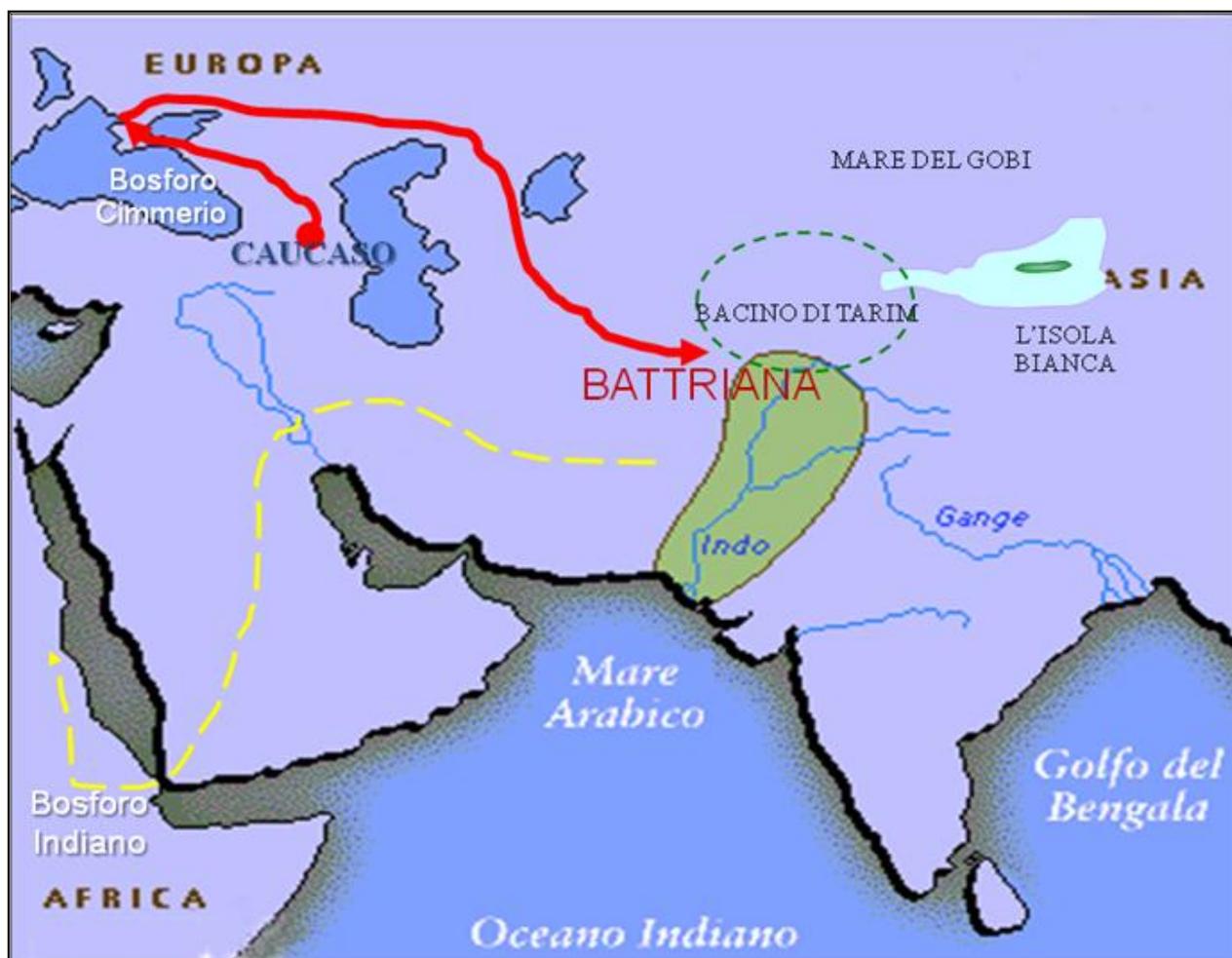


MITI STORIA VELATA LIBRO V LA STIRPE DI PROMETEO



di Vincenzo Pisciueneri

PROMETEO INCATENATO	4
Figura 1. Prometeo incatenato alla roccia.....	5
Figura 2. La Svastica il Pramantha	6
LA QUINTA GENERAZIONE O RAZZA MADRE.....	8
Figura 3. Albero di una Razza Madre.....	11
Figura 4. Il mondo fra le due catastrofi dall’800.000 al 200.000 a.C.....	14
EUROPA E I SUOI FRATELLI	15
Figura 5. Le terre e i popoli dei figli di Libia e Agenore	18
CADMO, L’INIZIO DELLA CIVILTÀ IN EUROPA	19
ARGO – ARGHYA - LA TERRA PRIMORDIALE.....	21
LA MIGRAZIONE DEL POPOLO DELLA VACCA SACRA.....	23
Figura 6. <i>Raffigurazione egizia: i primi quattro da sinistra sono berberi caucasici dell’area sahariana.</i>	24
Figura 7. Viaggio di IO dalle Amazzoni ai Cimmeri	25
Figura 8. Arimaspi e grifoni.....	27
Figura 9. Arcaici oggetti tecnologici ritrovati negli Urali	28
Figura 10. Il viaggio di IO verso oriente	28
Figura 11. Kalabagh Indo	29
Figura 12. L’altopiano del Pamir	30
I DRAGHI DI SAGGEZZA.....	31
Figura 13. I Quattro Fiumi Sacri	31
LA DIMORA DEL MANU DELLA QUINTA RAZZA	33
Figura 14. Manali – Manu Rishi	34
KASHMIR - NILÂ IL SIGNORE DEI NAGA	35
Figura 15. Nilâ figlio di Kashyapa.....	35
Figura 16. N. Roerich “Rocce del Ladakh”	36
Figura 17. N. Roerich “I Giganti di Lahul”	37
MENHIR IN ASIACENTRALE	38
Figura 18. N. Roerich – Tre Spade	38
Figura 19. Sito Do-ring e dipinto di N. Roerich - Doring	39
Figura 20. Mongolia - Altai – due file Menhir e due statue degli antenati.....	41
Figura 21. Altai – Mongolia - Menhir finemente inciso.....	42
Figura 22. Altai – Menhir Guerriero Scita – Cavaliere arte rupestre.....	42
Figura 23. Mongolia - Menhir Stele del Cervo - fotografia e dipinto di N. Roerich.....	43
Figura 24. Altai - menhir e sculture rupestri.....	43
Figura 25. Cartina del mondo fra le due catastrofi dall’80.000 al 9.564 a.C.	44

MUMMIE CAUCASICHE NELLA REGIONE DELLO XINJIANG	45
Figura 26. L’altin Tagh e il Nan Shan.....	45
Figura 27. Mummia di donna ritrovata a Cherchen	47
Figura 28. rivestimento della mummia in lana finemente colorata e tessuta	48
Figura 29. Rappresentazione di cavaliere Scita ritrovata nelle zone occupate dagli Yuezhi.....	48
Figura 30. Mummia con cappello Scita o da strega – mummia di mambino con occhi coperti da pietre..	49
Figura 31. Giovane Kalash dagli occhi azzurri e capelli biondi	50
Figura 32. Fanciulla Hazara con occhi azzurri.....	50
Figura 33. Altai - Guerriero rosso e sculture rupestri.....	51
GLI INDOARIANI.....	52
Figura 34. Migrazione in India	52
Figura 35. India Mohenjodaro e Harappa	53
Figura 36. Scrittura di Harappa.....	53
Figura 37. Sigillo e Sacerdote di Mohenjo-Daro	54
IL RITORNO DELLA STIRPE DI IO IN OCCIDENTE	55
Figura 38. Il percorso completo della mucca IO dal Caucaso al bacino del Tarim e infine in Egitto	55
GLI ETIOPI ORIENTALI	57
LA RIUNIFICAZIONE DELL’EGITTO 15.500 ANNI FA.....	59
Figura 39. Il Nilo nel Golfo di Tritone.....	60
NARMER MENES MANU-VINA.....	61
Figura 40. Rappresentazione indù di Viswamitra con barba.....	61
Figura 41. Stele di Narmer	61
Figura 42. Principe Nubiano	62

PROMETEO INCATENATO

Il nome di Prometeo è stato associato al furto del Fuoco Sacro, e chi più di ogni altro ci ha fornito un gran numero di notizie, fu Eschilo che rappresentò il dramma di Prometeo in una trilogia: Prometeo Incatenato, giunto a noi quasi integralmente; Prometeo Liberato, di cui rimangono una decina di frammenti, e infine Prometeo Portatore del Fuoco, perduto, distrutto, che verosimilmente trattava argomenti propri dei Misteri. Per tale motivo, ***Eschilo fu accusato di profanazione dei Misteri Sabasi e fu condannato a morte***¹, egli sfuggì alla morte rifugiandosi all'altare di Dioniso, e giurando (o spergiurando) in giudizio di non essere mai stato Iniziato e quindi di non aver mai tradito ciò che doveva rimanere segreto. Questa sarebbe la causa del suo secondo esilio a Gela, in Sicilia. Questo fatto di profanazione ai Misteri, ci viene riferito da due testimoni degni di fede, Cicerone² e Clemente Alessandrino³.

Il motivo della condanna a morte è dovuto al fatto che nei Misteri Sabasi, si rappresentava l'intera evoluzione delle Razze ed erano svelati i segreti dei cicli e delle ere della Terra.

Eschilo, al pari di Platone e altri Iniziati, per mantenere segreti i cicli, divulgò confondendo ad arte i periodi in modo che eventi che avvennero prima come la nascita di Europa li posticipa alla fine, ma probabilmente lasciò trapelare troppe informazioni.

La mitologia⁴ greca, 2.500 anni fa, per bocca di Eschilo, narra che, Prometeo fu incatenato per volere di Zeus a una roccia sui monti del Caucaso verso l'Afghanistan e condannato a rimanervi per 30.000 anni. Apollodoro⁵ descrive Prometeo che impasta argilla con acqua e con questa modella il corpo del primo uomo cui fornisce la scintilla di vita portata dalla Dea Atena, l'Intelligenza, che nelle raffigurazioni di tardi sarcofagi romani⁶, porta in dono una *farfalla* che in greco si pronuncia *psiche*, anima. Ovidio⁷ narra che dopo Il Diluvio, Zeus ordinò a Prometeo e ad Atena di far nascere una nuova razza d'uomini da pantano lasciato dalle acque del Diluvio. Ercole nei miti migratori rappresenta un popolo che si sposta alla ricerca di una terra promessa. Ercole giunse in Tracia e in Scizia, dove fu venerato come *Ercole Scita, l'Arciere*. Prometeo, che rappresenta la Generazione che sopravvisse al Diluvio, secondo Luciano era anch'egli Scita. I due miti sono in qualche modo collegati fra loro.

Il fatto che Prometeo sia raffigurato come un creatore dell'uomo sapiens e sia che per questa sua colpa sia costretto a rimanere incatenato per 30.000 anni sui monti del Caucaso è intrigante e degno d'indagine. Prometeo era figlio del Titano Giapeto e di una figlia di Oceano, Climene, Asia o Asopis, nomi che alludono

1 Eschilo fu iniziato ai Misteri Eleusini, come farebbe intendere Aristofane ne "Le rane". Nell'antichità, non si conosceva delitto più grave di quello del *tradimento* o della rivelazione dei contenuti dei Misteri a persone non Iniziate di pari grado. Il traditore veniva punito con la pena di morte e con la confisca dei beni. Il silenzio iniziatico era osservato nei Misteri Eleusini, in quelli di Samotraccia, nei Misteri Egizi, fra i Caldei e i Parsi. Presso gli Indù: "Ogni Iniziato di qualsiasi grado appartenga, che riveli la formula sacra deve perire... L'iniziato che tradisce i segreti dell'Iniziazione, comunicandoli ad altre caste, per le quali la scienza segreta deve restare un segreto, gli si deve strappare la lingua." (Agrushada Parikshai).

2 Cicerone, Tusculane Quæstiones, I, ii, 20.

3 Clemente Alessandrino, Stromati, I.

4 Il mito è storia velata. I racconti mitici di Esiodo, la Teogonia per intenderci, erano per i Greci fatti storici, raccontati con un linguaggio volutamente allegorico e velato.

5 Apollodoro, I, 7, 1.

6 K. Kerényi, Gli Dei e gli Eroi della Grecia, Vol.1, p.198, Garzanti.

7 Ovidio, Metamorfosi, I, 81.

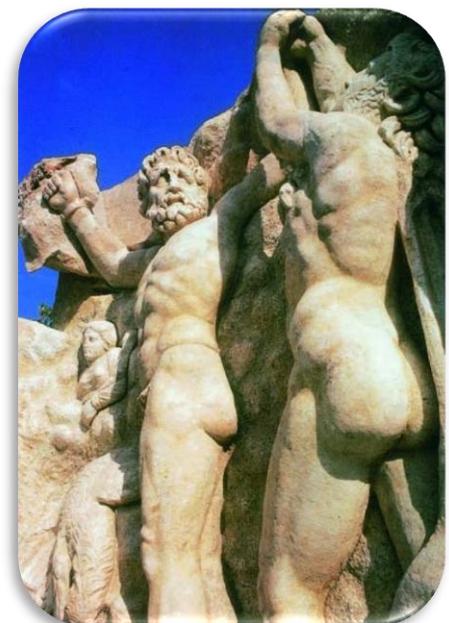
all'Oriente. Prometeo era figlio dell'Asia sia perché è descritto incatenato, imprigionato su una roccia in mezzo alle nevi del Caucaso e sia perché il nome di sua madre è Asia. I figli che Esiodo attribuisce a Giapeto sono due coppie, l'astuto Prometeo e lo stolto Epimeteo, il duro Atlante e il tracotante Menezio. Gli ultimi due più temerari parteciparono alla guerra titanica ma furono sconfitti da Zeus che li punì. Si dice che Zeus precipitò nel Tartaro con la folgore il temerario Menezio. Questa fu la fine dei primi esseri umani quelli della Terza Generazione che si distinguevano per la violenza dei loro atti, caratteristica degli esseri primordiali, i figli della Terra, i Giganti. Atlante fu condannato da Zeus a sorreggere il vasto cielo con le mani e la testa. La coppia di fratelli con caratteristiche opposte Prometeo-Epimeteo è la più intrigante. Prometeo, l'astuto, "colui che prevede" ed Epimeteo, l'imprudente, "colui che impara dopo", sembra costituire originariamente, un Essere Doppio. All'inizio di ogni ciclo, in tutte le mitologie appaiono due fratelli a volte sono descritti come gemelli altre volte come un essere doppio.

Leggete attentamente il "Prometeo incatenato", recitato nei teatri d'Atene 2.400 anni fa. Il mito non appartiene né a Esiodo, né a Eschilo: come dice Bunsen, esso "è più antico degli stessi Elleni" giacché appartiene in realtà, all'alba della coscienza umana. Prometeo è figlio dell'Asia, non della Grecia, sia perché è descritto incatenato, su una roccia in mezzo alle nevi del Caucaso, e sia perché uno dei nomi di sua madre è Asopis, Asia.

Il nome di Prometeo è stato associato al furto del Fuoco Sacro, egli dona il Fuoco della Creazione e della conoscenza agli uomini. Egli non solo accende la scintilla della vita negli uomini di argilla, ma gli insegna i misteri della creazione, che nella caduta sono utilizzati per scopi sensuali ed egoistici. Prometeo, dotò l'uomo, di quella "intelligenza che procura il benessere fisico". Lo sviluppo completo dell'intelligenza e della mente è lo scopo della Quinta Razza, mentre lo sviluppo completo dell'apparato emozionale era lo scopo della Generazione precedente, la Quarta. Prometeo rubò il Fuoco agli Dei per portarlo agli uomini per dotarli del principio creativo. Gli uomini anziché usare il Fuoco per creare con la mente, divenendo così esseri pensanti, lo usarono per continuare a soddisfare le loro passioni sessuali e i loro desideri di potere.

Il dono di Prometeo si rivela fatale: è creata una razza che, non riesce a dominare l'apparato emozionale, che come Prometeo è condannata a essere divorata dall'avvoltoio delle passioni. Esiodo narra che Zeus legò Prometeo con catene speciali, **conficcandogli attraverso il corpo una colonna, come un palo** (immagine dell'Asse del Mondo). Un dipinto vascolare antico mostra Prometeo con la colonna di mezzo assalito da un'aquila che si ciba del fegato del Titano, che secondo il mito continuamente ricresceva. Il risultato del "furto del fuoco della creazione" fu che l'avvoltoio del desiderio sempre insoddisfatto, dilaniasse in continuazione il corpo di Prometeo.

FIGURA 1. PROMETEO INCATENATO ALLA ROCCIA



In un'opera del prof. Khun (1886) contestata e oggi giorno

rivalutata da Giorgio de Santillana⁸, la parola “pro-metis” è fatta risalire alla parola sanscrita Pramantha, il bastoncino tramite cui si ottiene per sfregamento con moto rotatorio il Fuoco Sacro. L’Athara-Veda afferma che i bastoncini del fuoco appartengono allo Skambha, all’Asse *del Mondo*, così Prometeo, il Pramantha s’identifica con lo Skambha o Asse del Mondo. Il prof. Khun afferma che il termine sanscrito manthami, passò nella lingua greca divenendo manthano cioè apprendere, appropriarsi di conoscenza, da cui la parola pro-metheia o preveggenza. **Prometeo che ruba il fuoco della procreazione per donarlo agli uomini, è innegabilmente l’origine del suo nome in Pramantha.**

Gli antichi Ariani avevano come simboli di Agni il Fuoco e la Croce. Ogni volta che il devoto indù desidera adorare Agni e ottenere il Fuoco Sacro, usa due pezzi di legno disposti a croce a croce, e, da un turbinio peculiare e il fuoco attrito ottenuto per il suo sacrificio; in alcuni casi i legni sono ritualmente fissati alla terra con quattro chiodi. Il bastone centrale, il Pramantha è il quinto punto, il chiodo di legno rotante.

Il simbolo è una variante della Svastica che è così associata a Prometeo, che per inciso era incatenato o crocefisso alla roccia.

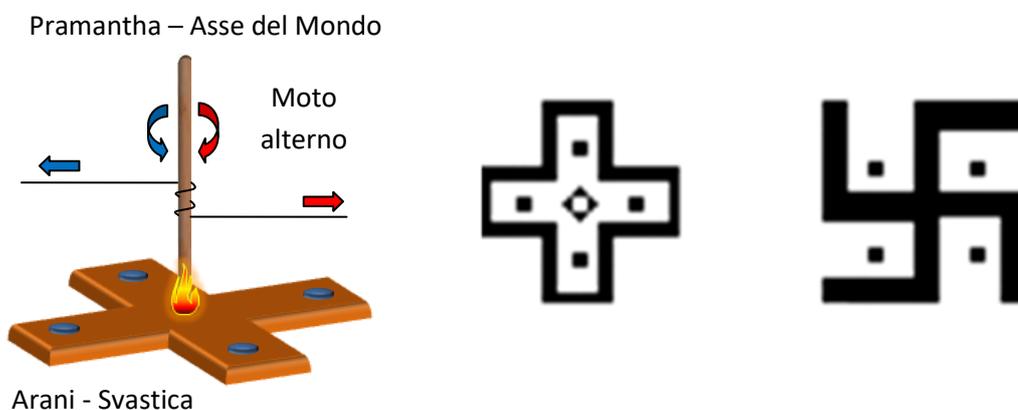


FIGURA 2. LA SVASTICA IL PRAMANTHA

Il simbolo è universale, così antico e così sacro, che è difficile fare uno scavo nelle antiche città senza trovarlo, si trova dappertutto inciso sulle rocce nell’Asia Centrale, come Tau e Svastica, nella Scandinavia pre-cristiana; fu trovato da Schliemann in abbondanza nelle due forme, quanto scavò in quelle rovine che lui riteneva essere di Troia.

Secondo archeologo Giovanni Battista de Rossi (1822-1894), padre dell’archeologia cristiana, la Svastica, dopo un periodo iniziale, fu la forma preferita della croce, impiegata per un significato occulto, a Roma, dove i primi cristiani dovessero nascondere se stessi e la loro religione — è stato chiamato *Crux Dissimulata*⁹.

⁸ G. de Santillana, *Il Mulino di Amleto*, p.438-440, Adelphi.

⁹ Il simbolo della croce gammata, della svastica era, conosciuto e utilizzato, anche se in modo circoscritto e non sistematico, dalle prime comunità cristiane. A questo proposito le raccolte delle iscrizioni paleocristiane di Roma, che formano il corpus delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores (=ICUR)*, monumentale opera iniziata dal de Rossi e ripresa da Angelo Silvagni nel 1922 (la collana è giunta al X volume pubblicato nel 1992, mentre un XI volume è in preparazione), attestano che nell’Urbe tale iconografia ebbe il suo maggiore utilizzo.

La Svastica, associata a Prometeo, è il simbolo per eccellenza collegato alla Quinta Razza Madre. Nasce in Oriente molto prima di diventare nota agli Occidentali. È il simbolo più sacro dell'India, è menzionato nel Ramayana con il massimo rispetto. Sono gli Indù, i primi a formarla, piegando le quattro estremità della croce. Il suo simbolo era impresso sul cuore di Buddha, e pertanto era chiamato "il Sigillo del Cuore". È posto sul petto degli Iniziati dipartiti dopo la loro morte. La Svastica è incisa su ogni roccia, tempio dell'India e edificio preistorico e dovunque i Buddhisti hanno lasciato i loro punti di riferimento; si trova anche in Cina, Tibet e nel Sud-Est asiatico e fra le antiche nazioni Germaniche come Martello di Thor: il "Martello dell'Operaio" che fa sprizzare le scintille dalla selce (lo Spazio), e quelle scintille diventano Mondi.

Né le fiamme di Surtur, né le acque furiose di parecchi diluvi li avevano ancora distrutti. Allora vennero i figli di Thor. Essi portarono con sé il Miölnir, non come arma di guerra ma come strumento (martello) con cui dovevano consacrare i nuovi cieli e la nuova terra.¹⁰

È curioso che nel Cristianesimo, l'Agnello di Dio, ha gli stessi simboli del Dio indù Agni. Mentre Agnus Dei espia e toglie i peccati del mondo, in una religione, nell'altra, il Dio Agni, allo stesso modo espia i ripetuti peccati contro la divinità, dell'uomo.

Eschilo narra che, Prometeo, fu incatenato per volere di Zeus a una roccia sul monte Kajbee del Caucaso; Prometeo perché semidio non poteva morire e doveva rimanere incatenato alla roccia della materia per 30.000 anni.

La tradizione greca, tramite i Misteri, trattando le vicende di ***Prometeo che doveva rimanere incatenato alla materia per 30.000 anni*** si riferiva al periodo di esistenza di una particolare famiglia umana, quella europea, un gruppo razziale vero e proprio dimorante nel Caucaso. Il Maestro Indù Koot Hoomi nel 1.882, in una lettera inviata al giornalista inglese P. Sinnett¹¹, parlando dell'Europa descrive gli Europei come il ramo più giovane di un'antica Razza o con termini greci, della Quinta Generazione.

"Come ogni altra razza avete avuto i vostri alti e bassi, periodi di onore e di vergogna, la tenebrosa mezzanotte e – ora vi state avvicinando allo splendente mezzogiorno. I più giovani della famiglia della Quinta Razza¹², per lunghi secoli non foste amati e foste trascurati, la Cenerentola di casa. E ora che sono morte le vostre antiche sorelle e altre ancora che stanno morendo ... ora che la Cenerentola occidentale è diventata improvvisamente una Principessa ricca e altera ...

¹⁰ W. Wagner: Asgard and the Gods, pg. 305.

¹¹ A. P. Sinnett, Le lettere dei Mahatma, lettera 23b.

¹² La Quinta Generazione della mitologia greca.

LA QUINTA GENERAZIONE O RAZZA MADRE

La nascita del Quinto Continente è narrata dalla tradizione greca nei miti che riguardano la bella Europa, amata e fecondata (come terra) da Zeus. Per quanto riguarda la Quinta Generazione, l'attuale, Esiodo non poteva fare altro che lamentarsi. Quando Zeus volle distruggere la Quarta Generazione, seguendo il suggerimento di Prometeo, *Deucalione suo figlio, costruì un'arca* e vi entrò con la moglie, *Pirra la fulva*, figlia di Pandora ed Epimeteo. Per *nove giorni e nove notti* l'arca galleggiò sulle acque del diluvio per poi approdare *al decimo giorno* sul monte *Parnaso*, che sovrasta Delfi, nota ai Greci come *l'ombelico del mondo*. Deucalione è Noè della Grecia.

Ovidio narra che così iniziò l'attuale era, l'Età del Ferro; il poeta¹³ spiega che dopo il Diluvio, ***Zeus ordinò a Prometeo e ad Atena di far nascere una nuova razza d'uomini*** dal pantano lasciato dalle acque del Diluvio. Prometeo è spesso raffigurato mentre impasta l'argilla per formare gli uomini, quelli della Quinta Generazione. Prometeo, fratello di Atlante, non partecipò alla guerra titanica e preferì mettersi in disparte convincendo alla neutralità anche il fratello Epimeteo, perché il loro tempo non era ancora giunto. Prometeo era figlio del Titano Giapeto e di una figlia di Oceano, Climene, Asia o Asopis, nomi che alludono all'oriente. I figli che Esiodo attribuisce a Giapeto sono due coppie, l'astuto Prometeo e lo stolto Epimeteo, il duro Atlante e il tracotante Menezio. Gli ultimi due più temerari parteciparono alla guerra titanica ma furono sconfitti da Zeus che li punì. Si dice che Zeus precipitò nel Tartaro con la folgore il temerario Menezio. Questa fu la fine dei primordiali esseri umani quelli della Terza Generazione che si distinguevano per la violenza dei loro atti, caratteristica degli esseri primordiali, i figli della Terra, i Giganti. Atlante fu condannato da Zeus a sorreggere il vasto cielo con le mani e la testa. *Prometeo diviene un'altra manifestazione di Crono su un piano più basso o più denso della materia*. L'Inno orfico a Kronos definisce Prometeo *venerabile* al contrario di quanto fa Esiodo che lo definisce un ribelle.

Secondo l'*Avesta*, ***la patria originaria e mistica degli Ariani***, concepita come la «prima creazione del Dio di Luce», — ***Airyana Vaejo*** — ***sarebbe stata una terra dell'estremo settentrione***, e anzi è detto che in essa, a un dato momento, l'inverno durò dieci mesi dell'anno, proprio come nelle regioni artiche. Si tratta dunque di un ricordo ben preciso del congelamento sopravvenuto con la precessione degli equinozi nelle regioni boreali: ricordo, cui peraltro fa riscontro quello del «terribile inverno Fibur» scatenatosi alla fine di un certo ciclo, o «mondo», di cui nelle antichissime tradizioni scandinave. *Thule* è il nome che i Greci davano appunto a una regione o isola dell'estremo nord, e di *Thule* Plutarco dice che in essa le notti per circa un mese duravano *due sole ore*: è proprio la «notte bianca» dei paesi boreali. E se altre tradizioni elleniche chiamano il mare boreale Mare Cronide, cioè Mare di Kronos (Saturno), questa è un'indicazione importante, poiché Kronos era concepito come uno degli Dèi dell'età dell'oro, cioè dell'età primordiale, dell'età prima dell'umanità. Ariani è il nome degli appartenenti a questa razza, era il nome che davano a se stessi gli antenati dei popoli europei che provenivano dall'Asia. ***Si chiamavano Ari, Aria, Aryas, Arya***, in India significa, «il santo», e originalmente era il titolo dei Rishi, coloro che erano padroni di «*Aryasatyani*» ed erano entrati nel sentiero Aryanimarga per il Nirvana. Il nazismo usò questo termine in senso razziale, appropriandosene¹⁴ la discendenza come privilegio e combattendo quanti non erano ritenuti puri ariani.

¹³ Ovidio, *Metamorfosi*, I, 81.

¹⁴ Il Nazismo si appropriò anche della svastica il più sacro simbolo orientale, facendone uno strumento di morte. In Tibet e in Mongolia, la svastica si trova sul cuore delle immagini e delle statue del Buddha: è il sigillo posto anche sul cuore degli Iniziati viventi.

Il Vendidad, il sacro libro dei Parsi, riporta i lamenti contro il Serpente, i cui morsi hanno trasformato la magnifica ed eterna primavera di Airyana Vaejo¹⁵, o in un eterno inverno, portatore di morte. A quei tempi Airyana Vaejo godeva di un clima mite, con sette mesi d'estate e cinque mesi d'inverno, dopo l'attacco del Serpente, fu trasformato in un'inabitabile landa desolata con dieci mesi d'inverno e due d'estate. I Magi Ariani dovettero così emigrare nel Sogdiana. Un altro testo ci informa che l'assalto del Maligno oscurò un terzo del cielo, che coprì di tenebre, permettendo così alle cappe di ghiaccio di serrare le terre nella loro morsa. Il Polo aveva abbandonato l'equatore, e la terra felice dove regnava l'eterna primavera, abitata dalla quarta generazione, era diventata un luogo di morte. Orfeo e Plinio¹⁶ confermano che il grande mare a nord dell'Asia era chiamato glaciale o saturnino, perché il nome gli fu dato dai giganti che lo abitavano.

La Quinta Razza, l'Ariana, era nata e si era sviluppata nel lontano Nord, anche se dopo la sommersione dell'Atlantide, le sue tribù emigrarono più a Sud in Asia. Prometeo, il Progenitore della Quinta Razza è figlio di Asia.

I mitici Iperborei sono stati descritti da Erodoto (IV, 33-5), da Pausania (I, 31, 32; V, 7, 8; X, 5, 7, 8) come sacerdoti e servitori amati degli Dei, e soprattutto da Apollo, il Signore della Luce. Apollo sterminò con le sue frecce i Ciclopi Arimaspi, per vendicare la morte di suo figlio Asclepio. Gli Arimaspi erano un popolo della Scizia, cui si attribuiva un solo occhio.

Erodoto, più istruito degli altri storici, accenna appena a un popolo che dorme per sei mesi dell'anno e rimane sveglio nell'altra metà. I Greci sapevano bene che c'era un paese nel Nord, dove l'anno era diviso in un giorno e una notte, ciascuno della durata di sei mesi; infatti, Plinio lo disse chiaramente.¹⁷ Essi parlano dei Cimmeri e degli Iperborei, e fanno una distinzione tra i due. I primi, i Cimmeri, abitavano la Palude Meotica, tra 45° e 50° di latitudine. Plutarco spiega che Cimmeri erano solo una *piccola parte di una grande nazione* che proveniva dagli Sciti; i quali nazione si fermò presso il Tanai, dopo aver attraversato l'Asia. Naturalmente, né gli Iperborei né i Cimmeri, gli Arimaspi e nemmeno gli Sciti, conosciuti ai Greci e in comunicazione con loro, erano Atlantiani, ma erano tutti discendenti delle loro ultime sottorazze. I Pelasgi, uno dei ceppi della futura Grecia, erano un avanzo di una sottorazza dell'Atlantide. Platone vi accenna parlando di questi, il cui nome, si afferma, deriva da *pelagus*, il "grande mare".¹⁸

L'allegoria, che fa uccidere i Ciclopi da Apollo per vendicare la morte di suo figlio Asclepio, si riferisce ai *degradati Ciclopi iperborei, gli Arimaspi* che furono confinati nel Nord. Così Apollo — dio dei Veggenti, il cui dovere era di punire le profanazioni — li uccise e nascose il suo arco dietro una montagna delle regioni iperboree.

La Quinta Generazione o Razza non ebbe la sua culla in Europa, ancora in via di formazione, ma in Asia, secondo la Dottrina Segreta un milione di anni fa.

Sì, la Quinta Razza – la nostra – iniziò in Asia¹⁹ un milione di anni fa²⁰ ...

¹⁵ La località era presso il bel fiume Daitya, il nome della maggiore isola di Atlantide.

¹⁶ Orfeo (V, 1077), Plinio (IV, 16).

¹⁷ Hist. Nat., iv, 12.

¹⁸ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

¹⁹ L'Asia settentrionale è detta Terra Eterna e perpetua.

²⁰ A. P. Sinnett, Le lettere dei Mahatma, lettera 23 b, Editrice Sirio.

Gli Europei sono il ramo più giovane della Quinta Generazione, un'antica Razza. Eschilo divulgando conoscenze misteriche assegna 30.000 all'incatenamento nella roccia di Prometeo. Il tempo assegnato a ogni nazione, ceppo razziale lo possiamo dedurre dalle parole di H. P. Blavatsky. *La Quinta Generazione*, afferma la tradizione, nacque un milione d'anni fa *dalla quinta sottorazza Atlantiana* da una tribù d'uomini di colore bianco²¹, prima che avvenisse il primo grande sprofondamento di Atlantide. ***La Dottrina Segreta insegna che vi sono Sette Razze Madri, ogni delle quali è suddivisa in sette sottorazze***, ciascuna a sua volta divisa in sette famiglie.

La nostra Quinta Razza umana è già in esistenza – come razza a sé stante e del tutto indipendente dal ceppo progenitore – circa da un milione di anni; perciò si può dedurre che ciascuna delle quattro precedenti Sottorazze ha vissuto circa 210.000 anni; così ogni famiglia ha un'esistenza media di 30.000 anni, e perciò la "famiglia" europea ha ancora da vivere parecchie migliaia di anni, benché le nazioni ... varino a ogni succedersi di "stagioni" di tre o quattromila anni ...²²

Nella Dottrina Segreta è specificato che ogni Razza madre sviluppa delle qualità fisiche e spirituali diverse che si ripercuotono in ciascuna sottorazza che a loro volta si differenziano come i rami fioriti di un albero che a loro volta presentano differenti germogli.

- Ci viene detto che la durata di ciascuna sottorazza della Quinta Razza è circa 210.000 anni; poiché ogni sottorazza è a sua volta suddivisa in sette famiglie ognuna delle quali vive approssimativamente 30 mila anni.
- Dall'inizio della Quinta Razza Radice fino alla presente quinta famiglia-razza della Quinta sottorazza, si conteggia un totale di 33 famiglia-razze.
- Queste 33 famiglie moltiplicate per 30.000 gli anni di esistenza di ciascuna famiglia-razza dà un risultato di circa un milione di anni. La conoscenza di quanto sopra, e la precisione corretta divisione, faceva parte integrante dei Misteri²³, dove s'insegnavano queste scienze ai Mystes, i discepoli, e dove sono stati trasmessi da uno Ierofante all'altro. La tradizione greca, tramite i Sacri Misteri, quando asseriva che ***Prometeo doveva rimanere incatenato alle rocce dei Monti del Caucaso per 30.000 anni*** si riferiva al periodo di esistenza di una particolare famiglia umana, quella europea, un gruppo razziale vero e proprio dimorante nel Caucaso.
- Contando le rimanenti 16 famiglie-razze per completare la Quinta, si ottengono $30.000 \times 16 = 480.000$ anni; questo calcolo si accorda con l'asserzione che la Razza Ariana ora è nel suo Kali Yuga (di 432.000 anni iniziato nel 3.102 a.C.), e continuerà ad esistere per altri 427.000 anni.

La sapienza misterica antica è basata sul numero Sette, il numero completo di ogni divisione: un cubito egizio è diviso in sette palmi, un periodo in sette giorni, sette cieli e sette terre. L'Albero Sacro è anch'esso settenario: *"L'albero delle Esperidi che sorregge i frutti della conoscenza e sul cui tronco è avvolto il Serpente guardiano è dipinto con sette rami"*; la Dea dell'Albero accompagnata dal Serpente, rappresentata

²¹ La Quinta sottorazza Atlantidea, i Semiti originari, da non confondersi con gli attuali Semiti.

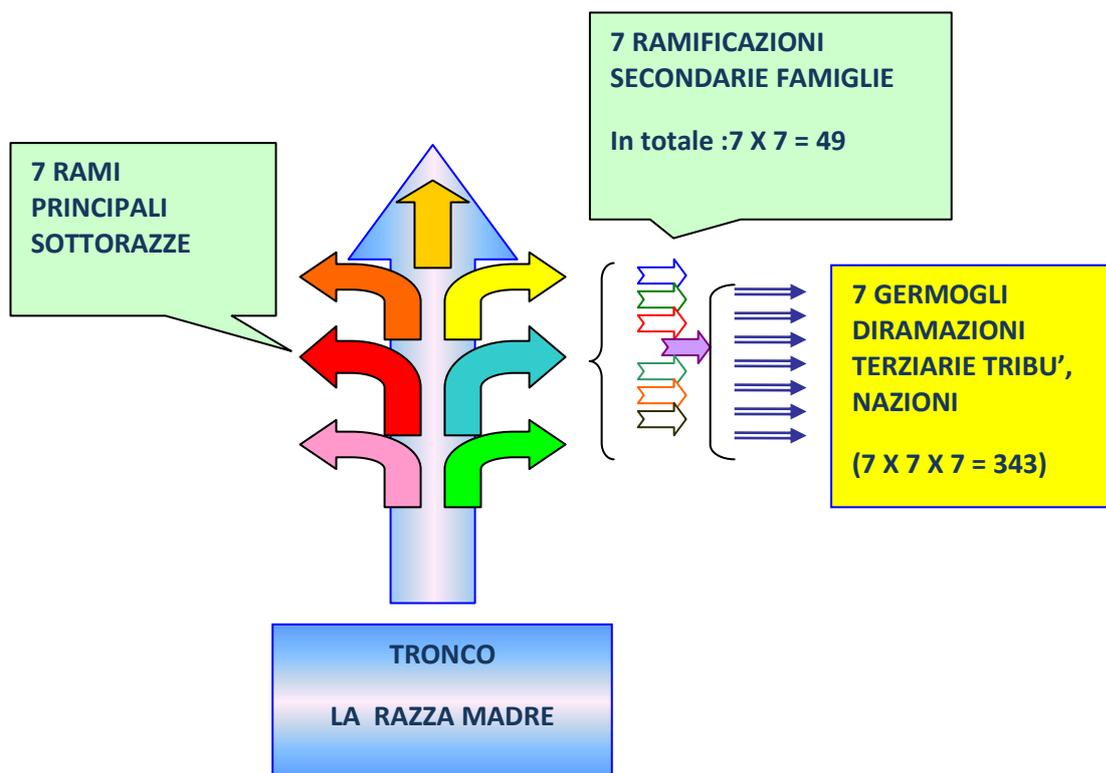
²² H. P. B., Antropogenesi.

²³ A Eleusi, nell'antica Grecia, venivano celebrati ogni anno i sacri Mysteria. Vi partecipavano uomini e donne, liberi e schiavi, greci e barbari. Gli iniziati, Mystes, ottenevano la speranza, anzi la certezza, della vita dopo la morte.

su un Sigillo Sumero (2.500 a.C.), siede di fronte ad una palma con sette rami; il Giardino dell'Immortalità raffigurato su un Sigillo babilonese (1.750 a.C.) contiene alberi con sette rami.

L'Albero a sette rami raffigurato nel Giardino dell'Immortalità, rappresenta le Sette Razze del genere umano, a loro volta suddivise in sette sottorazze, le quali si suddividono ulteriormente in sette tribù. A ogni Razza, Sottorazza, Famiglia razziale è concesso un tempo per esprimere la sua creatività. "Ogni tentativo di dare qualche data precisa porterebbe solo una confusione senza speranza, perché le Razze, le Sottorazze ecc., fino alle più piccole diramazioni, sono sovrapposte e intrecciate fra loro, fino a rendere impossibile separarle".²⁴

FIGURA 3. ALBERO DI UNA RAZZA MADRE



La Quinta Razza era nata e si era sviluppata nel lontano Nord; dopo la prima sommersione dell'Atlantide, le sue tribù emigrarono più a Sud in Asia. La Dottrina Arcaica ci dice che l'Ariano Asiatico, porta i ricordi perché testimone della maggiore distruzione di Atlantide, avvenuta 850.000 anni fa.

Gli ultimi sopravvissuti dei biondi figli dell'Isola Bianca [la primitiva Shveta-Dvipa] erano periti molto tempo prima. I suoi Eletti [della Lemuria] avevano cercato rifugio sull'Isola Sacra [ora la "favoleggiata" Shamballa, nel Deserto di Gobi]. Il segnalibro non è definito.], mentre alcune delle sue razze maledette, separatesi dal loro ceppo principale, ora vivevano nelle giungle e sottoterra ["gli uomini delle caverne"], mentre la razza giallo- dorata [la Quarta] divenne a sua volta "nera per il peccato". Da un polo all'altro, la Terra aveva cambiato la sua faccia per la terza volta, e non era più abitata dai Figli di Shveta-Dvipa ...

²⁴ H. P. B. La Dottrina Segreta, Antropogenesi.

I Cinesi hanno essi registrato l'esistenza, un tempo, di un'Isola Santa oltre il sole, Tcheou, di là della quale si trovavano le terre degli Uomini Immortali. Questi Uomini Immortali, — sopravvissuti quando l'Isola Santa divenne nera per il peccato e perì — afferma la Tradizione, hanno trovato rifugio nel grande deserto di Gobi, dove risiedono ancora, invisibili a tutti e protetti da ogni avvicinamento da legioni di Spiriti.

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad abitare quell'Isola Sacra — “dalla quale verrà l'ultimo Salvatore” — trattenne l'umanità dal diventare una metà sterminatrice dell'altra metà [come fa ora l'umanità — H.P.B.]. Essa [l'umanità] fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono [per la quarta volta], ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza. Come i Lemuriani, solo gli empi Atlantiani perirono, e “non si videro più”!²⁵

La Quinta Razza separandosi da quell'Atlantidea, si spinse dal Nord attraversò l'Europa e giunse in Asia sino alle rive del Mare del Gobi; molto tempo dopo le sottorazze emersero con caratteristiche diverse dai loro predecessori. In Asia, nelle pianure della Cina, dimorò anche la Quarta sottorazza della Quarta Razza Madre-Radice, l'Atlantidea.

La maggioranza dell'umanità appartiene alla settima sottorazza della Quarta Razza-Radice: i summenzionati Cinesi e i loro rami e sottorami (Malesi, Mongoli, Tibetani, Ungheresi, Finni, e persino gli eschimesi, sono tutti resti di quest'ultima diramazione)²⁶.

Quelli “di colore giallo” sono i progenitori di coloro che gli etnologi odierni classificano come turaniani, cinesi, mongoli e altre nazioni antiche; e la terra dove erano fuggiti non era altro che l'Asia centrale. Quivi, nacquero razze completamente nuove, li esse vissero e morirono, fino alla separazione delle nazioni.²⁷

La dottrina Segreta afferma che gli Ariani-Asiatici, sono il popolo più antico del mondo nei giorni nostri, sono quelli che descrissero l'ultima isola sopravvissuta dell'Atlantide e possono essere considerati i progenitori antidiluviani della nostra umanità. Appresero dalla Quarta Razza tutte le Scienze e tutto il Sapere che in quella razza si era concentrato.

La prima di queste (gli “arianiErrone. Il segnalibro non è definito.-asiatici”), fu presente alla rovina degli ultimi popoli di Giganti Atlantiani (delle Isole-Continenti di Ruta e Daityache perirono circa 850.000 anni fa, verso la fine del Miocene. La quarta sottorazza fu presente alla distruzione degli ultimi superstiti degli Atlantiani, gli Ario-Atlantiani, nell'ultima isola dell'Atlantide, circa 11.000 anni fa.²⁸

²⁵ Antico Commentario alle Stanze di Dzyan della Dottrina Segreta.

²⁶ Sinnett, Buddismo Esoterico.

²⁷ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

²⁸ H. P. B., Antropogenesi.

In India, la casta più istruita dei Brahmani, ancora oggi usa il calendario Tamil “il Tirukkanda Panchanga”, derivato dai dati astronomici arcaici²⁹. Questo calendario attribuito all’astronomo Asuramaya contiene un calcolo di quasi due miliardi di anni per l’età del nostro sistema solare, e un periodo di poco più di diciotto milioni di anni dall’apparizione della nostra umanità fisica. Confrontando con l’antica civiltà egiziana, questa per stimare i cicli di tempo, ha utilizzato uno zodiaco, che copriva solo in intervallo di 75.000 - 80.000 anni. Lo zodiaco dei Greci classici copre soltanto 17.000 anni. Il computo astronomico del tempo della Grecia, così come il loro zodiaco, era ancora più giovane di quello dell’Egitto.

La prima sottorazza nota come gli Indo-Ariani o Ariani **Errore. Il segnalibro non è definito.**-Asiatici, fu presente alla rovina degli ultimi popoli di Giganti Atlantiani³⁰ che dimoravano nelle Isole-Continenti chiamate Ruta e Daitya, che perirono circa 850.000 anni fa, verso la fine del Miocene. Parlando della Quinta Umanità o Razza, l’antico Commentario alla Dottrina Segreta dice:

Solo questo pugno di Eletti, i cui Divini Istruttori erano andati ad abitare quell’Isola Sacra – “dalla quale verrà l’ultimo Salvatore” — trattene l’umanità dal diventare una metà sterminatrice dell’altra metà [come fa ora l’umanità — H.P.B.]. Essa [l’umanità] fu divisa. Due terzi furono governati dalle Dinastie degli Spiriti inferiori, materiali, della Terra, che presero possesso dei corpi, facilmente accessibili; un terzo rimase fedele, e raggiunse la nascente Quinta Razza, i Divini Incarnati. Quando i Poli si spostarono [per la quarta volta], ciò non danneggiò quelli che erano protetti, e che si erano allontanati dalla Quarta Razza.

La Dottrina Arcaica ci dice che l’Ariano Asiatico tramite la sua prima sottorazza, gli Indo-Ariani, porta i ricordi perché testimone della maggiore distruzione di Atlantide, avvenuta 850.000 anni fa. Queste cifre non devono stupirci perché indirettamente confermate dai bramini dell’India (i discendenti della sottorazza più antica) che assicurano che Elephanta è vecchia di 374.000 anni e da quanto narrato da Ossendowski in “Bestie, Uomini e Dèi” che citando la tradizione mongola afferma che il Paradesha (Agarthi Shamballa) in Asia centrale, fu fondato dal Primo Guru 380.000 anni fa. La geografia di quei tempi arcaici era ben diversa da quella dei tempi nostri, le pianure dell’Asia centrale erano ricoperte dalle acque di una grande mare.

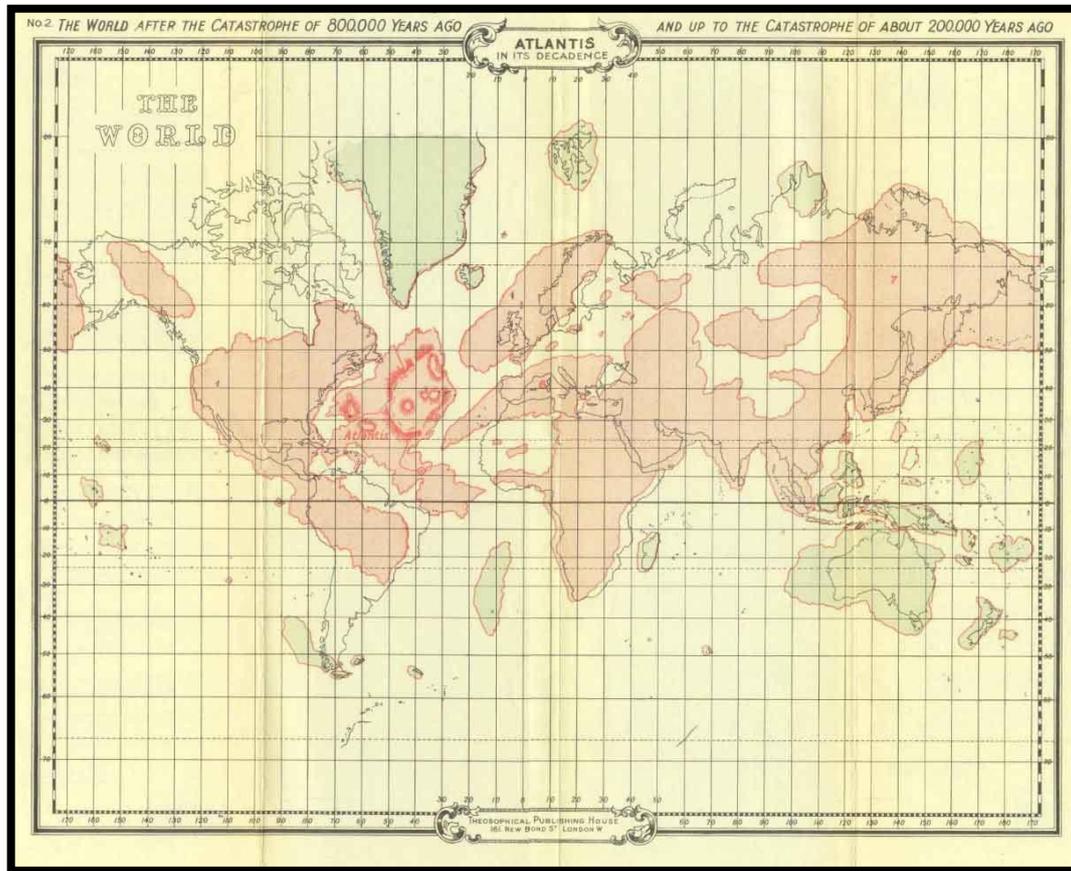
I geologi che negano l’esistenza delle terre mitiche come l’Atlantide o la Lemuria, basano le loro affermazioni sulla *teoria della deriva dei continenti*, in altre parole di uno *spostamento orizzontale* di pochi cm all’anno *dei continenti*. Secondo questa teoria, i continenti sono il risultato di uno smembramento iniziato milioni di anni fa da un grande continente chiamato *Pangea*. Questa teoria, dello spostamento orizzontale, esclude la presenza di altri continenti in fondo agli oceani. Le ipotesi di mobilismo, sono alquanto staccate dagli elementi geologici concreti. Nuove ricerche hanno portato ad abbandonare la teoria della deriva in favore della teoria, formulata nel 1968 da J. Morgan, degli *spostamenti delle piattaforme tettoniche*. In conformità a questa teoria, la crosta terrestre sarebbe suddivisa in venti zatteroni principali, e altri secondari, galleggianti sul magma incandescente, Le giunzioni fra questi zatteroni sono denominate *faglie*, la più famosa è la faglia di S. Andrea in California, una crepa in continuo movimento nel terreno. *Lo*

²⁹ Il Surya Siddhanta, narra che l’astronomo Asuramaya ha vissuto verso la conclusione del Krita Yuga, un’età che si è conclusa circa 2.165.000 anni prima del presente. Ciò lo collocherebbe a più meno 2,5 milioni di anni fa. Asuramaya era anche il mago più potente dell’Isola Bianca che in seguito divenne nera per i peccati.

³⁰ La Tradizione spiega che gli Atlantiani erano numerosi, vari e di molti tipi, che rappresentavano varie “umanità”, e un numero quasi incalcolabile di razze e nazioni. C’erano Atlantiani bruni, rossi, gialli, bianchi e neri; giganti e nani, come sono anche oggi, in proporzione, alcune tribù dell’Africa.

spostamento di queste zone non sarebbe solo orizzontale, com'è insegnato nelle scuole dalla teoria di Wegener, ma anche verticale.

FIGURA 4. IL MONDO FRA LE DUE CATASTROFI DALL'800.000 AL 200.000 A.C.



La cartina di Scott-Elliot ci mostra la probabile disposizione delle terre emerse dall'acqua. Quanto affermano gli antichi miti e ripetono le tradizioni di ogni parte del globo, non è considerato degno di approfondimento dalla maggioranza dei ricercatori scientifici. La sentenza è sempre una e una sola, sono invenzioni e favole degli antichi. Non vi è spazio per i continenti scomparsi, inoltre l'idea di trovare i resti di questi continenti, è priva di logica e provata dai fatti³¹.

Quando si afferma, che l'India ha civilizzato il mondo e fu l'Alma Mater delle arti e delle scienze civiltà di tutte le altre nazioni (Babilonia, e forse anche l'Egitto, incluso), ci si riferisce a un periodo arcaico, preistorico dell'India, quando il grande Gobi era un Mare, e la perduta Atlantide faceva parte di un continente.

³¹ Vedi affermazioni scritte in "Continenti scomparsi", del prof. B. Martinis, ordinario di geologia all'Università di Roma.

EUROPA E I SUOI FRATELLI

Io ... trasformata in una vacca ... veniva custodita da Argo³² dai molti occhi: tuttavia Zeus l'amò in forma di Toro. Era allora la fece inseguire da un tafano, dalla regione Greca di Argo fino in Egitto. Colà lo partorì a Zeus il figlio Epafò³³ che si affermava pure che non fosse altro che il Toro divino egiziano Apis. Si affermava pure che lo fosse identica a Iside degli Egiziani e che questa grande Dea si fosse trasformata in una giovenca di tre colori...³⁴.

Io dalle corna di vacca è la Luna, il potere generatore, Iside, la Dea Vach degli Indù descritta nel Rig-Veda come *la vacca melodiosa*, dalla quale discende l'umanità. La vacca, la Luna, sono simboli del potere generatore femminile, pertanto ***IO trasformata in vacca è la Dea lunare della generazione, ma allo stesso tempo è l'Eva di una nuova razza.***

Il mito della fondazione riguarda la nascita di un'entità politico-sociale, come ad esempio una città o una civiltà. Nei miti di fondazione una delle figure ricorrenti è la vacca o il bue fondatore.

- Romolo attaccò all'aratro il vomere di rame, accoppiando al giogo il toro e la vacca e tracciò un solco profondo a base delle mura.
- Quando Cadmo fratello di Europa, si recò dall'oracolo di Delfi per sapere dove avrebbe dovuto fondare la città di Tebe, questi gli vaticinò: "Scegli fra le vacche muggenti quella che ha su tutte e due i fianchi un disegno bianco di luna piena. Prendila per tua guida sulla strada che dovrai percorrere"
- Ilo vinse i sacri giochi ed ebbe dal Re come premio per la vincita dei giochi, 50 giovani e 50 fanciulle³⁵ e una vacca multicolore, come la vacca dei Kabiri. Obbedendo a un oracolo, Ilo seguì la vacca avuta in premio ai giochi in Frigia, fino a che giunto sul luogo collinare detto l'Até frigia si sdraiò. In quel luogo obbedendo all'oracolo datogli dal padre Dardano, Ilo fondò una città che chiamò Ili, nota in seguito con il nome di Troia. Questa storia è simile a quella della vacca sacra Io, nel mito di Prometeo, e riguarda la nascita di una nazione, di un popolo.

³² Argo fu incaricato da Era di custodire Io, ma fu ucciso da Ermes mandato da Zeus a liberarla. Era, per onorare la sua morte, trasferì i suoi occhi sulla coda del pavone a lei sacro.

³³ K. Kerényi narrando la storia orfica dell'uccisione di Dioniso scrive che: "L'organizzatrice dell'aggressione sarebbe stata la gelosa Era che già una volta aveva mandato i Cureti contro un figlio di Zeus e della *Vacca Io*, simile a Dioniso, Epafò".

³⁴ K. Kerényi. *Gli Dei e gli Eroi della Grecia I*, p.106.

³⁵ Secondo l'antichissimo Libro dei Mutamenti cinese "I King", il numero della quantità totale è Cinquanta. Nel Vishnu Purana la terra sferica che galleggia nell'Oceano dello Spazio è divisa in Sette Zone ed ha l'estensione di 50 crore di yogiana. In definitiva la semisfera inferiore da cui uscì il Creatore degli Indù, il dio Brahma ha un'estensione di 50 unità ed è divisa in 7 parti. Le sette zone sono indicate come sette oceani o divisioni di materia, e poiché ogni tipo di materia è settenario, otteniamo $7 \times 7 = 49$, valore che sommato all'Unità che rappresenta il centro del cerchio, si ottiene il numero cinquanta. Il Giorno del Giudizio è il cinquantesimo che nella tradizione cristiana è il numero del Giubileo. Il periodo fra due celebrazioni o giochi a Olimpia era di 50 mesi, mentre l'intervallo vero e proprio era di 49 mesi. Il periodo delle feste di Eros, il dio del desiderio e della generazione sessuale, le Erotidia a Thespia, presso Tebe, era appunto uguale a quello delle Olimpiadi, ed entrambi i periodi seguivano l'antica legge del rinnovamento scandito dal cinquantesimo mese, in ricordo del rinnovamento generale scandito dal cinquantesimo Anno Divino. La somma delle due semisfere è 100, il numero degli anni divini di Brahma, che secondo il calendario bramano, coincidono con la durata del nostro sistema solare.

Il mito ellenico ci informa che Oceano e Teti si accoppiarono e generarono Inaco, che originariamente fu il re di Argo. Inaco, accoppiandosi con Melia, la ninfa dei frassini, genera una coppia, la bella Io e Foroneo il Forte. La ninfa Melia appartiene alla Terza Generazione, quella che secondo Esiodo fu creata dai frassini e appare in Argo, *la Terra Primordiale*.

Foroneo, figlio di Inaco, è descritto come il Primo Uomo, l'Adamo fisico, l'Uomo della Terza Generazione.

Foroneo è noto come colui che fu il primo a utilizzare il Fuoco dopo che Prometeo l'ebbe rubato agli dei e fu lui a costruire le prime città. *Foroneo, ebbe come figlia Niobe che ha sua volta per opera di Zeus, partorì Argo e Pelago gli antenati delle stirpi greche.* Foroneo e la sua discendenza sono in relazione con Argo e con il Peloponneso.

Gli accoppiamenti mitici, proprio perché sono mitici, sono allegorici e misterici, velano la nascita di terre dalle acque dell'Oceano e la comparsa di popoli. La comparsa dei continenti, delle terre e delle razze di uomini è descritta in modo velato dai vari miti. Zeus, il potere fecondatore, innamoratosi di "IO" la figlia di Inaco, si unisce a lei e per non farsi scorgere da Era, la gelosa consorte, narra il mito, mutò il giorno in notte. *Lo scambio del giorno con la notte equivale a un capovolgimento a un'inversione dell'asse polare con il conseguente annientamento di razze e popoli.* Un simile evento è avvenuto geologicamente circa 800.000 anni fa, nello stesso periodo, secondo leggende³⁶ orientali, avvenne la distruzione di un continente. La successiva generazione che doveva ripopolare il mondo era affidata a "IO" e alla sua discendenza.

Era la gelosa moglie di Zeus ha un nome che fornisce un'informazione importante. Era, il cui nome indica un periodo lungo, fu secondo alcune versioni allevata dalle Ore, identificate con lo scorrere del tempo. La gelosia di Era è la maschera dell'implacabilità dello scorrere del tempo che induce a fare per poi distruggere le opere compiute. Era, lo scorrere del tempo, perseguitò: Ercole, Io, Leto, Epafo, e i Troiani. Il suo culto si racconta che sia nato ad Argo. Zeus accoppiandosi con "Io", genera Epafo, che secondo alcuni era il Toro sacro Api che regnò sull'Egitto.

Il mito narra IO, fecondata da Zeus, genera Epafo, che accoppiandosi con Menfi, ***la figlia del Nilo, genera Libia***, la terra del Nord Africa, che accoppiandosi con Poseidone (l'oceano), genera i gemelli Agenore e Belo. Agenore partì per la Fenicia ne divenne re e fu il capostipite di una grande stirpe. La storia inizia come sempre con una coppia di gemelli, Agenore e Belo, in seguito Danao³⁷ ed Egitto, figli di Belo, il cui nome è una trasformazione del Dio fenicio Vaal, il Signore. Gli Egiziani sostennero che Bel, Belo dei Caldei, era il discendente di una dinastia di Re-Divini, che abbandonò la terra di Emi per fondare una colonia Egiziana sulle sponde dell'Eufrate. Non è causale che tutti questi personaggi primordiali abbiano i loro nomi collegati con le acque: Poseidone, l'oceano, Nilo il grande fiume, e ***le nuove terre Libia, Egitto.***

La geografia delle terre e delle acque relative a quei tempi mitici era molto diversa da quella attuale. L'accoppiamento di Libia con Poseidone ci informa che la Libia per essere colonizzata dal genere umano, doveva essere completamente abbracciata e fecondata dall'immenso Golfo del Mare di Tritone che si perdeva dell'oceano Atlantico, cioè Poseidone.

³⁶ Gli orientali sono gelosi dei loro archivi segreti e per nessuna ragione li fanno vedere ai fuori casta, a noi occidentali.

³⁷ Danao deriva da Danae che significa Terra Arida. Zeus l'Etere feconda Danae, la Terra Arida rendendola fertile.

Libia, il Nord Africa, genera Agenore e Belo. Il significato è quello che le stirpi di Agenore e di Belo si stabilirono in Nord Africa. Belo a sua volta genera Danao ed Egitto. Danao regna sulla Libia, rappresentata dalle terre del Nord-Africa che si affacciavano sul Golfo di Tritone. Egitto regna su una terra gemella situata a Oriente della Libia che prese il suo nome.

Secondo la Tradizione Arcaica, le Dwipa, i continenti apparsi sulla Terra fino ad oggi sono Cinque: la Terra Sacra Imperitura (Prima Razza Madre), l'Iperboreo (Seconda Razza Madre), la Lemuria (Terza Razza Madre), l'Atlantide (Quarta Razza Madre), l'Europa (Quinta Razza Madre).

Il termine Europa era utilizzato dai geografi per designare l'estremità occidentale del continente eurasiatico. ***Le steppe dell'attuale Russia, il paese degli Sciti nell'antichità, il Bosforo e gli altipiani, che separano l'Anatolia dalle valli dell'Eufrate e del Tigri, sono zone, in cui l'Europa emerge dall'Asia.*** La conoscenza degli antichi Greci, velata nei miti di Adone, Apollo, ecc. è apparentemente resa comprensibile sotto una forma diversa da quella degli Indù, in realtà entrambe provengono dalla stessa fonte.

Agenore, il gemello di Belo, sposa Melassa da cui ebbe come figli maschi Cadmo, Cilice, Fenice, Fineo e Taso e una sola figlia Europa. ***Europa fu rapita da Zeus, sotto forma di Toro bianchissimo.*** Si ricorda che, ***IO l'antenata di Europa, fu trasformata in vacca bianca.*** Il mito ci informa che ***Il bianco è il colore di Europa e di IO, il colore della sottorazza europea*** della Quinta Razza. Che la fanciulla Europa sia rapita e fecondata proprio da Zeus in persona, riprende l'idea per cui l'Europa divenne una terra "amata dagli dei", una terra fertile. Narra il poeta greco, Mosco di Siracusa, riferendo un altro mito di un sogno che la dea Afrodite suscitò in Europa: nel sogno la giovane vide comparire due terre, una delle quali si chiamava Asia, mentre l'altra non aveva nome. E a questa terra, Europa diede il proprio nome.

Epafo accoppiandosi con Menfi, la figlia del Nilo, genera tre figlie:

1. Tebe dette il nome alla città egizia.
2. Lisianassa accoppiandosi con Poseidone genera Busiride e il gigante Anteo contro i quali combatté Ercole.
3. Libia accoppiandosi con Poseidone genera i gemelli Agenore e Belo.

Belo accoppiandosi con Anchinoe, la Figlia del Nilo ebbe due gemelli *Danao e Egitto*. Egitto ebbe in sorte l'Arabia e in seguito conquistò la terra d'Egitto. Danao ebbe in sorte la Libia.

Poseidone, il mare profondo, l'oceano, genera Belo, padre di Egitto e di Danao. Poseidone unendosi a una donna di nome Cleito, ebbero cinque coppie di gemelli. Poseidone, fece inoltre sgorgare due sorgenti d'acqua l'una calda l'altra fredda. ***Divisa l'isola in dieci parti, assegnò l'abitazione materna al primo dei figli maggiori il cui nome era Atlante e lo pose sopra agli altri in qualità di re e divise il resto del regno ai nove fratelli.*** Al gemello di Atlante scrisse Platone, fu assegnata la parte estrema dell'isola verso le Colonne d'Ercole di fronte a quella regione che si chiama oggi Gadirica. *Atlante probabilmente era l'appellativo di Belo figlio di Poseidone, che donò la Libia e l'Egitto rispettivamente ai figli Danao ed Egitto, evidente memoria ancestrale della colonizzazione di quelle terre.*

La discendenza di "IO" occupò le terre di Egitto. *Tebe e Libia furono generate dopo, ciò significa che erano ancora sotto le acque.* Busiride ed Anteo che combatterono contro Ercole, regnarono su quelle terre. Nei

racconti mitici: “Ogni donna è una terra o una città ... ogni uomo e patriarca, una razza o una suddivisione di una razza”.

Erodoto (484-420) scrisse che i suoi contemporanei dividevano il mondo in tre parti: Europa, Asia e Libia (Africa). *Europa, la terra, non doveva essere popolata dai discendenti di Agenore, poiché i fratelli non la trovarono. Il motivo più probabile era che il Nord Europa era sotto la morsa della neve e del ghiaccio.* I figli di Agenore popolarono zone più calde. *Questi miti velano storie antichissime, dove spesso eventi apparentemente recenti appartengono a tempi preistorici.* Dopo il rapimento di Europa, Agenore sparse i suoi figli per ogni dove affinché la ritrovassero; questo doveva esser il motivo per cui molte regioni presero il loro nome.

Agenore dopo aver lasciato l’Egitto si recò in Fenicia dove regnò su Tiro, sposò Melassa da cui ebbe come figli maschi Cadmo, Cilice, Fenice, Fineo e Taso e una sola figlia Europa. Agenore che significa Forte una qualità di Ercole, il Sole e il dio che regnò su Tiro. Dopo il rapimento di Europa, Agenore sparse i suoi figli per ogni dove affinché la ritrovassero; questo doveva esser il motivo per cui molte regioni presero il loro nome.

FIGURA 5. LE TERRE E I POPOLI DEI FIGLI DI LIBIA E AGENORE

1. Cilice, inviato alla ricerca della sorella, dopo vane ricerche non la trovò e si stabilì in Asia Minore in una zona che fu chiamata Cilicia.
2. Fenice andò dapprima verso la Libia, poi rinunciando alla ricerca si stabilì in Fenicia, divenne il capostipite dei Fenici.
3. Fineo, si recò nella penisola che separa il Mar di Marmara dal Mar Nero dove fu tormentato dalle Arpie, le figlie di Elettra, la furia delle tempeste.
4. Taso si diresse prima a Olimpia, dove fece erigere una statua in onore di Ercole Tiro, in seguito si fermò su un’isola ricca di miniere d’oro che prese il suo nome.
5. Cadmo, nella ricerca di Europa era accompagnato da Telefassa, sua madre. Rinunciò anch’egli di ritrovare la sorella, decise di non ritornare in patria e di stabilirsi in Tracia. Cadmo divenne il re fondatore di Tebe.



CADMO, L'INIZIO DELLA CIVILTÀ IN EUROPA

Il tempo del mito è quello delle origini, dell'uomo, della storia e dell'universo intero: in quel tempo l'ordine del Cosmo non era ancora del tutto definito e le leggi degli dèi potevano ancora essere minacciate dalla forza brutale del Caos.

Il Caos nato da Gea (la terra) e dal Tartaro (le profondità dell'oceano) **prese la forma di Tifone** "vasto come i continenti", dotato di arti innumerevoli. Mentre Zeus consumava a Creta il suo amore con Europa, Tifone sconvolgeva il mondo. Molti Dèi erano fuggiti, altri mutati in animali cercavano scampo dal terribile devastatore.

Tifone attaccava lo Zodiaco per mutare il corso degli astri. Tifone, catturando il carro di Poseidone e scagliandolo in basso, terrorizzando le creature dell'acqua; **devastava la terra, bloccava l'aurora, arrestava la luna, impediva alla primavera** di recare sul mondo il suo vitalizzante tepore. Contro di lui il cosmo reagiva, con le frecce di Orione e del Sagittario, con i raggi delle Pleiadi e del Serpentario.

Il mito ci informa che, quando Zeus tornò sull'Olimpo trovò l'intero universo sconvolto dal figlio del Caos, e allora fu Apollo, dice, a ricordarsi di Cadmo che vagava ancora in cerca di Europa e a consigliare a suo padre di servirsi di lui. Pan, figlio di Hermes, travestì Cadmo da pastore e gli diede il suo flauto affinché la musica ammaliasse Tifone. Cadmo suonò, La musica, l'armonia, distolse Tifone dai suoi propositi distruttivi per quel tanto che bastò all'astuto Zeus per riprendere le armi che solo lui sapeva usare. La battaglia fu violenta, Tifone scagliò contro Zeus alberi, macigni, montagne, intere isole divelte con la forza delle sue mille braccia dal loro sito nel mare ma Zeus, respingeva i colpi con un gesto della mano. Poi venne la grandine, voluta dal dio, e **il corpo mostruoso di Tifone fu sommerso dal ghiaccio, e vennero le folgori che accesero incendi fra le orribili, smisurate membra. Poi vennero il lampo e il tuono**, infine Tifone, fu precipitato da Zeus volle negli abissi della Terra sua madre, proprio sotto la Sicilia dove, non morto, da ancora oggi voce all'Etna con gli spasimi e i gemiti della sua eterna agonia.

Gli Zoroastriani descrivono nel Vendîdâd i lamenti elevati contro il "Serpente" (Tifone), i cui morsi hanno trasformato la magnifica eterna primavera di Airyana-Vaêjô, cambiandola in un inverno portatore di malattie e morte ... Questo Serpente è il Polo Nord, ed anche il Polo dei Cieli.³⁸ Questi due assi producono le stagioni, secondo il loro angolo d'inclinazione reciproca. I due assi non erano più paralleli, quindi l'eterna primavera di Airyana-Vaêjô "presso il bel fiume Dâitya" era sparita ... i neo-ariani dell'epoca post-diluviana avrebbero faticato a riconoscere le montagne, sulle cui sommità i loro antenati si riunivano prima del Diluvio³⁹. La Vendîdâd sembra indicare un grande cambiamento nell'atmosfera dell'Asia centrale, forti eruzioni vulcaniche e lo sprofondamento di un'intera estensione di montagne nei pressi della catena del Kara-Korum.⁴⁰

Finita l'era della glaciazione, finalmente tornò la primavera, gli dei rientrarono in festa nelle loro sedi e **gli astri ripresero i loro sempiterni percorsi nel cielo.** Cadmo riprese il suo viaggio alla ricerca di Europa ma Zeus, non immemore dell'aiuto ricevuto, lo volle premiare rendendolo sposo di Armonia. Cadmo suonò flauto, la sua musica fermò il Caos. La sposa di Cadmo, Armonia è anche il nome dell'intervallo di ottava

38 Simbolizzato dagli egiziani in un serpente con la testa di falco.

39 H. P. B. Dottrina Segreta, Antropogenesi

40 R vue Arch ologique, 1885.

musicale. La progenie di Cadmo fu creata attraverso l'Armonia. Il racconto precedente è la descrizione di convulsioni di terre, montagne, forze telluriche, glaciazioni, prima di giungere all'armonia delle forze, cioè l'assestamento tellurico e al ritorno delle stagioni, sancito dal matrimonio di Cadmo, l'Istruttore della nuova umanità, e di Armonia, cui parteciparono tutti gli Dèi, tutte le forze. ***Alle nozze con Armonia, Cadmo chi viene da Est, portò in dote all'Occidente, l'alfabeto.*** Armonia, come la dea egizia Maat, protegge la concordia e l'ordine morale e sociale. Essendo vane le ricerche, Cadmo fece ricorso all'oracolo di Delfo, dove ricevette l'ordine di abbandonare le ricerche di Europa e seguire una vacca; quando la vacca cadeva spossata, ivi doveva erigere una città. Così fece e fondò Tebe, in *Beozia, il paese dei buoi*. ***Cadmo e sua moglie Armonia, furono da Giove trasformati in Serpenti o Draghi*** di Saggezza e trasferiti nei Campi Elisi. ***I miti suggeriscono che Cadmo trasformato in Serpente, sia il nome generico di un Istruttore Primordiale, un Naga.*** Il Drago come il Serpente è un simbolo doppio, come emblema dell'infinitamente-buono, e dell'infinitamente-cattivo. L'allegoria del Drago malvagio e del suo vincitore nel Cielo non è stata compresa nell'*Apocalisse* di S. Giovanni. Il "Drago" di San Giovanni è Nettuno, il simbolo dell'oscura Magia Atlantiana, da non confondersi con il suo opposto il Drago di Sapienza.

ARGO – ARGHYA - LA TERRA PRIMORDIALE

Argo, in sanscrito è **Arghya**, una coppa, una barca, dove si offrono le libagioni. Arghya-nath è il “Signore delle Libagioni”; **Arghya-Varsha** è il **“Paese delle Libagioni”**, il nome misterioso della regione che si estende dai monti del Kailash fino quasi al deserto del Gobi da cui dovrà giungere il Liberatore, il Messia, il Kalki Avatara degli Indù. **Argolide** era il nome dato dai Greci alla luminosa Terra del Primo Uomo, che si trovava a Oriente. Tra gli Arya dell’Iran, i seguaci di Zoroastro, **l’Aryana Varse-dya** è la stessa località, che si dice sia collocata tra il lago Aral, il Baltista e il Piccolo Tibet e oltre.

Prometeo incatenato a una roccia sui monti del Caucaso, per bocca di Eschilo, predice a IO, la fanciulla dalle corna di vacca, una **“stirpe reale”** nata ad Argo, ma **non si riferisce ad Argo situata in Grecia, ma quella in Oriente dove si dirige IO**. Argo, afferma Prometeo, è alle sorgenti del Sole a Est.

***Procedi verso le scaturigini del sole,
abbarbaglianti fiamme ...***

Argolide era il nome dato dai Greci alla terra del primo uomo, una terra luminosa, che si trovava a oriente, nella direzione verso cui si era mossa la Vacca Io, pertanto il viaggio della prima nave Argo o Arca verso oriente è il racconto di una migrazione che dalle terre dei figli di Poseidone porta verso oriente verso quegli altopiani del Caucaso perché le pianure dell’est erano ricche d’acqua. Nell’antichità, la sua superficie doveva essere molto più vasta, poiché esso sarebbe il luogo di nascita dell’umanità fisica. Questo luogo misterioso è il luogo di nascita della Quinta Razza di cui la dea IO amata da Zeus, è madre e simbolo.

Secondo la Tradizione Arcaica, le Dwipa, simbolicamente isole, in realtà continenti apparsi sulla Terra fino ad oggi sono Cinque: la Terra Sacra Imperitura, l’Iperboreo, la Lemuria, l’Atlantide, l’Europa. Essi, ovviamente, nulla hanno a che fare con la suddivisione geografica del pianeta.

Nella mitologia greca il nome Argo, compare più volte come:

- Nome della città dell’Argolide, fondata, dal dio Inaco;
- Il figlio di Zeus e Niobe⁴¹ assegnò nome all’Argolide, regione da lui abitata;
- Il nome sia del costruttore sia della barca degli Argonauti;
- L’essere dai 100 occhi⁴² incaricato di sorvegliare la bella IO;
- Il **cane Argo, che attende Ulisse, per un doppio ciclo di 10 anni, per poi morire, alla fine del ciclo dell’Odissea.**

L’Argolide è individuata come quella regione sud-orientale del Peloponneso, in Grecia, le cui città erano Argo, Tirinto e Micene. Questa regione non è quella primordiale, ma il nome a lei dato dai sopravvissuti del Diluvio. **L’usanza di fondare città con lo stesso della Città Madre valeva in passato e vale ancora oggi, come per le città anche per gli uomini si continua dare ai figli lo stesso nome del Padre e della Madre senza fare alcuna confusione, perché le persone con lo stesso nome vivono in tempi diversi.**

⁴¹ I miti narrano di due donne: Niobe figlia di Tantalo e Niobe figlia di Foroneo.

⁴² Argo fu incaricato da Era di custodire Io, ma fu ucciso da Ermes mandato da Zeus a liberarla. Era, per onorare la sua morte, trasferì i suoi occhi sulla coda del pavone a lei sacro.

Il mito greco c'informa che Inaco, accoppiandosi con Melia, genera la bella IO e Foroneo il Forte. La ninfa Melia, la ninfa dei frassini, appartiene alla Terza Generazione, quella che secondo Esiodo fu creata dai frassini e appare in Argo, *la Terra Primordiale*. Si dice che Foroneo sposò la Ninfa Cerdo, regnò sull'Argolide, fondò le prime città mercato e che fu il primo a scoprire l'uso del Fuoco dopo che Prometeo l'ebbe rubato agli dei. Sua madre Melia era la Ninfa dei frassini, e il frassino era conosciuto come "*amico della folgore*" perché è il primo albero a essere colpito dal fuoco celeste.

Platone⁴³ e Clemente Alessandrino⁴⁴ dicono che **Foroneo fu il Primo Uomo**, o il "padre dei mortali", ***L'Adamo fisico, l'Uomo della Terza Generazione. La sua leggenda era localizzata in Argolide***, dove racconta Pausania, si manteneva una fiamma perpetua sul suo altare, per ricordare che egli aveva portato il fuoco sulla Terra.

Platone nomina Foroneo e Niobe come i *primi uomini*, vissuti prima del Diluvio di Deucalione. Niobe secondo una tradizione era considerata come la figlia di Foroneo e come la prima donna amata da Zeus⁴⁵ appare come una *donna primordiale*, un prototipo umano. Il collegamento di Niobe con l'oceano Atlantico deriva dal fatto che era figlia di Tantalo e di una Pleiade di nome Dione, figlia di Atlante. Niobe fecondata da Zeus, partorì **Pelasgo**. Pausania afferma che fu Pelasgo il primo uomo vivente, come ***figlio di Niobe è il prototipo della Quarta generazione***. Il poeta epico Asios ci racconta che la Nera Terra pose Pelasgo nei monti boscosi dell'Arcadia affinché nascesse il genere umano. Pelasgo emerse dal suolo dell'Arcadia, subito seguito da altri uomini ai quali Pelasgo insegnò come costruire capanne e nutrirsi di ghiande e cucire tuniche di pelle. Per complicare la comprensione del mito, Pelasgo appare in ben diciassette genealogie diverse. Uscire dalla terra o essere da essa formati, non era per i Greci, che una forma per indicarne la discendenza, infatti, la parola homo si connette con humus, terra. È greca l'etimologia che faceva derivare la parola "popolo" da pietra. Deucalione e Pirra usciti dall'Arca, avrebbero lanciato pietre dietro le loro spalle che divennero uomini.

Inaco si ribellò al rapimento di IO da parte di Zeus che per punizione gli inviò contro l'Erinna⁴⁶ Tisifone che lo spinse a gettarsi in un fiume che prese il suo nome. I continui rapimenti di belle fanciulle da parte di Zeus stanno significando la creazione di nuove generazioni simboleggiate dai figli fatti nascere dal potere fecondatore. La punizione di Inaco ci informa che a questa fase di espansione non ci si poteva opporre in alcun modo. Eschilo nel Prometeo Incatenato fa predire dal Titano a IO che:

"Cinquanta in numero torneranno ad Argo".

Cinquanta erano le Figlie di Danao⁴⁷ che tornarono ad Argo. Erodoto ci dice che gli insegnamenti degli Iniziati erano ricevuti dalle figlie di Danao nel Peloponneso e trasmesse alle donne Pelasgiche. Danae fra gli Ebrei era Dinah, la Sapienza. Eschilo, legò tutte le sue opere da un filo comune, argomenti appartenenti alla sfera dei Misteri, che non potevano essere divulgati se non in modo velato. Oltre alla trilogia su Prometeo di cui solo "*Prometeo Incatenato*" è giunto integro fino a noi, Eschilo scrisse un'altra trilogia composta dalle *Supplici*, *Gli Egizi* e i *Danai*. Eschilo ambientò "*Le Supplici*" in un'epoca remotissima, quando l'Ellade si

⁴³ *Timeo*, p. 22.

⁴⁴ *Stromateis*, Libro I, 380.

⁴⁵ Apollodoro, Bibl. II, 1.

⁴⁶ Le Erinne erano incaricate di punire tramite il rimorso chi sovvertiva l'ordine planetario.

⁴⁷ Belo divise il suo regno insediando in Libia Danao, ed Egitto in Arabia, il quale sottomise la terra dei Melampodi e dal proprio nome la chiamò Egitto. A Egitto nacquero 50 figli e a Danao 50 figlie, 100 figli in totale.

chiamava Pelasgia. La seconda e la terza opera della Trilogia, *Gli Egizi* e *Le Danaidi*, furono perdute. Scrisse altre settantuno opere, ma solamente sette sono rimaste alla posterità. La distruzione delle opere di Eschilo è probabilmente legata all'accusa di aver divulgato argomenti che facevano parte dei sacri Misteri e come tali dovevano essere tenuti segreti. *Eschilo, spergiurando di non essere mai stato Iniziato a tali Misteri, riuscì a salvare la sua vita, ma non le sue opere. L'inizio della "X Ode Nemea" di Pindaro, tratta della città di Argo, chiamata la città di Danao.*

La città di Danao

E le sue 50 figlie sui troni splendenti

Cantate o Grazie,

Di Argo, sede d Era, adatta agli Dèi

Argo è definita la città degli Dèi, la sede di Era-Giunone la regina degli Dèi, il Tempo ciclico, colei che mise il mostro Argo dai cento occhi a guardia di IO. Argo, quando riposava, metà occhi erano chiusi, gli altri 50 vegliavano. Il mito narra che Giunone nella coda del pavone aveva posto i cento occhi di Argo. Giunone, nota anche sotto il nome di Era, il Tempo Ciclico, simboleggiava anche l'alimento dei viventi, la vita della natura. Nella cosmogonia Indù è il Pavone Uccello della Sapienza e della Conoscenza Occulta, la sua coda rappresenta i cicli siderali, mentre i segni dello Zodiaco sono nascosti nel suo corpo. Sulle sopracciglia porta una stella a sei punti (doppio triangolo), una svastica e una corona a sei o sette punti.

Possiamo sorridere della sciocca auto glorificazione degli arcadici, che si dichiaravano "più antichi della luna" (προσέληνοι), e della gente dell'Attica, che dichiarava di essere esistita prima che il sole apparisse in cielo; ma non della loro innegabile antichità⁴⁸.

LA MIGRAZIONE DEL POPOLO DELLA VACCA SACRA

Eschilo, nel Prometeo Incatenato, fa raccontare a "IO", che a *Inaco, il re della Terra Primordiale*, pervenne un'ingiunzione che gli ordinava di cacciarla fuori dalla sua patria, la cui conseguenza fu il suo *errare fino agli estremi confini della terra*. IO, il potere generatore femminile, rappresenta l'Eva di una nuova razza. Dove nascerà questa razza? Prometeo incatenato dice a Io di lasciare l'Europa e di andare verso Oriente.

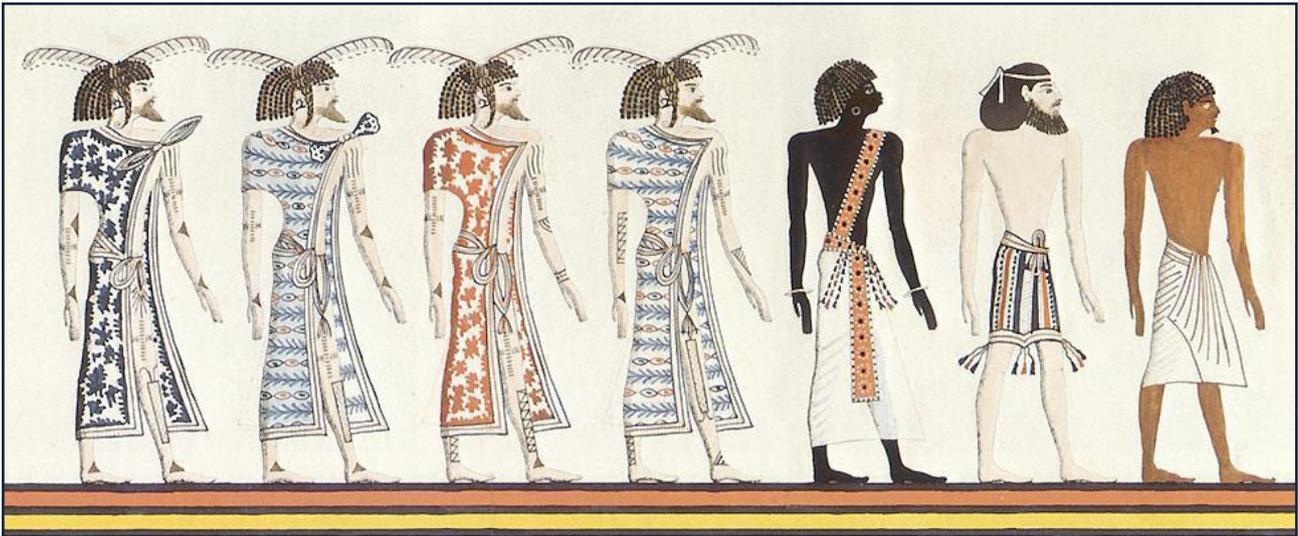
- Zeus, narra il mito, s'innamora di IO, Era per gelosia la trasforma in una VACCA BIANCA.
- IO tormentata da un tafano, giunse a Dodona, poi al mare che da lei prese il nome Ionio. Oltrepasato il delta del Danubio, girò intorno al Mar Nero, attraversò il *Bosforo Tracio* (stretto dei Dardanelli).
- Bosforo significa "passaggio della vacca".
- Risalito il fiume Ibriste (Armenia) fino alla sorgente, arrivò al Caucaso, dove trovò Prometeo incatenato a una roccia che gli indicò la via da percorrere, verso Oriente verso le sorgenti del Nil.
- Attraversò la Colchide, passò il *Bosforo Cimmerio*, giunse in Battriana e in India, poi, tagliando la parte meridionale dell'Arabia, attraversò il *Bosforo Indiano*, lo stretto di Bab-el-Mnedeb, toccò l'Etiopia.

⁴⁸ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

- Ridiscese dalle sorgenti del Nilo, dove i pigmei lottano contro le gru, infine giunse in Egitto, dove partorì Epafo.

Il viaggio della Vacca Bianca termina in Egitto. Si dimostrerà che l'Egitto, in un'epoca antica, fu ripopolato da una migrazione proveniente da Oriente ma che era di stirpe caucasica. Le mummie egizie sono di tipo caucasico e confermano la veridicità del mito.

FIGURA 6. RAFFIGURAZIONE EGIZIA: I PRIMI QUATTRO DA SINISTRA SONO BERBERI CAUCASICI DELL'AREA SAHARIANA.



- Gli Europei sono il ramo più giovane della Quinta Generazione, un'antica Razza.
- Nel "Prometeo incatenato" Eschilo scrisse che al Titano incatenato, fu rivelato che Zeus sarebbe stato depresso da Epafo il figlio di una donna di nome "IO".
- La dea Era trasformò in una *Vacca Bianca* la giovane IO. La vacca è il simbolo del potere generatore passivo, una nuova razza.

In ogni cultura il simbolo della vacca rappresenta la madre nutrice e ogni principio femminile. Le dee lunari erano rappresentate come mucche dell'antica Cina, e nell'antico Egitto, e le loro sacerdotesse nell'antica Grecia erano provviste di corna. L'allegoria della vacca giunse in Grecia dall'India, dove nel Rig Veda, Vâch è la "vacca melodiosa" dalla quale discende l'umanità.

Il Prometeo Incatenato di Eschilo è la chiave per la famiglia europea. Il primo viaggio di IO, la Vacca Bianca, racconta di una consistente ondata migratoria, di popoli dalla pelle bianca verso Oriente, che abbandonarono quella che è ora l'Europa, scegliendo di stabilirsi in più luoghi, sulla sommità delle montagne dell'altopiano del Caucaso, nei pressi del Mar Caspio; infine, sugli altopiani dell'Asia Centrale.

La montagna, la roccia, su cui era imprigionato Prometeo, simbolizza nel linguaggio dei Misteri, il corpo di carne che imprigiona il divino. L'indicazione che Prometeo deve rimanere incatenato alla roccia della materia per 30.000 anni si riferisce al periodo di esistenza di una particolare famiglia umana, quella europea, un gruppo razziale vero e proprio che prese dimora nel Caucaso. Da quanto sopra scritto, risulta che il tempo di 30.000 anni, concesso ai discendenti di IO, è quello alla famiglia europea della quinta

sottorazza della Quinta Razza Madre. Prometeo Incatenato dice a Io di lasciare l'Europa e recarsi al continente asiatico, e quivi raggiungere la più alta montagna del Caucaso.

Dopo esserti rivolta verso il sorgere del sole, procedi per le terre incolte: giungerai tra gli Sciti nomadi, non ti avvicinare, procedi accostando il piede agli scogli del mare. Alla tua sinistra dimorano i Calibi, selvaggi lavoratori del ferro. Procedi verso il fiume Ibriste (Armenia), poi valica le vette vicino alle stelle ... troverai le Amazzoni ... che t'indicheranno la via ... e le fanciulle che in terra di Colchide hanno dimora e non temono battaglia, e la moltitudine di Sciti che i luoghi estremi della terra possiedono, tutt'attorno alla palude Meotide; e il fiore guerriero d'Arabia che vive vicino al Caucaso in città dagli scoscesi dirupi, popolo sterminatore.

Prometeo suggerisce a IO di evitare la Scizia abitata da pericolosi Sciti nomadi armati di archi, di effettuare un giro più lungo intorno al Mar Nero, in direzione dei Monti del Caucaso, consigliando di star lontano dai selvaggi Calibi, lavoratori del ferro, incivili, scontroso con i forestieri. Il Titano incatenato suggerisce a IO di non attraversare l'Ibriste, il fiume furioso, ma di costeggiarlo fino a incontrare le Amazzoni del Caucaso. Gli antichi Greci meritano più considerazione, la loro geografia merita di essere indagata in modo imparziale, perché i commentatori affermano che Eschilo commise un errore nel collocare erroneamente gli Arabi in Armenia, in cittadine arroccate sui monti del Caucaso.

FIGURA 7. VIAGGIO DI IO DALLE AMAZZONI AI CIMMERI

In quel lontano passato antediluviano le terre non ricoperte dai ghiacci erano popolate da tribù bellicose, la migrazione del popolo della Mucca Bianca, per non finire sterminata da tribù di feroci guerrieri, doveva avvenire senza entrare in lotta con gli abitanti delle regioni di transito e contemporaneamente evitare di passare fra le alte montagne impervie.



La Colchide⁴⁹, era situata ai piedi della catena del Caucaso, e secondo Erodoto, i Colchi erano di color bruno, per tale motivo quelle Amazzoni sono descritte come fiore guerriero d'Arabia, cioè di pelle scura. Erodoto,

⁴⁹ La Colchide è l'attuale Georgia.

scriveva che il popolo dei Sarmati che abitavano di là dal fiume Tanai (il fiume Don), discendeva dai matrimoni fra gli Sciti e le Amazzoni⁵⁰.

Poi alle anguste porte del suo lago, arriverai all'istmo Cimmerio ... devi lasciarlo alle tue spalle ... da questo evento il Bosforo deriverà il tuo nome. Bosforo significa passaggio della giovenca. Lasciato il suolo d'Europa verrai al continente asiatico.

Proseguendo verso la palude Meotide lo, incontrerà i Cimmeri. I Cimmeri abitavano la Palude Meotide, tra 45° e 50° di latitudine. Plutarco spiega che essi erano solo una *piccola parte di una grande nazione* che proveniva dagli Sciti; la quale nazione si fermò presso il fiume Tanai, dopo aver attraversato l'Asia. I Cimmeri erano secondo Omero una popolazione abitante, le nebbiose regioni settentrionali.

Quando avrai varcato l'onda che è limite ai continenti limiti, procedi verso l'oriente infuocato ... giungerai alle pianure di Cistene ... Là vivono le tre fanciulle dalle sembianze di cigno a loro non volgono lo sguardo né il sole né la luna ... e le tre sorelle, le Gorgoni ... nessun mortale può vederle (pietrificavano con lo sguardo) ... guardati dai grifoni dal rostro aguzzo ...

Le tre Graie e le tre Gorgoni, figlie di Forco e Ceto (Il grande Pesce), nipoti di Geo e di Ponto, sono dunque le figlie della Terra e del Mare. Forco e Ceto generarono le tre Graie, le tre Gorgoni e molti mostri marini, tra cui Scilla, Echidna (la donna serpente, moglie di Tifeo), simboli terrificanti delle Forze della Natura. Le Tre Graie (Dino, Enio e Pefredo), erano vecchie sin dalla nascita, cui furono assegnati un unico occhio e un unico dente in comune. Erano le custodi dell'accesso al luogo in cui vivevano le loro sorelle, le tre Gorgoni i cui nomi erano Euriale (la spaziosa), Steno (la forte) e Medusa (la dominatrice).

Le Triadi nel mondo preolimpico tenebroso e nebuloso hanno poteri sovranaturali che incutono terrore. Le Sei sorelle rappresentano *le Sei forze selvagge e oscure della natura legate all'elemento acqua: gorghi marini, onde gigantesche, bufere, tempeste.*

Se la geografia era quella, allora a Nord e a Nord-Est la via era preclusa e la migrazione se voleva tornare per via terra doveva passare il Volga e l'Ural per poi risalire il fiume Oxus verso le montagne dell'Himalaya. Qui, ***all'estremo limite del mare Iperboreo***, un altro Eroe, ***Perseo***, giunse a una distesa di neve, nebbia e ghiaccio, dove nessun uomo poteva vivere e lì trovò le tre Graie, addossate le une alle altre in una massa informe che si confondeva con le nevi intorno. Coperte solo dai loro capelli grigi incrostati di brina, le tre vecchissime sorelle possedevano soltanto un occhio e un dente fra tutte e tre e, con le mani tremanti, li passavano l'una all'altra con gemiti e mormorii, alternandosi nel masticare fiocchi di neve. Questi miti c'informano quale doveva essere il clima di quelle regioni a quei tempi, pertanto si può ipotizzare il periodo in cui avvennero tali migrazioni. Erodoto scriveva: *"Tutta la regione qui menzionata soffre d'inverni molto rigidi, e per otto mesi vi regna un freddo addirittura insopportabile ... Si gela il mare e tutto il Bosforo Cimmerio"*.

Nell'ultimo mezzo milione di anni si sono avute 4 grandi glaciazioni, l'ultima della quale ha avuto il suo massimo solo 18 - 20 mila anni fa (LGM). Si stima che in quel periodo il livello degli oceani fosse più basso di 120 m rispetto all'attuale. Durante l'ultima *glaciazione, detta del Wurm*, che iniziò 75.000 anni fa e conobbe

⁵⁰ Nelle regioni steppe del Mar Nero e del Mar Caspio, archeologi russi hanno scoperto innumerevoli tombe di Amazzoni, donne sepolte con le armi ai loro fianchi.

la sua acme intorno a 20.000 anni fa, l'Europa era ricoperta da una coltre di ghiacci spessa 2000-3000 metri che dal polo Nord scendeva fino alla latitudine di Londra. Queste vicende mitiche possono essere collocate fra queste due date. L'inversione climatica che dette l'avvio all'attuale periodo postglaciale, chiamato Olocene, iniziò secondo la maggior parte degli scienziati circa 15.000 anni fa, probabile periodo del ritorno della migrazione in Oriente a Occidente.

Dopo aver passato il Bosforo Cimmerico, confine fra il Mar Nero e il Mar d'Azov, IO, procede verso Oriente. Dopo aver passato quello che è il fiume Volga, e ora Astrakhân sul Mar Caspio, s'imbatterà sia in animali terribili preistorici e sia nelle terribili bufere del nord: le Gorgoni che congelavano (il mito dice che pietrificavano) coloro che si mostravano senza difese. Prometeo raccomanda a IO di fare molta attenzione ai pericoli lungo il viaggio verso Nord:

Guardati dai grifoni dal rostro aguzzo ... e gli Arimaspi che un sol occhio hanno in fronte, evita pure l'equestre stormo a cui la vita corre lungo le fonti del Plutone aurifero ... Sta lontana da loro ...



FIGURA 8. ARIMASPI E GRIFONI

Ctesia scrive che il grifone è screziato con penne di colore blu; il becco è come quello delle aquile. *“Gli abitanti della Battriana che confinano con gli Indiani dicono che i Grifoni fanno la guardia ai giacimenti d'oro della zona, lo estraggono e lo impiegano nella costruzione del loro nido, e i frammenti che da esso cadono giù li portano via gli indiani”*. Il grifone è, secondo la tradizione, il custode dell'oro. La Scizia, citata nella maggior parte dei miti greci, è una di quelle terre definite dagli antichi in modo vago, si supponeva che si affacciasse sul Mar Nero, a est confinava con i monti degli Urali.

Gli Arimaspi, con un solo occhio, sono i Ciclopi Iperborei, che secondo Erodoto, erano gli abitanti riconosciuti della regione *“fonti del Plutone aurifero”*, la zona del fiume Ural, a oriente della Scizia descritta da Erodoto. Sono spesso rappresentati mentre combattono con i grifoni (guardiani delle miniere) per il possesso delle miniere d'oro. Erodoto, nelle Storie, racconta:

Più oltre verso nord sono gli Issedoni a parlare dell'esistenza di uomini muniti di un solo occhio e di grifi custodi dell'oro: gli Sciti lo riferiscono avendolo udito dagli Issedoni, e noi, che lo abbiamo appreso dagli Sciti, chiamiamo quegli uomini, con voce scita, “Arimaspi”.

Un racconto mitico descrive la scomparsa dei *Ciclopi Arimaspi*, confinati nel Nord per opera di Apollo, il Sole, per vendicare la morte di suo figlio Asceplio.

- Apollo li uccise con le frecce letali delle passioni umane e nascose il suo arco dietro una montagna nelle regioni iperboree. Apollo è Sole, il dio iperboreo, che modifica i climi facendo fredde le regioni calde.
- In un altro mito, Apollo, il Sole, con Diana, la Luna sterminarono i figli di Niobe, le sottorazze atlantiane.

- I Cimmeri, gli Arimaspi, erano i discendenti delle ultime sottorazze atlantiane.

Negli anni 1991-1993, dei cercatori d'oro, sul lato orientale delle montagne Urali, hanno trovato degli strani oggetti dalla forma a spirale che lasciano interdetti poiché sono il prodotto di una tecnologia molto avanzata; la somiglianza con i prodotti della nostra "micro-tecnologia" è impressionante. La grandezza varia da un massimo di 3 cm fino a un incredibile 0,003 mm. Sono stati trovati nei fiumi vicino al Narada, Kozhim e Balbanyu, e dentro due ruscelli più piccoli, il Vtvisty e il Lapkhevozh, principalmente a profondità tra i tre e i 12 metri. *La datazione di questi oggetti li fa risalire a un'età tra 20.000 e 318.000 anni fa secondo la profondità e dei luoghi di ritrovamento.*

FIGURA 9. ARCAICI OGGETTI TECNOLOGICI RITROVATI NEGLI URALI



Gli oggetti, dalla forma a spirale⁵¹, sono composti di vari metalli: i più grandi sono di rame, mentre i più piccoli e quelli piccolissimi sono composti di metalli rari, tungsteno e molibdeno. Il tungsteno ha un alto peso atomico ed è molto denso, con un punto di fusione di 3.410 gradi. Il molibdeno è pure denso e vanta un punto di fusione di 2.650 gradi. Anche questo metallo è usato per indurire gli acciai e dare resistenza alla corrosione tanto che è usato principalmente per le parti più soggette a stress delle armi.



FIGURA 10. IL VIAGGIO DI IO VERSO ORIENTE

⁵¹ Questi oggetti, oltremodo misteriosi, vengono studiati dall'Accademia Russa delle Scienze di Syktyvka, Mosca e S. Pietroburgo ed anche da un istituto scientifico finlandese.

Raggiungerai così, su terra estrema, negra tribù che in riva al fiume Etiope presso le sorgenti del sole, ha la dimora. Indi procedi a stento lungo le sue sponde, infin che attingi la cataratta ove dall'alto irrompe dai vertici Biblini e in giù trascorre l'onda rapida a ber del sacro Nilo.

Il fiume Etiope, dice Prometeo, è presso le sorgenti del sole, cioè a Est. *Tutti i commentatori hanno guardato al Nilo, agli Etiopi e all'Egitto quale meta di IO. Ma se la mucca sacra doveva andare verso Oriente come poteva giungere a Occidente in Egitto?* La geografia dei Greci antichi, merita di essere indagata in modo imparziale, perché i commentatori affermano che Eschilo commise due errori nel collocare:

1. Gli Arabi in Armenia, in cittadine arroccate sui monti del Caucaso.
2. Il fiume Etiope, il Nilo in India.

La migrazione del popolo della Vacca Bianca, dopo aver oltrepassato il fiume Ural, si diresse verso le terre più calde, dove il fiume Oxus ha la sua foce. Costeggiando il fiume Oxus⁵² (*Amudarja*), il popolo di IO, si diresse verso la sua sorgente situata fra i monti del Pamir per poi procedere verso il Kailash, per giungere alle sorgenti del fiume Etiope, il Nilo.

Era il fiume Etiope dei Greci primitivi perché le sue rive da Attok fino a Sind erano abitate da popoli chiamati col generico nome di Etiopi orientali. E allora, perché Alessandro, e in seguito anche Virgilio, non avrebbero potuto usare la parola Nile o Neilos parlando dell'Indo, poiché è uno dei suoi nomi?

Gli storici affermano che la confusione fra il Nilo e l'Indo è dovuta ad Arriano. Lo storico scrisse che Alessandro Magno mentre si preparava a discendere il fiume Indo, avendo scorto dei coccodrilli, credette di aver scoperto le sorgenti del Nilo. In realtà Alessandro, che non era mai entrato nell'India vera e propria aveva sentito parlare che presso la sua sorgente, ***l'Indo è chiamato Nil e Nilâ***. Ancora oggi nelle regioni del Kalabagh, l'Indo è chiamato azzurro o Nil, cioè ***fiume azzurro o Nilâ***.

FIGURA 11. KALABAGH INDO



Nei tempi antichi, regioni dell'Asia che oggi sono note sotto altri nomi, erano tutte chiamate India, nome generico di un continente: infatti, esisteva un'India superiore, un'inferiore e una occidentale, l'attuale Iran. Le regioni oggi chiamate Tibet, Mongolia, Grande Tartaria erano comprese nell'Antica India.

⁵² L'Oxus è il fiume più lungo dell'Asia Centrale che scorre attraverso il Turkmenistan segna il confine con l'Afghanistan.

La negra tribù che dimora in riva al fiume Etiope presso le sorgenti del sole è quella degli Etiopi orientali. Secondo Erodoto, gli Etiopi emigrarono dalle sponde dell'Indo e si stabilirono in prossimità dell'Egitto e pertanto chiama Etiopi Orientali gli abitanti dell'India. Filostrato afferma che secondo il Brahmano Iarco, gli Etiopi erano originariamente una razza dell'India costretta a emigrare perché colpevole di sacrilegio e di regicidio.

La culla della civiltà della valle dell'Indo è considerata dagli storici, una delle più antiche culture della storia, insieme con quelle fiorite in Mesopotamia e nell'antico Egitto. Là lo doveva fondare una colonia per sé e per i suoi figli. Da questa colonia doveva nascere l'Epafò negro. Il ritorno in Occidente di lo è la migrazione in senso inverso di una razza di pionieri chiamati Etiopi Orientali, provenienti dalla valle dell'Indo o Nilâ.

Il primo viaggio di lo, rappresenta un'emigrazione di un popolo, dapprima sugli altopiani del Caucaso, dove è incatenato Prometeo che incarna lo spirito della Quinta Generazione che da Occidente si spostò verso Oriente. Si comprende perché presso gli Indù la vacca, IO, il simbolo del potere generatore femminile, è un animale sacro e intoccabile. Dopo aver fatto tappa sugli altopiani del Caucaso, l'emigrazione giunse sui monti Kailash del Pamir.

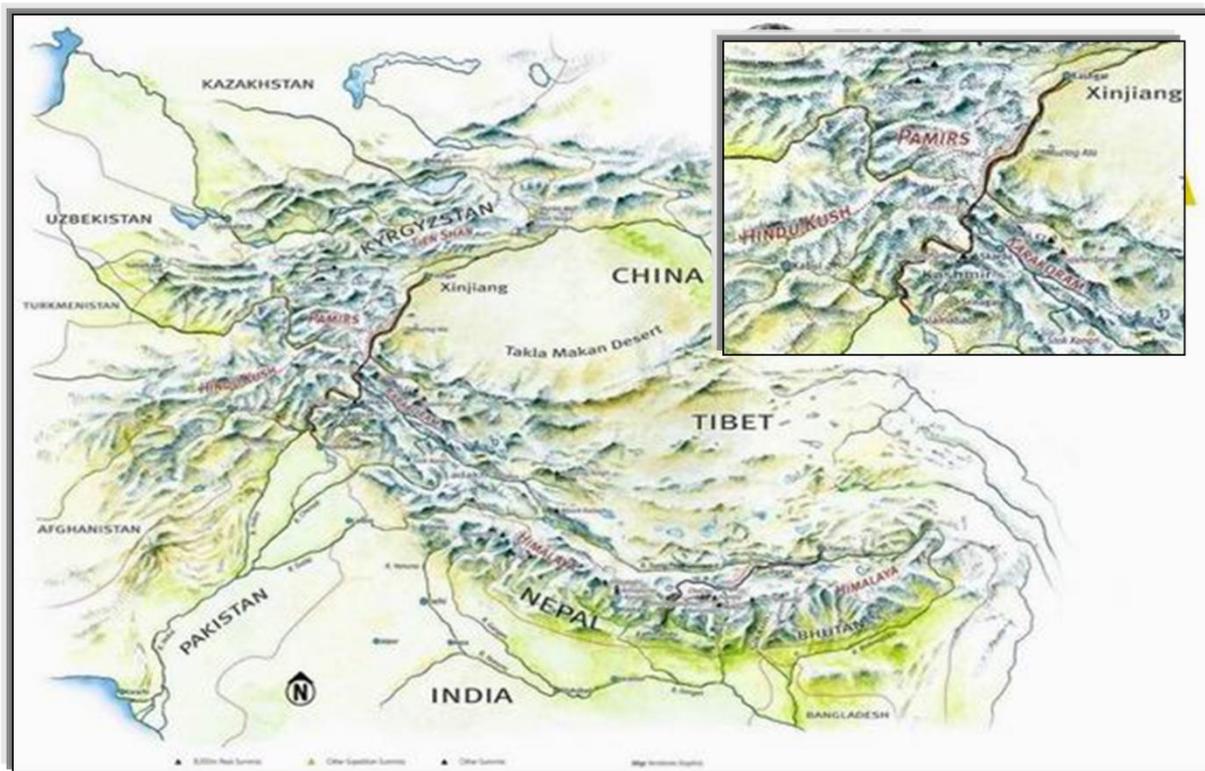


FIGURA 12. L'ALTOPIANO DEL PAMIR

I DRAGHI DI SAGGEZZA

I Cinesi raccontano di un antico giardino (oasi) nell'Asia Centrale, abitato da "Draghi di Saggezza", cioè da Saggi, gli Iniziati alla Sapienza Arcana. Il trono dell'imperatore è il "Seggio del Dragone", e le sue vesti da cerimonia sono ricamate con immagini di draghi. Inoltre, gli aforismi sui libri più antichi della Cina dicono chiaramente che il Drago è un Essere umano, benché divino. Ci fu un tempo che le quattro parti del mondo erano piene di templi dedicati al Sole e al Drago, i Draconti. Il Carnac egiziano è il fratello gemello del Carnac di Bretagna, e quest'ultimo Carnac significa il Monte del Serpente. Un tempo i Draconti coprivano la superficie del globo, e questi templi erano dedicati al Drago, solo perché questi era il simbolo del Sole, che, a sua volta, era il simbolo del Dio Supremo.

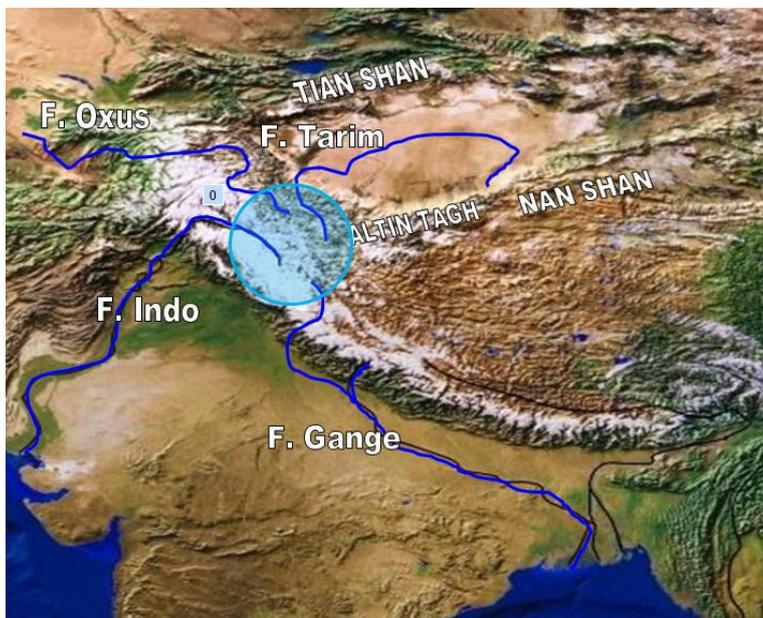
Il Drago, il Serpente, il Naga, è simbolo di sapienza: in Cina, Long è l'essere che eccelle in intelligenza; in Grecia δράκων significa colui che vede e vigila. Oltre al soprannome di Serpenti, i druidi avevano anche quello di "Costruttori" o "Architetti", perché la grande mole dei loro templi e monumenti era tale, che tutt'oggi i loro resti stupiscono per i loro calcoli matematici. In Messico, Nagal era il nome degli antichi Adepti, oggi è sinonimo di capo della medicina. Il *Popol Vuh* del Guatemala, narra che durante la Quarta Generazione, apparve Gucumatz (che significa Serpente, Naga), come civilizzatore. In America, nello Yucatan, La casta sacerdotale era chiamata chanes, serpenti, canob "saggi uomini dei serpenti". Si riteneva che questa razza fosse giunta dall'Est a bordo di navi guidate da un condottiero di nome Itzamna che portava il titolo di "Serpente dell'Est".

Le carte geroglifiche giapponesi nel libro di Foe-koueki collocano il "Giardino della Sapienza" sull'altopiano del Pamir, tra le vette più alte dell'Himalaya, e descrivono questo luogo come punto culminante dell'Asia Centrale. *Il Giardino della Sapienza*, posto in un'isola situata nel Lago dei Draghi era un'altra indicazione fornita dai Giapponesi. I Cinesi narrano di un'Isola Santa oltre il sole, *Tsceu*, oltre la quale si trovava la terra degli uomini immortali. Questi immortali hanno trovato rifugio nel grande Deserto del Gobi, dove risiedono tuttora invisibili.

Quattro fiumi: Oxus, Indo, Gange e Silo (Tarim) hanno quale sorgente comune, il "Lago dei Draghi" di cui è rimasto ben poco.

FIGURA 13. I QUATTRO FIUMI SACRI

Sull'altopiano del Pamir la migrazione del popolo della vacca sacra IO, fece ritorno alla mitica Argo o Arghya-Varsa la terra delle libagioni, il Giardino della Sapienza abitato dai Draghi di Saggezza. H. P. Blavatsky afferma che:



I "Draghi di Saggezza", i Dhyani, erano i primi adepti della Terza Razza e lo divennero per la Quarta e la Quinta. I Figli della Sapienza dimoravano presso il Drago dalle quattro bocche quando l'umanità raggiunse la sua Quinta razza.

Gli Ierofanti dell’Egitto e della Babilonia chiamavano se stessi “Figli del Dio-Serpente” e “Figli del Drago”. Nella cultura celtica, il druido, era rappresentato con l’iconografia del Drago. Le Stanze di Dzyan affermano che: **“Il Grande Drago non rispetta che i Serpenti di Saggezza”**. I dolmen, i menhir erano le testimonianze dei Draghi di Saggezza e dei loro seguaci. I tre allineamenti di Carnac, non seguono una linea diritta, ma un percorso sinuoso, dando così l’impressione di un enorme serpente che striscia a perdita d’occhio tra le brughiere. Gli antichi chiamavano questi allineamenti sinuosi le forze del drago. Questo serpente o drago cammina da Est verso Ovest, seguendo il percorso solare, cioè da quando il Sole sorge fino al suo tramonto.

Le Stanze di Dzyan narrano che dopo il grande cataclisma che distrusse il continente della Quarta Razza, ***i Naga ridiscesero, fecero pace con la Quinta Razza, la ammaestrarono, lo istruirono***. Quando avvenne questo evento, perché c’è detto che la Quinta Razza umana ebbe inizio nell’Asia Centrale più di un milione d’anni fa?

Il mito greco ci dice che Zeus, il potere fecondatore, innamoratosi di IO, si unisce a lei e per non farsi scorgere da Era, la gelosa consorte, narra il mito, mutò il giorno in notte. Lo scambio del giorno con la notte equivale a un capovolgimento a un’inversione dell’asse polare con il conseguente annientamento di razze e popoli. L’inversione dell’asse polare è avvenuta geologicamente circa 800.000 anni fa, con la distruzione della maggior parte del Quarto Continente. Era, rappresenta il Tempo ciclico, che distrugge periodicamente tutte le cose.

I Naga sono i Draghi, i Figli della Volontà e dello Yoga della Stanze di Dzyan *i primi adepti della Terza Razza e lo divennero per la Quarta e la Quinta.*

Nei miti Maya si ricorda l’arrivo nell’Yucatan di uomini biondi e barbuti, dalla pelle bianca e gli occhi azzurri, a bordo di zattere che risplendevano "come le squame del serpente". Erano i Chanes, i serpenti, guidati da Itzamna, capace di guarire col tocco delle mani e risuscitare i morti. Così iniziò il culto del “Gran Serpente”, L’Ahau Can, il Serpente Piumato, l’Azteco Quetzalcóatl. Si racconta che quest’ultimo scese sulla terra da un buco praticato nel cielo. È il serpente piumato dei Toltechi, figlio di Mixcoatl, Serpente delle Nuvole, e di Chipalman, detta “scudo Giacente”; che insegnò agli uomini le scienze, l’agricoltura, le leggi. Chiamato Viracocha dagli Incas e Kukulcan dai Maya.⁵³

La tradizione narra che i Naga lavarono Gautama Buddha alla sua nascita, lo protessero e, alla sua morte, conservarono le reliquie del suo corpo; questo racconto dimostra che i Naga altri sono degli uomini saggi. Arjuna, il bianco, discepolo di Krishna, scende in Patala (gli Antipodi, America) e sposa Ulupi, figlia del re dei Naga. In Messico, in passato i Nagal erano gli antichi Adepti, oggi sono sinonimo di capo della medicina.

⁵³ Mauro Poletti, I Serpenti che ridiscesero EdicolaWeb.

LA DIMORA DEL MANU DELLA QUINTA RAZZA

Nell'Himachal Pradesh, nel punto settentrionale della Valle Kullu, con viste spettacolari vette innevate e pendii boscosi, il paradiso terrestre sulla terra dell'India, è situata Manali. Nel Manu Samhita, si legge che dopo il Diluvio che aveva distrutto il mondo, **Vaivasvata-Manu fece il primo passo sulla terra scendendo dalla Barca o Arca⁵⁴, stabilendo la sua dimora a Manali**, nome che deriva da "Manu-Alay", la dimora di Manu. Le vicende di Vaivasvata-Manu riportate nel Mahabharata si riferiscono al cataclisma geologico che sterminò quasi completamente la Quarta Razza per far posto alla Quinta.

I testi indù parlano di Manu Vaivasvata che appaiono eventi ben distinti nel Vishnu e in altri Purana, sono volutamente frammischiati e confusi nella narrazione. Siccome i Cataclismi sono periodici e ciclici, negli scritti indù, **Manu Vaivasvata figura come un personaggio generico collegato ai Diluvi**. Diluvio sta per stato caotico della materia non ancora stabilizzata, ossia il Caos. Il Diluvio ha più di un significato e, come la Caduta, si riferisce sia a eventi spirituali sia fisici, sia cosmici sia terrestri. Il Diluvio è una tradizione universale; ce ne sono stati almeno sei, e uno si è avuto certamente al termine di ogni era glaciale. Si è citato il Manu Vaivasvata Manvantara esistito 18 milioni d'anni fa, quando l'uomo fisico, realmente umano, apparve per la prima volta su questa Terra, cui seguirono altri Vaivasvata. Il Manu Vaivasvata della sommersione dell'Atlantide, e il Manu Vaivasvata Razziale salvò gli eletti dell'Umanità, la Quinta Razza, dalla completa distruzione. A quest'ultima figura si fa riferimento nel Manu Samhita.

Tale avvenimento si riferisce al Diluvio dell'Atlantide, quando Vaivasvata, il grande Saggio sulla Terra, salvò la Quinta Razza Madre dall'essere distrutta insieme con la Quarta. Questo si vede molto chiaramente nella *Bhagavad Gîtâ*, quando Krishna dice:

I sette Grandi Rishi, i quattro precedenti Manu che parteciparono della mia essenza nacquero dalla mia mente; da loro scaturì (nacque) la razza umana e il mondo.

Qui, dei sette "Manu" venuti, i primi quattro sono le quattro Razze già vissute, perché Krishna appartiene alla Quinta Razza, e la sua morte ha inaugurato il Kali Yuga. Manu come nome è stato applicato ai progenitori e sovrani della Terra. Così Vaivasvata Manu, il figlio di Surya **Errore. Il segnalibro non è definito.** (il Sole) e il salvatore della nostra Razza, è connesso con il "Seme di Vita", tanto fisicamente che spiritualmente⁵⁵. Alice A. Bailey precisa che Manu Vaivasvata continua a dimorare nell'Himalaya in corpo sottile o spirituale, a capo di un dipartimento della Gerarchia Spirituale⁵⁶ planetaria che, è in gran parte interessato con il governo, con la politica planetaria, con la fondazione, la direzione, e la dissoluzione delle forme di ogni tipo razziale.

Manu Vaivasvata ha la sua dimora tra le montagne dell'Himalaya, e ha raccolto intorno a Sé a Shigatze alcuni di quelli immediatamente connessi con le vicende ariane in India, Europa e America, e coloro che si occuperanno seguito della futura Sesta Razza.

⁵⁴ L'Arca è anche il simbolo del Potere generatore femminile: la Luna in cielo, l'Utero in terra. Il primo Diluvio Universale si riferisce alla creazione primordiale del cielo e della terra. Il diluvio terrestre ha almeno due significati: l'umanità salvata alla fine della Terza Razza da una donna mortale che ritenne in sé il seme umano; la sommersione reale e storica di Atlantide.

⁵⁵ H.P. Blavatsky, Antropogenesi.

⁵⁶ La Gerarchia Spirituale è connessa con Shamballa.

Manu assegna il nome di *“Terra degli Ariani”* solo al *“tratto tra l’Himalaya e la catena di montagne del Vindhya, dal mare orientale al mare occidentale”*. Tutto ciò è un riferimento alla razza di uomini che si salvarono dalle acque del Diluvio dimorando sugli altopiani dell’Asia Centrale.

FIGURA 14. MANALI – MANU RISHI

È degno di nota che, *l’unico tempio dedicato a Manu Rishi, tuttora esistente si trova nel villaggio di Manali*. N. Roerich racconta la leggenda che ***Manali deve il suo nome al primo creatore delle Leggi, il Manu, primo creatore delle Leggi il prototipo della razza umana pensante***, per la precisione la Quinta Razza.



KASHMIR - NILÂ IL SIGNORE DEI NAGA

Nel linguaggio del Kashmir, la parola per “sorgente” è Naga e, di fatto, i Naga sono considerati i primi abitanti di quella regione. L’acqua simboleggia la Sapienza Primordiale. Nel buddismo tibetano, Naga e acqua sono anche visti come custodi dei libri di segreti di saggezza. Una tradizione riporta che Apollonio da Tiana fu istruito dai Naga del Kashmir.

Nel Kashmir troviamo l’origine del nome del sacro Nilo, il Signore dei Naga il cui nome è Nilâ-Naga che è festeggiato il giorno della prima nevicata in Kashmir. La fonte primaria d’informazioni dell’origine della valle del Kashmir e dei suoi primi abitanti è il libro Nilâ-Matapurana che elenca 527 Naga. La creazione del Kashmir, avvolta in un alone di fantastico e di mistero, è descritta da una leggenda. Il mito racconta che un tempo, la Valle del Kashmir era un vasto lago, “profondo come il cielo” e terreno di gioco per gli dei, ma fu preso di mira da un demone che lo devastò, saccheggiando la popolazione che ne abitava le rive. In preda alla disperazione, la gente si appellò al santo Kashyapa perché li salvasse, cose che egli fece creando una depressione a ovest che svuotò il lago dalle sue acque. Il demone fu ucciso e la Valle fu chiamata *Kashyapa*, o Kashmir, in onore del suo salvatore. Per quanto possa sembrare strano, i paleontologi hanno scoperto a grandi altezze in Kashmir fossili di coralli e di altri animali marini. La valle del Kashmir era secondo il mito poi confermato dalla geologia un grande lago che circa 85.000 anni fa divenne l’attuale valle dopo l’innalzamento delle montagne dell’Himalaya.

- Kashyapa⁵⁷, con le sue dodici mogli, dalle quali ebbe una progenie numerosa di Naga, tra cui Nilâ-Naga. Kashyapa, come Apollo, rappresenta il potere generatore del Sole⁵⁸.
- ***Nilâ è il sacro Neilos*** del racconto di Prometeo, il Signore dei Naga, figlio di Kashyapa.

FIGURA 15. NILÂ FIGLIO DI KASHYAPA

Quando Apollonio di Tiana attraversò il Caucaso, o l’Indo Kush, incontrò un re che lo indirizzò verso la dimora dei saggi, coloro che Ammiano chiama i “Bramani dell’India Superiore”. La regione visitata da Apollonio sembra essere il Kashmir. L’India dei primitivi saggi era alle sorgenti dell’Oxus e dello Jassarte. L’altopiano del Pamir, verso cui fece ritorno IO, era dunque il mitico luogo del Drago dalle cui quattro bocche uscivano quattro grandi fiumi, era dunque la dimora dei Naga o Draghi di Sapienza, i custodi del sapere della Quinta Razza. Nel Mahabharata si narra che, terminata la guerra, Arjuna e i suoi si dirigono al lago Manasarovar, posto ai piedi del Kailash, la montagna sacra dalla



⁵⁷ Kashyapa è il progenitore di Indra (il signore del Cielo) e di Vaivasvata Manu. Figlio di Marichi, nato dalla mente di Brahma, divenne padre dei Naga. Secondo l’Atharva Veda, è l’auto-generato che nacque dal Tempo è uno dei sette Rishi Primordiali. Rappresenta il Tempo e lo Spazio, i due aspetti dell’Uno inconoscibile.

⁵⁸ Si racconta, che sia esistita una razza speciale di Naga, composta di soli mille esemplari, usciti da Kadru, moglie di Kashyapa, che avevano il solo scopo di popolare Patala (l’America); da qui, il Nagalismo, tanto diffuso in Messico (Nargal, Nagal). Arjuna scende in Patala e si sposa con Ulupi, figlia del re dei Naga, Kauravya.

cima di ghiaccio, per giungere in un luogo antico, a Naggar, nella valle di Kullu. N. Roerich in Urusvati racconta:

Ladak, Kashmir, Lahoul, Kullu, Spiti, sono particolarmente notevoli nei loro aspetti geologici, storici, scientifici ... Qui avvenne spargimento di sangue, qui furono costruite città e templi le cui rovine ornano le catene montuose dell'Himalaya ... Dietro di esse si erge il Kailash e ancora più lontano il Karakorum ... Qui si trovano anche le strade per il lago sacro di Manasarovar ... in queste regioni si trova il sacro lago dei Naga ... le caverne degli Arhat ... qui ci sono le sorgenti tiepide.

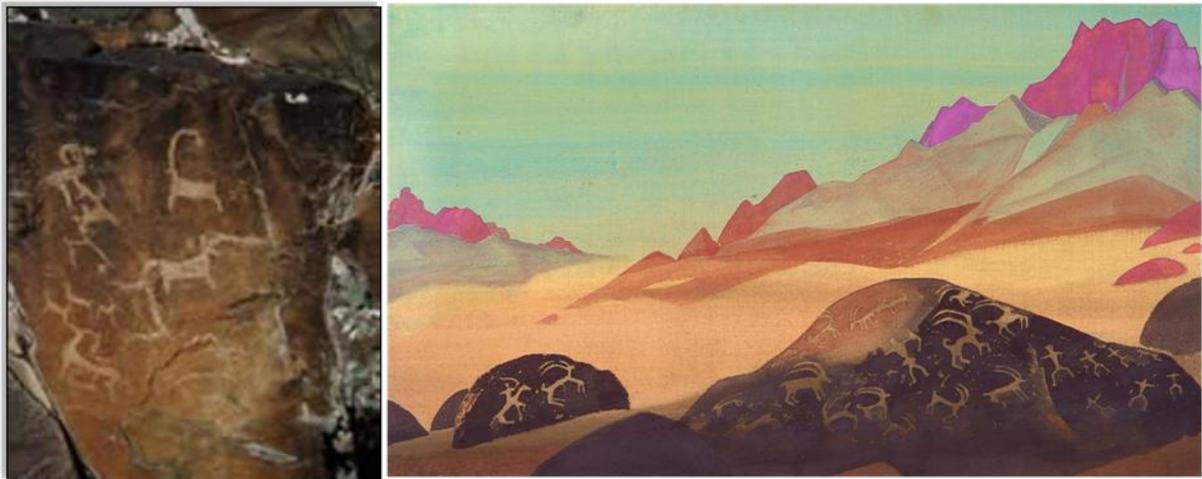


FIGURA 16. N. ROERICH "ROCCE DEL LADAKH"

Scriveva N. Roerich, ammirato e stupito di quanto vide nel corso della spedizione sui monti Himalayani:

Se osservate questi tibetani ... rimanete profondamente colpiti se, da sotto il cappello di pelo, spunta chiaramente il viso di uno spagnolo, di un ungherese o di un francese del sud. Si deve ammettere che hanno lineamenti in qualche modo distorti, ma esse non hanno nessuna relazione col tipo mongolo o cinese. Si può solo mettere in rapporto con gli europei ... Ai confini di Lahul, sulle rocce sono incise figure di un uomo e di una donna, alte fino a nove piedi. Si dice che quella fosse la statura degli antichi abitanti. E' curioso che a Bamiyan in Afganistan, dove si trovano anche grandi figure sulle rocce, esse siano collegate con una leggenda della statura di antichi giganti.

Scrive Roerich: Il distretto di *Lahoul-Spiti* si trova nello stato indiano dell'Himachal Pradesh: una zona montuosa che si trova tra il Ladakh e il Tibet a nord e la valle Kullu a sud. La lingua, la cultura di queste popolazioni sono tibetana e indo-ariana. N. Roerich scrive in Urusvati:

“Sulle pietre di Lahoul sono incise due figure di un uomo e una donna, alte nove piedi (2,7 m), che indicano l’antica la statura degli uomini che in un lontano passato sostarono in quei luoghi. Il grande Arjuna creò un passaggio sotterraneo da Naggar a Manikaran, dalla Valle d’Argento alle calde sorgenti, Più a nord si trova Il villaggio di Manali.”



FIGURA 17. N. ROERICH “I GIGANTI DI LAHUL”

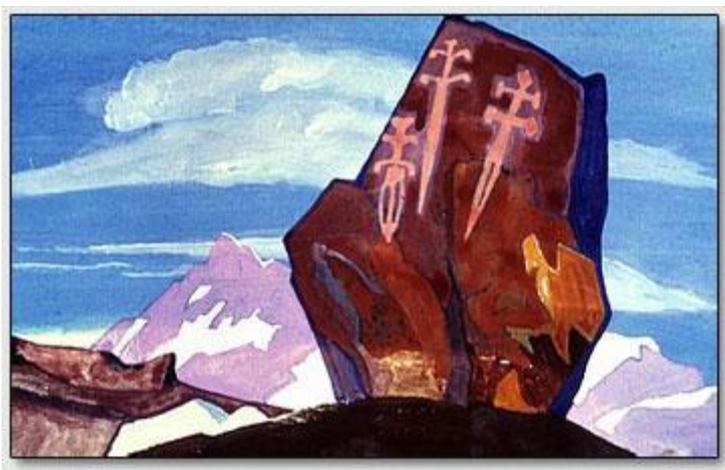
MENHIR IN ASIACENTRALE

N. Roerich, era attratto dalle antiche migrazioni dei popoli che considerava come fattore di una larga cooperazione culturale. Proprio su queste migrazioni pose la sua attenzione: tombe, antiche iscrizioni sulla pietra, megaliti misteriosi, tutto questo rappresentava tracce precise nell'antichità.

N. Roerich, voleva essere il primo occidentale a dipingere e documentare sia le vaste catene montuose dell'India, del Tibet e dell'Asia Centrale e sia i tesori archeologici a lungo nascosti dalle sabbie del deserto. Parlando di una di tali tele "La spada di Gessar", A. Okladnikov, archeologo, storico ed etnografo dell'Accademia delle scienze dell'URSS, scrisse: "Per quanto riguarda l'età del Bronzo e del Ferro, il bozzetto archeologicamente preciso, eseguito dal vero, permette di determinare la data della pittura rupestre che è servita da prototipo per esso. La spada o il pugnale caratterizzano l'epoca delle tombe a piastre. S'incontrano abbastanza spesso nel lago Bajkal⁵⁹ e in Mongolia, sulle pietre del cervo (menhir) vi è l'immagine dell'arma più importante dell'antico guerriero della fine del II e della prima metà del I millennio a.C."⁶⁰

FIGURA 18. N. ROERICH – TRE SPADE

La spedizione scoprì monumenti megalitici sconosciuti che solo all'inizio del secolo successivo sono stati riscoperti e catalogati⁶¹. Ripetevano la forma e l'aspetto dei megaliti presenti in Francia e in Inghilterra. Roerich descrisse la struttura come una combinazione dei siti di Stonehenge in Inghilterra e i Carnac nell'antico mondo celtico della Bretagna, visitati in precedenza dall'esploratore.



*Se si confrontano i monumenti megalitici di Carnac in Francia con i megaliti scoperti in Tibet, si è subito colpito dalla notevole somiglianza delle due serie di monumenti. Gli allineamenti di Carnac vanno da est a ovest ... È interessante far notare che la maggior parte dei monumenti megalitici si trova lungo la famosa via percorsa dai pellegrini a sud dei Grandi Laghi, che porta al monte Kailash, la dimora degli dei, e ai luoghi sacri del confine nepalese. Nella futura pubblicazione sulla religione Bön-po, spero dimostrare che questa via di pellegrinaggio poiché in passato era il percorso di una migrazione aveva già acquisito un significato religioso, che perdura fino ad oggi.*⁶²

⁵⁹ Il lago Bajkal. Il nome deriva dal Tataro "Baj-Kul" che significa "lago ricco". Gli abitanti del lago lo chiamano "Mare Sacro" o "Occhio Blu di Siberia". I Buriati e i Mongoli Buddisti lo considerano anch'essi sacro, e lo chiamano "Dalai-Nor" o "Mare Sacro." La leggenda narra che Gengis Khan nacque sulla spiaggia di questo mare.

⁶⁰ Okladnikov A.P. N. K. Roerich e la sua spedizione //Roerich N.K. Altai – Himalaya, M.1974 pag.283.

⁶¹ <http://www.tibetarchaeology.com/newsletter/page/6/>

⁶² N. Roerich. Lungo i sentieri dell'Asia Centrale.

Nel 1928, nel corso del suo viaggio trans-himalayano, a un'altitudine di 4.572 metri Roerich rimase sbalordito alla vista di tre lunghe file di alti menhir dotati d'iscrizioni, che si stagliavano nel panorama circostante grazie alla loro peculiare forma e configurazione. Il colossale complesso di pietre terminava con un ampio cerchio di menhir con altri tre menhir al centro. Roerich descrisse la struttura come una combinazione fra Stonehenge in Inghilterra e Carnac nell'antico mondo celtico della Bretagna, siti visitati in precedenza dall'esploratore. Le pietre erano viste dagli antichi uomini della Quinta Generazione, come oggetti che provenivano dal pianeta e che ne conservavano i poteri tellurici. La pietra assumeva il ruolo di simbolo con significati trascendenti: un ricettacolo di forza cosmica, un elemento fondante del potere creativo primigenio, un segnale della presenza di Dio e della sua potenza. Nicolas Roerich scriveva in "Shamballa la risplendente":

I primi missionari cattolici in Tibet riferirono che Lhasa era altresì chiamato Gotha, che potrebbe significare il luogo dei Goti. Le antiche strade dei popoli univano l'Est e l'Ovest, l'Asia e l'Europa con l'America. Nicolas Roerich scriveva in "Shamballa la risplendente":

A Kullu e a Mandi si possono vedere grande stele di pietra, simili agli antichi menhir, con delle figure deteriorate dal tempo ... queste pietre ci parlano del passato ... Chi mise qui le pietre? Nessuno lo sa (rispose la guida), ma dai tempi antichi questo distretto si è sempre chiamato Doring "le pietre lunghe". La gente dice che molto tempo fa, qui passò un popolo sconosciuto. Sui rilievi trans himalaiani abbiamo visto distintamente lunghe file di pietre verticali. Questi viali terminavamo in cerchio con tre altre pietre nel centro ... Quando mi fu chiesto, perché ti rallegri così davanti a questi menhir? Io risposi ... quando in una mano temete un'estremità di un filo incantato a Carnac, non è gioia trovare il suo capo nei Trans- Himalaya?



FIGURA 19. SITO DO-RING E DIPINTO DI N. ROERICH - DORING

*Nella zona Doring (pietra lunga), abbiamo trovato un campo di menhir, simile a Carnac. Durante due successivi spostamenti, abbiamo incontrato altri tre gruppi piccoli di menhir. Per me è stata una grande gioia vedere quest'antico segno druido.*⁶³

Nell'1.930, Y. Roerich pubblica una monografia dal titolo "Lo stile degli animali tra le tribù nomadi del nord del Tibet", dove descrive il sito megalitico di Do-ring⁶⁴:

... La spedizione ha avuto la fortuna di scoprire alcuni monumenti megalitici a sud dei Grandi Laghi. Questi sono i primi monumenti megalitici scoperti a nord della catena himalayana in un luogo chiamato Doring, situato a circa 30 miglia a sud del Grande Lago Salato Pang-gong tscho-cha, la spedizione trovò importanti allineamenti composti di 18 file di lastre di pietra o menhir, poste in file parallele e orientate da Est a Ovest. All'estremità occidentale del tracciato di ogni fila, è stato posto un cerchio⁶⁵ o cromlech in pietra composto di due cerchi concentrici di diversi menhir o lastre di pietra disposti verticalmente. All'interno del cromlech si trovavano tre menhir con una pietra grezza da tavola o altare di fronte a loro. Il menhir centrale era 2,75 metri di altezza, aveva tracce di libagioni di burro, e mi è stato detto da un capo locale che la pietra era la dimora di un dio o Lha a proteggere il percorso e i viaggiatori. Il luogo si chiama Doring

I monumenti megalitici di Doring, situati a circa trenta miglia a sud del grande lago di sale Pang-gong tscho-cha (nel sud-est del Ladakh⁶⁶) risalgono alla preistoria del Tibet. Essi consistono d'importanti allineamenti formati da diciotto file di lastre di pietre verticali *allineate lungo il percorso del Sole da est a ovest*⁶⁷, che terminano all'estremità occidentale con un cromlech o cerchio di pietre *proprio come a Carnac*⁶⁸ in Britannia.

Perché gli antichi erigevano verticalmente queste pietre? Si è scoperto che allineamenti di grandi menhir come quello della Cote d'Armor in Bretagna, risultano principalmente formati da quarzo. Inoltre sono stati ritrovati megaliti con il cristallo di rocca incastonato sulla sommità. La forza del campo magnetico naturale nei dintorni di un menhir è intorno ad un valore medio di 0,47 Gauss (essa varia tra 0,30 all'equatore e 0,70 ai poli). Sono state fatte in Galles, due misurazioni del campo in prossimità di pietre normali e in vicinanza di menhir. Durante la misurazione si sono riscontrate variazioni tra 1/100 e 1/1000 di gauss in prossimità di pietre normali in funzione del loro contenuto di ferro. Sul menhir la variazione è stata pari a 0,45 gauss cioè uguale al valore medio del campo.

⁶³ Nicholas Roerich, Altai – Himalaya.

⁶⁴ I monumenti megalitici di Doring, situati a circa trenta miglia a sud del grande lago di sale Pang-gong tscho-cha (nel sud-est del Ladakh) risalgono alla preistoria del Tibet.

⁶⁵ I ricercatori cinesi non hanno trovato i cerchi, ma sospettano i tibetani di aver spostato le pietre.

⁶⁶ Il Ladakh, *la terra di passaggi alti*, è una regione del Jammu e Kashmir, la stato più settentrionale della Repubblica dell'India.

⁶⁷ Ciò significa che ponendosi con le spalle rivolte ai megaliti, si può vedere sorgere il sole esattamente dietro questi ultimi nei giorni degli equinozi di Primavera e di Autunno.

⁶⁸ La fama di Carnac è giustificata soprattutto dalla presenza del più grande raggruppamento di antichi megaliti esistente al mondo. Nonostante secoli d'incuria e l'opera di demolizione messa in atto dai contadini della zona, migliaia di pietre hanno resistito fino a oggi.

Nell'antichità le selci e i cristalli di rocca hanno goduto di grande considerazione dal punto di vista dei poteri magici e psichici. La famosa pietra di Westminster era chiamata Lia Fail, "la pietra del destino", ed emetteva la voce solo per dire il nome del re che bisognava scegliere. In un poema sulle "Pietre", attribuito a Orfeo, queste pietre sono suddivise in "pietre dei Serpenti" e "pietre delle Stelle"⁶⁹. Serpenti, Naga è il nome simbolico dato agli istruttori della Quinta Razza. I druidi delle regioni celtiche britanniche si chiamavano Serpenti. "Io sono un Serpente, io sono un Druido". Le enormi pietre di Stonehenge anticamente fossero chiamate chior-gaur, o la danza dei giganti.

Quelle "pietre sospese" della pianura di Salisbury, si pensa siano i resti di un tempio druidico. Ma i druidi erano uomini storici, e non ciclopi, né giganti; e chi, se non i giganti, avrebbe potuto sollevare simili massi — specialmente quelli di Carnac e del West Hoadley — disporli in modo così simmetrico da poter rappresentare il planisfero, e collocarli in un equilibrio così meraviglioso⁷⁰

N. Roerich rimase piacevolmente toccato dall'atteggiamento serio dei mongoli verso i resti dell'antichità, dai loro sforzi per mantenere integri questi monumenti, scriveva in Cuore dell'Asia:

La scoperta straordinaria di spedizione Kozlov sul territorio mongolo ha aperto una nuova pagina nella storia dell'antichità siberiana. I disegni dello stesso animale, che sapevamo solo su oggetti di metallo, sono stati scoperti su tessuti e altri materiali. Sul territorio mongolo c'è un gran numero di Kurgan, Kereksury, e di cosiddette "pietre cervo" e "pietre-babà (antenati)" ... Le regioni della Mongolia e del Gobi centrale attendono esploratori e archeologi. Naturalmente, le scoperte della spedizione Andrews, e dell'ultima spedizione di Sven Hedin, a giudicare dalle notizie, hanno dato ottimi risultati. Ma il luogo è talmente vasto, che non una, non due, ma solo numerose spedizioni potrebbero esplorarlo completamente.

FIGURA 20. MONGOLIA - ALTAI – DUE FILE MENHIR E DUE STATUE DEGLI ANTENATI



⁶⁹ Le pietre delle stelle sono i meteoriti, a questa categoria appartiene la pietra Cintamani.

⁷⁰ H.P. Blavatsky, Dottrina Segreta, Antropogenesi.

A nord del Bacino di Tarim, si trovano i monti dell'Altyn-Tagh e proseguendo verso la Mongolia i monti Altai. Verso occidente si trovano il Karakorum il Pamir e l'Hindukush. Verso sud si trovano l'Altyn-Tagh, i monti del Kunlun e l'Himalaya. Situati a Nord del Taklamakan e delle montagne del Tien-Shan, al confine tra la Cina la Russia e la Mongolia, si trovano i monti dell'Altai e le Cinque Montagne Sacre. L'Altai e l'Himalaya sono in realtà un unico sistema di montagna. Il quadro storico delle antiche migrazioni di popoli diventa più chiaro con la scoperta sui monti dell'Altai di Menhir e pitture rupestri di cervi e stambecchi simili a quelle europee. Queste pietre incise si trovano in abbondanza anche sul versante della Mongolia. Questi monoliti, alcuni più alti di 3 metri, sono in stile identici a della Mongolia dell'Altai, del Gobi fino al lago di Bajkal.

FIGURA 21. ALTAI – MONGOLIA - MENHIR FINEMENTE INCISO

Il menhir in figura, riporta in alto incisi due cerchi a differenti dimensioni che mostrano il sole e la luna. Al centro le stelle, cervi con lunghe corna arrotondate che corrono verso la parte superiore o inferiore della stele. Alla base, sono schematizzate diverse armi (scudi, pugnali, asce e archi). La presenza di piccoli cervi, alla base del monumento, rileva il loro ruolo psichico, branci di cervi che s'immergono nel mondo dei morti per ricongiungersi alle regioni celesti. Con il loro muso allungato e grandi corna furono indubbiamente la codificazione dell'ascensione finale verso il mondo soprannaturale. Ai piedi dei Monti Altai, sul versante sud-orientale, nello Xinjiang, al confine con la Mongolia, sparse per la prateria si trovano menhir, pitture rupestri e statue in pietra. La zona di Bayan-Olgii ha più di 150 pietre scolpite in forma umana, umane, più di 1500 statue, 56 menhir incisi con figure di cervo, 6300 tombe antiche. Le pietre erette massicce sono spesso allineate con il fronte principale verso est, verso la Luce, il luogo dove sorge il Sole. L'Asia Centrale rimane il più grande museo all'aria aperta di tutto il continente.



I Turchi e i Mongoli, in generale hanno una tradizione che la loro razza sia nata da qualche parte vicino alle pendici meridionali del Monte Altai, in una valle circondata dalle montagne inaccessibili e piena di minerali.

FIGURA 22. ALTAI – MENHIR GUERRIERO SCITA – CAVALIERE ARTE RUPESTRE



N. Roerich c'informò attraverso i suoi diari della presenza di Menhir in tutta l'Asia Centrale, e in particolare in un suo dipinto raffigura i *Menhir della Mongolia, oggi noti come quelli della Stele di Cervo*. Gli archeologi hanno rinvenuto ben 500 pietre similmente istoriate in tutta la Mongolia.

FIGURA 23. MONGOLIA - MENHIR STELE DEL CERVO - FOTOGRAFIA E DIPINTO DI N. ROERICH



Nei monti Altai dove i coniugi Roerich rimasero per circa un mese, oltre a raccogliere minerali, hanno potuto ammirare e studiare petroglifi e antichi tumuli, menhir le "pietre lunghe", e statue di pietra misteriosamente rivolte sempre verso Oriente.

FIGURA 24. ALTAI - MENHIR E SCULTURE RUPESTRI



Intorno ai 40-50 mila anni fa, l'Asia Centrale era ricca di alberi tropicali e di un ambiente adatto alla caccia e alla pesca".

In quel lontano periodo le pianure abbracciate dalla catena dei monti dell'Himalaya e dai monti Altai formavano un mare chiuso, il Mare del Gobi, che comprendeva l'attuale deserto del Gobi e quello del deserto Taklamakan lungo le cui rive fiorivano popolose civiltà, verso cui il popolo della vacca sacra non andò. Il periodo ipotizzabile di tale migrazione era come è stato già fatto osservare, quello antecedente all'ultimo sconvolgimento planetario, quello dell'ultima *glaciazione, quella del Wurm*, che iniziò 75.000 anni fa e conobbe la sua acme intorno a 20.000 anni fa. Si riporta la cartina disegnata da Scott-Elliot delle terre emerse di quel lontano periodo.

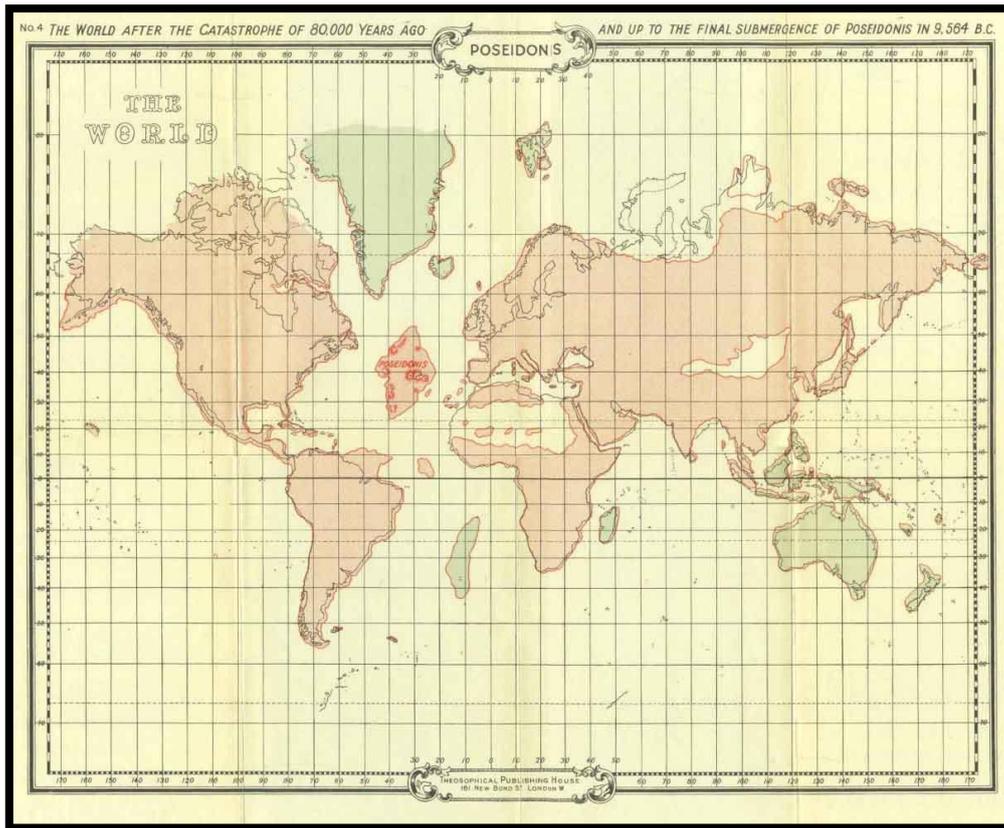


FIGURA 25. CARTINA DEL MONDO FRA LE DUE CATASTROFI DALL'80.000 AL 9.564 A.C.

MUMMIE CAUCASICHE NELLA REGIONE DELLO XINJIANG

A Cherchen, a sud del Tian Shan (le Montagne Celesti), ai margini del bacino del Tarim, nel deserto più arido dell'Asia, gli archeologi cinesi nel 1978 hanno portato alla luce svariate decine di cadaveri mummificati, mummie bianche di razza caucasica e dalla pelle tatuata.

Gli esami del DNA fatti sulle mummie del Tarim hanno provato che geneticamente erano collegati con gli Svedesi, i Finni, i Toscani, i Corsi e Sardi. Da quale regione/luogo giunsero i loro antenati? Quale necessità li spinse lontano dalla loro terra? La mitologia greca con le vicende di IO dalle corna di vacca, ci fornisce la risposta.

Nel 1888 Helena P. Blavatsky, fa pubblicare il primo volume della Dottrina Segreta, basato sul Libro di Dzyan, nell'introduzione del primo volume, l'autrice fa una serie di affermazioni risultate poi profetiche:

Il Nan-Shan e l'Altyn-Tagh – erano un tempo ricoperte di città che avrebbero potuto gareggiare con Babilonia. Un intero periodo geologico è trascorso su quella terra da quando quelle città sono scomparse, come testimoniano i monticelli di sabbia mobile e il suolo ora sterile e morto delle immense pianure centrali del bacino di Tarim. Le regioni ora desolate e prive d'acqua del Tarim – un vero deserto nel cuore del Turkestan – erano anticamente coperte da città ricche e fiorenti. Ora poche oasi verdeggianti ne interrompono la spaventosa solitudine. Una di queste, che sorge sul sepolcro di una grande città inghiottita e sotterrata dal suolo sabbioso del deserto, non appartiene ad alcuno, ma è spesso visitata da Mongoli e da Buddisti.

FIGURA 26. L'ALTIN TAGH E IL NAN SHAN



La gigantesca continua muraglia di montagne che circonda tutto l'altopiano del Tibet, dal corso superiore del fiume Khuan-Khe alle colline del Karakorum, ha visto una civiltà durata millenni che potrebbe narrare strani segreti al genere umano. Le parti orientali e occidentali di queste regioni – il Nan-Shan e l'Altyn-Tagh – erano un tempo ricoperte di città che avrebbero potuto gareggiare con Babilonia. Un intero periodo geologico è trascorso su quella terra da quando quelle città sono scomparse, come testimoniano i monticelli di sabbia mobile e il suolo ora sterile e morto delle immense pianure centrali del bacino di Tarim. All'interno di questi altipiani di sabbia c'è l'acqua e si trovano fresche e fiorenti oasi ... alcune completamente inaccessibili ... Costruiti nelle profondità delle viscere della

*terra, i magazzini sotterranei sono al sicuro; e siccome le loro entrate sono nascoste, non esiste il pericolo che siano scoperte, anche se numerosi eserciti dovessero invadere i deserti sabbiosi.*⁷¹

Il bacino di Tarim col deserto del Taklimakan nella regione cinese dello Xinjiang, è una terra inospitale a giudicare dal significato del suo nome: “entra e non ne verrai più fuori”. Il bacino si estende per 400.000 Km² con estati molto calde e inverni molto freddi, le cui condizioni climatiche sono peggiori di quelle del deserto del Gobi, il clima ideale per la conservazione dei corpi e dei materiali. I materiali erano sia vasellami sia testi spesso bilingui, scritti in una lingua allora sconosciuta, che però aveva adottato un alfabeto del Nord dell’India, con accanto alla versione sanscrita. Il che permise agevolmente di capirla e studiarla. Tale idioma, poi chiamato, forse impropriamente, Tocario, era presente in due forme leggermente differenti, che rivelano “diverse caratteristiche grammaticali che le collegano al gruppo indoeuropeo”. In queste zone desertiche furono rinvenuti i resti mummificati di circa 200 persone di razza bianca, naso aquilino, biondi e con occhi tondi occidentali che amavano i colori sgargianti, adoravano il sole, avevano una cultura superiore. La loro mummificazione fu spontanea. Oggi sono denominati Tocari.

*L’oasi di Cherchen situata a circa 4.000 piedi sul livello del fiume Cherchen Darya, è circondata in tutte le direzioni dalle rovine di grandi e piccole civiltà arcaiche. Circa 3.000 esseri umani rappresentano i resti di un centinaio di nazioni e razze estinte i cui nomi sono sconosciuti ai nostri etnologi ... I discendenti di queste razze antediluviane fanno così poco dei loro antenati ... Solo la tribù di Khorosan sostiene di provenire dall’attuale Afghanistan molto prima di Alessandro (Magno) ... Un viaggiatore russo Colonnello (ora Generale) Prjevalsky ha trovato presso l’oasi di Cherchen le rovine di due enormi città, la più antica delle quali secondo la tradizione locale, fu distrutta 3.000 anni fa da un eroe gigantesco ... Il famoso viaggiatore aggiunge che, durante il viaggio a Cherchen Darya, udirono leggende su altre 23 città sepolte da secoli sotto le sabbie del deserto*⁷².

Il Generale Prjevalsky fece il seguente resoconto delle proprie scoperte: *“Il luogo in cui si trovano queste due città è ora ricoperto, a causa delle sabbie mobili e del vento del deserto ... i nativi vi ritrovano spesso monete di rame, d’oro, diamanti ... e cosa più rimarchevole – vetro rotto ... vi si trovano anche le bare di legno o di altro materiale deteriorabile, che contengono corpi imbalsamati in stato di perfetta conservazione ... le mummie maschili sono tutte di uomini molto alti e robusti con lunghi capelli ondulati ... Fu scoperta una caverna nella quale stavano seduti dodici uomini morti. Un’altra volta abbiamo scoperto una bara separata di una giovanetta. I suoi occhi erano chiusi da dischi d’oro e le mascelle strettamente unite da un anello d’oro, che passava sotto il mento dalla sommità della testa. Era vestita con uno stretto indumento di lana, il seno era ricoperto di stelle d’oro, con i piedi nudi.”*

Del racconto dell’esploratore russo, nessun libro o rivista specializzata ha mai citato, le scoperte di Prjevalsky sarebbero finite nell’oblio se H.P.Blavatsky non le avesse citate nei suoi libri⁷³. È risaputo che il Tempo è un galantuomo che restituisce a ognuno il suo, dovevano però passare cento anni. Nella regione cinese dello Xinjiang ai margini del bacino del Tarim. Vari studiosi contemporanei hanno identificato il fiume Sita delle scritture buddiste con il fiume Tarim. Questo corso fluviale nasce fra le montagne di Kunlun e scorre - in prossimità del 42° parallelo - attraverso il deserto di Takla Makan e la catena montuosa di Tien Shan (le Montagne Celesti), lungo un’estesa zona scarsamente popolata, dai confini incerti e politicamente instabile, che è tuttora uno dei luoghi meno esplorati del pianeta.

⁷¹ H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, I.

⁷² H. P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, I.

⁷³ Gli scritti di H.P.B. sono tanto combattuti quanto sono una quasi unica preziosa fonte d’informazione.

In questa zona archeologi cinesi hanno scoperto a sud del Tian Shan delle misteriose mummie bianche di razza caucasica e dalla pelle tatuata nel 1978, archeologi cinesi hanno scoperto a sud del Tian Shan dei corpi mummificati, per cause naturali, di razza caucasica e dalla pelle tatuata: una famiglia, un uomo, una donna e un bambino di due-tre anni. La mummia presentava una fitta barba, carattere del tutto assente tra le popolazioni gialle. La mummia molto alta era rivestita con una tunica di lana rosso scuro con ghettoni colorate. La scoperta ha portato alle seguenti sorprese:

1. I tratti somatici sono distintamente Caucasic;
2. Gli esami del DNA fatti sulle altre mummie hanno provato che geneticamente erano collegati con gli Svedesi, i Finni, i Toscani, i Corsi e Sardi;
3. I vestiti sono di lana tessuta in modo molto ricercato;
4. È stato ritrovato del grano e orzo in zone, dove non doveva esserci, pertanto è stato portato da luoghi lontani.
5. I materiali ritrovati erano sia vasellami, sia testi spesso bilingui, scritti in una lingua allora sconosciuta, che però aveva adottato un alfabeto del Nord dell'India, con accanto alla versione sanscrita. Il che permise agevolmente di capirla e studiarla. Tale idioma, poi chiamato, forse impropriamente, Tocario, era presente in due forme leggermente differenti, che rivelano "diverse caratteristiche grammaticali che le collegano al gruppo indoeuropeo".

I capelli rossi e il naso aquilino hanno identificato la mummia come un europeo, piuttosto che cinese, e l'hanno chiamato uomo di Cherchen dalla provincia in cui è stato trovato. In seguito gli archeologi hanno portato alla luce svariate decine di cadaveri in stato di mummificazione, dovuta sia all'atmosfera arida sia alle sabbie salate dove erano stati sepolti. Alcuni di questi resti risalgono a 4.000 anni fa, altri a date forse precedenti, il loro stato di conservazione è eccellente, con carne, pelle, capelli e organi interni intatti. Queste mummie indossavano pantaloni, stivali bianchi di daino, calze di feltro, giacche, cappelli e tuniche colorate, e furono trasportate nel museo del capoluogo Urumchi. Le mummie, infatti, avevano il ponte nasale alto, grandi orbite degli occhi, mascelle pronunciate, con le arcate dentarie superiori sovrapposte a quelle inferiori, i capelli erano di un colore biondo o rosso e non mancava neppure una folta barba sul volto di molti fra uomini. La statura "dell'uomo di Cherchen", era di 2 centimetri inferiore ai due metri, mentre la donna raggiungeva il metro e novantadue.

FIGURA 27. MUMMIA DI DONNA RITROVATA A CHERCHEN



L'archeologa Elizabeth Barber fu colpita dai cappelli soprattutto di varie tipologie, alcuni ricordavano quelli degli arcieri Frigi di stanza nella regione anatolica; una donna inoltre, aveva ancora in testa un cappello a cono altissimo, proprio come quello attribuito alle streghe, e ai maghi etruschi. Analizzando la tecnica della tessitura, è risultato che essa era molto sofisticata per quel periodo, infatti,

oltre ad essere in grado di fabbricare il feltro, queste persone producevano un tessuto spinato a disegni policromi ed erano abilissimi nella tessitura di arazzi: Gli archeologi sono rimasti sconcertati perché si credeva che queste tecniche fossero nate in Egitto, verso il 1500 a.C.

FIGURA 28. RIVESTIMENTO DELLA MUMMIA IN LANA FINEMENTE COLORATA E TESSUTA

Questi popoli dovevano sapere che il luogo più sicuro in tutto il pianeta si trovava nell'Asia Centrale, a est del Caucaso e che la località perfetta sarebbe stata quella odiernamente chiamata regione autonoma dello Xinjiang Uygur, nella Cina occidentale, un altopiano al centro delle colossali montagne del Tibet, e della Mongolia, al riparo dalle enormi ondate di maremoto.



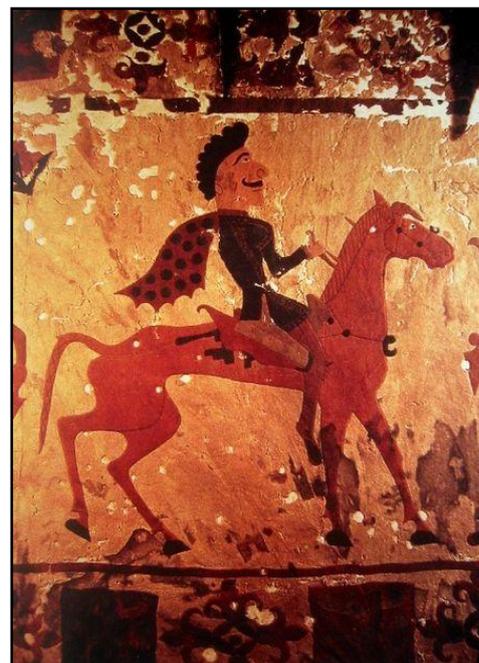
Nel IV secolo a.C. le documentazioni storiche del Celeste Impero parlavano di popoli biondi, dallo spirito guerriero, presenti nelle zone di confine, in quello che oggi si chiama Turkestan cinese o Xinjiang.

Nell'oasi di Turfan, situata nel Turkestan cinese, si possono vedere ancora affreschi di uomini con tratti nettamente nordeuropei e con i capelli biondi.

L'Uomo di Yingpan scoperto nel 1995, ha una maschera funeraria composta da una lamina d'oro che copre un volto biondo e barbuto. L'uomo indossa un tessuto dorato, ricamato in rosso e marrone che ricorda i disegni occidentali ed europei.

FIGURA 29. RAPPRESENTAZIONE DI CAVALIERE SCITA RITROVATA NELLE ZONE OCCUPATE DAGLI YUEZHI

I cinesi chiamavano Yuezhi gli abitanti del bacino del Tarim: diverse fonti storiche in lingua cinese, infatti, fanno cenno all'esistenza di un «popolo bianco dai lunghi capelli⁷⁴» che viveva oltre i confini nord-occidentali della Cina. La prima testimonianza cinese del popolo Yuezhi risale al 645 a.C. per opera del letterato Guan Zhong che nel suo Guan Zi (Scritti del Maestro Guan), fa menzione di un popolo Yuzhi, un popolo del nord-ovest, esportatore di giada, estratta dalle montagne di Yuzhi nella provincia di Gansu. Il commercio della giada dal Bacino del Tarim è documentato sin dall'antichità, anche con il supporto di specifici ritrovamenti archeologici. Secondo il sinologo sovietico Yury Zuev intorno al III secolo a.C. i Yuezhi conquistarono le terre dei Tocari presso le sorgenti del Fiume Giallo. Sempre secondo Zuev le cronache cinesi dell'epoca si riferiscono a questo popolo i Yuezhi Maggiori (Da Yuezhi), in contrapposizione agli Yuezhi Minori (Xiao Yuezhi) con cui indicava il popolo Tocari. Le due popolazioni venivano poi considerate un tutt'uno con il nome appunto di Yuezhi.



⁷⁴ Yuezhi in cinese significa: "Stirpe della Luna".

Ulteriori tracce caucasiche

1. Cappello della strega", indossato da un individuo di sesso femminile: è molto simile a certi copricapi usati dagli Sciti.
2. Corpo di un bambino morto all'età di tre mesi. Gli occhi sono coperti da pietre.

Abbiamo scoperto una bara di una giovinetta. I suoi occhi erano chiusi da dischi d'oro e le mascelle strettamente unite da un anello d'oro ... (Gen. Prjevalsky).



FIGURA 30. MUMMIA CON CAPPELLO SCITA O DA STREGA – MUMMIA DI MAMBINO CON OCCHI COPERTI DA PIETRE

Nelle valli della catena dell'Hindu Kush tra il Pakistan e l'Afghanistan, tra gole rocciose e impervie, lavorate per millenni dall'erosione eolica e dalle acque di torrenti impetuosi, ***vivono i Kalash***, un'etnia le cui origini sono tuttora avvolte nel mistero. I Kalash sono individui dall'aspetto indoeuropeo caratterizzati da lineamenti fini, nasi sottili, occhi e capelli spesso chiari e dal carattere gioviale. I componenti di questa popolazione ormai con meno di 1.500 anime di cui molti dalla pelle ambrata e dagli occhi azzurri risiedono in una limitata e quasi inaccessibile zona del paese. Recenti analisi dei DNA hanno accertato la loro parentela genetica con gli europei, soprattutto italiani e tedeschi. Si afferma che i Kalash siano di origine greca, e siano i discendenti dei soldati di una legione dell'imperatore Alessandro Magno che si erano uniti a donne locali, per nulla attirati dall'intraprendere la faticosa marcia di ritorno, decisero di restare. Macedoni, Greci? *Osservando la fisionomia dei Kalash, le pelli chiare cosparse di efelidi, i capelli biondi, gli occhi verdi, blu o grigi farebbero pensare a una parentela con popoli europei più settentrionali.*

FIGURA 31. GIOVANE KALASH DAGLI OCCHI AZZURRI E CAPELLI BIONDI

“Gli antropologi che li hanno studiati dicono che la loro storia inizia quattromila anni fa con le migrazioni dei popoli indo-ariani attraverso le valli dell'Oxus (l'Amu Darja). L'antica patria cafrica poteva trovarsi forse tra le oasi rigogliose dell'odierno Turkestan o tra i pascoli e le foreste che circondavano il Mar Caspio”.⁷⁵



Una ricerca sul DNA⁷⁶ dei Kalash condotta da un medico pachistano, il dottor Qasim Mehdi. *“Mehdi precisa che il DNA dei Kalash presenta inoltre una parentela genetica con gli italiani e i tedeschi”*. Un tratto caratteristico della cultura dei Kalash, è il *culto del cavallo*, culto che avevano sia la gente di Manali sui picchi del Himachal Pradesh, e sia in genere gli Sciti, a testimonianza del fatto che *i loro antenati, prima di trasformarsi in montanari, dovevano essere pastori e cavalieri che si spostavano nelle steppe a nord del Pamir e dell'Hindu Kush*.

Spostandoci verso l'Afganistan Perseguitata sui monti della regione afgana dell'Hazarajat, ***nella località di Bamiyan troviamo gli Hazara***, perseguitati dai Pashtun musulmani. Gli Hazara sono un'etnia con la pelle e occhi chiari, che alcuni li vogliono imparentati con i mongoli, perché discendenti dei soldati⁷⁷ di Gengis Khan, in realtà sono i discendenti di un antico popolo che dimorò in quella valle. A Bamiyan In questa regione si trovano centinaia di grotte, dove un tempo vi erano immense statue scolpite in enormi nicchie intagliate nella montagna. Le caverne solitamente fatte risalire dagli archeologi a circa 1500 anni fa sono invece chiaramente più antiche e scavate senza altro da un popolo. Secondo Peter Kolosimo e H.P. Blavatsky, le statue non sarebbero la rappresentazione del Buddha, ma di Giganti antidiluviani. Una stirpe atavica molto evoluta proveniente da Occidente, passò e dimorò in quei luoghi.



FIGURA 32. FANCIULLA HAZARA CON OCCHI AZZURRI

Vi sono state diverse migrazioni in entrambi i sensi da Oriente a Occidente e viceversa, ma la Dottrina Segreta pone la patria originale di questo popolo indoeuropeo, nel lontano Nord e in Asia Centrale.

Ricerche antropologiche mostrano che ***gli antichi Bulgari vissero in passato nel Pamir***. L'aspetto fisico degli antichi Bulgari somigliava moltissimo al tipo razziale del Pamir, originario dell'Asia Centrale e Meridionale. Un cronista anonimo Latino del 345 d.C. riporta che l'appellativo Bulgari sostituiva anticamente il termine Bactriani, gli abitanti delle terre prossime al Pamir e all'Hindukush. Per la geografia Armena antica, “i Bulgari appartenevano a uno dei quindici popoli stanziati un tempo tra il Turkestan e il mondo Ariano, e abitavano ai piedi della montagna Imeon (oggi Pamir e Hindukush)”. Una testimonianza che descrive il territorio da cui provengono i Bulgari fu lasciata dal Patriarca della Chiesa d'Antiochia Michele il Siriano

⁷⁵ Articolo di Italo Bertolasi apparso nel 1988 su “Repubblica”.

⁷⁶ La ricerca è mantenuta seminascosta come tutte le cose che non piacciono alle menti saturate di pregiudizi.

⁷⁷ La teoria della discendenza di soldati conquistatori che si unirono a donne locali è quella che dovrebbe spiegare tutto, in realtà è un comodo alibi per non vedere oltre i propri pregiudizi.

(deceduto nel 1199), denominato per la sua erudizione e sapienza “Il Grande”, il quale annota nelle sue Cronache:

“In quel tempo, vennero dalla Scizia interna (Asia Centrale) tre fratelli con 30.000 Sciti che viaggiarono per 60 giorni dalle gole dell’Imeon (Pamir e Hindukush) fino al fiume Tanais (il Don), che si getta nel Mare di Meotide o Mare d’Azov. I Romani chiamarono questi popoli Bulgari.”

L’antica civiltà Bulgara portò dall’Oriente i suoi Veda. Dopo l’avvento di Maometto i Bulgari divennero Mussulmani pertanto sono i detentori dell’antica sapienza Vedica in chiave Islamica. Nei Veda Russi che sono simili ai Veda Indiani, i racconti narrati sembrano la copia del Bhagavata Purana. Nel 1982 il quotidiano Indiano “Times of India” riferì la scoperta di un cocchio Vedico inciso nella pietra in Tagikistan.

Nel 1.993, gli archeologi hanno trovato il corpo mummificato di una giovane donna, una principessa, su Ukok Plateau nella regione di Altai della Russia. L’altopiano è situato nella zona di frontiera fra la Russia e la Mongolia.⁷⁸ Era una bella donna, giovane e raffinata *con i capelli biondi*, non asiatica. Sulle braccia *portava i tatuaggi di un cervo e di un mufone*: sul ventre il disegno di un giaguaro. Il suo volto, con gli occhi chiari, aveva dei tratti europei. Il cervo è senza dubbio un animale assai importante per gli Indoeuropei, tanto per quanto riguarda gli aspetti linguistici quanto per i significati che al cervo si sono associati. Infatti, esso è uno degli animali fondamentali della primitiva patria nordica che i loro progenitori abitarono in epoche remote. Il cervo era significativamente associato col simbolismo del sole e della luce, come recita l’Edda: «*Da Sud vidi il cervo solare muovere – i suoi piedi stanno sulla terra – ma le corna raggiungono i cieli*». In Grecia, il cervo era consacrato ad Apollo, Atena, Artemide, Dèi della purezza e della luce, in India, rappresenta la cavalcatura di Vayu, il dio dell’Aria, il più veloce degli Dei. Vayu è il Vento, il respiro di Varuna nel Cosmo, corrispondente al prana. Nella cosmologia scandinava i quattro cervi sull’albero del mondo rappresentano i quattro venti. Un’altra mummia fu ritrovata nell’1.995 nella zona dei monti dell’Altai è stata ritrovata a 2.600 metri di altezza all’interno di una vera e propria necropoli, perfettamente conservata in un blocco di ghiaccio la tomba di legno di *un guerriero biondo*, di un capo Pazyryk, sepolto in alta uniforme. L’uomo è stato sepolto insieme a due cavalli. Un guerriero con le trecce che conservano il colore rosso e soprannominato quindi “il guerriero rosso”.

FIGURA 33. ALTAI - GUERRIERO ROSSO E SCULTURE RUPESTRI



⁷⁸ Negli Altai, sulle montagne la famiglia Roerich voleva fondare la “Città della Conoscenza”.

GLI INDOARIANI

Ci è stato insegnato a scuola la “teoria dell’invasione ariana” e troviamo ancora conferma nei dizionari e nelle enciclopedie, che un popolo nomade proveniente dal Caucaso ha invaso l’India nel secondo millennio a.C. Questa teoria, introdotta nel 19° Secolo, spiega che un popolo emigrò dal Caucaso per invadere il subcontinente indiano dal 1.500 a.C. La versione ufficiale è imputabile a Max Muller, un orientalista del 19 secolo, che ha inventato la “teoria dell’invasione ariana” situandola verso il 1.500 a.C. per accordarla con la cronologia biblica allora imperante (La Creazione del mondo nel 4.004 a.C. e il diluvio nel 2.500 a.C.)⁷⁹.

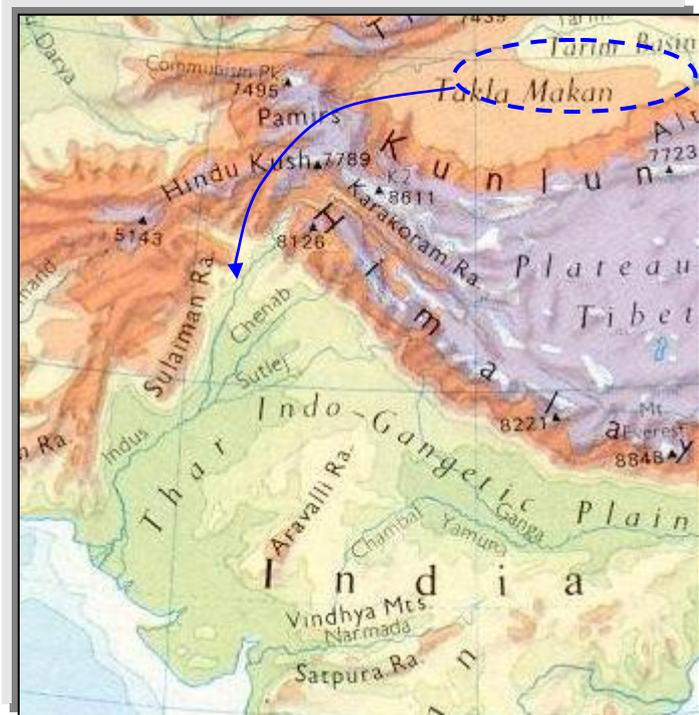


FIGURA 34. MIGRAZIONE IN INDIA

Muller traduce la parola “arya” che significa “nobile come la sua nascita e la sua maniera d’agire”, con la parola “ariano” che interpreta come una razza dalla pelle chiara, e Muller dà, in seguito, il nome di “Dravidiani” alla popolazione dalla pelle scura che occupò l’India prima di questa pretesa invasione ariana. Questa teoria proviene da un’interpretazione della “guerra tra le potenze della luce e quelle delle tenebre” indicata negli scritti vedici antichi, e che ha portato “al combattimento tra i popoli dalla pelle chiara e i popoli dalla pelle scura”.

Il mito del primo viaggio verso Oriente della dea Io, la Vacca sacra, narra nel linguaggio allegorico e misterico l’emigrazione di un popolo, dapprima sugli altopiani del Caucaso, dove è incatenato Prometeo che incarna lo spirito della Quinta Generazione, quella degli Ari, per giungere infine sui monti Kailasa del Pamir. In seguito, una sottorazza della Quinta Generazione, si spinse dagli altopiani dell’Asia Centrale, verso l’India, soggiogando militarmente il popolo che vi abitava. La parola ariano significa solo “prode, nobile guerriero”. Gli Ariani dominarono un tempo tutta l’antica India. *I Brahmani hanno un colorito relativamente chiaro* in confronto con le popolazioni locali chiamate Dravidi, di colore più scuro.

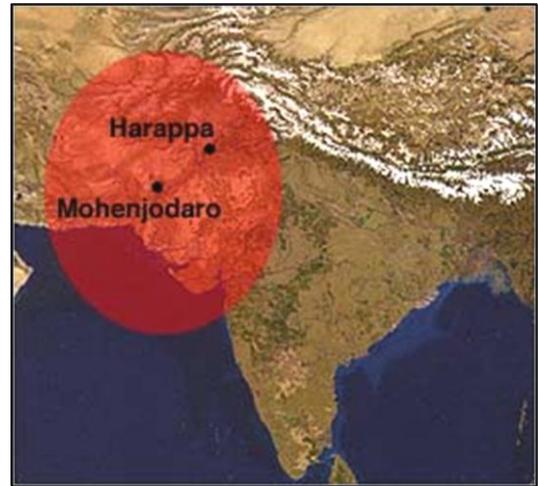
Occorre ricordare che quando gli antichi scrittori parlavano dell’India, non intendevano l’India odierna, ma quella arcaica. Vi era un’India superiore comprendente le regioni del Tibet, della Mongolia e della Grande Tartaria, un’India Occidentale Persia-Iran, dove si stabilirono i seguaci di Zoroastro, e un’India meridionale, l’attuale. La regione visitata da Apollonio sembra essere il Kashmir. L’India dei primitivi saggi era alle sorgenti dell’Oxus e del Jassarte. Dopo l’ultimo cataclisma risalente a 12.000 anni fa, i superstiti trovarono rifugio sugli altopiani, del Caucaso e del Pamir, dove probabilmente gli Zoroastriani collocavano il loro mitico Airyana Vaeio. Quando i tempi lo permisero, discesero verso le pianure per colonizzare le nuove terre lasciate libere dalle acque. Gli orientalisti affermano che gli Ariani, 3.000 anni a.C. erano ancora riuniti

⁷⁹ La teoria dell’invasione ariana nasce dall’ipotesi del Diluvio dell’abate Dubois di una migrazione in India di un popolo proveniente dall’Asia centrale è stata ripresa da Muller, che l’ha trasformata in “teoria dell’invasione ariana”.

nelle steppe orientali del Mar Caspio. Un'ondata occupò l'India sottomettendo militarmente le popolazioni locali sopravvissute. Questi popoli sono noti come Indoariani o Indoeuropei. Altri discesero in Afganistan si stabilirono lungo il fiume Oxus e poi una buona parte emigrò verso Occidente scegliendo la via del Medio Oriente giungendo in Fenicia e in Egitto.

FIGURA 35. INDIA MOHENJODARO E HARAPPA

Le vecchie teorie che continuano a essere riportate come certe sono state smentite di ritrovamenti archeologi. Più di un migliaio di siti archeologici hanno rivelato una cultura impressionante. Si vedano soprattutto le scoperte lungo il percorso del fiume Indo (fatte già dopo l'inizio del 20 secolo) a Mohenjodaro ed a Harappa⁸⁰.



I siti archeologi hanno rivelato che i popoli che li hanno edificati erano elevati tanto spiritualmente che materialmente: pianificazione urbana notevole (vie orientate secondo i punti cardinali e ad angolo retto), splendore dell'architettura, templi, case a più piani costruite in mattoni, magazzini, empori, bagni privati o pubblici, oggetti d'artigianato, uso della ceramica, maioliche, metalli, gioielli, utilizzazione d'unità standardizzate di misure⁸¹ e di peso, prima scrittura, etc. Tra i suoi enigmi vi è la scrittura pittografica, ancora indecifrata, in cui gli studiosi hanno classificato almeno 400 segni, simili a dei rebus.

FIGURA 36. SCRITTURA DI HARAPPA

La lingua è sempre riconosciuta come parte definitiva del capostipite sanscrito. Gli scritti più antichi di Harappa datano di 5.500 anni. Si è potuto constatare che quella che potrebbe essere la più vecchia città del mondo, nella valle di Cambay, vicino alla civilizzazione Sarasvati-Sindhus. Ci sono delle tracce di civilizzazione umana date



dalla struttura della città svelata dai sonar, delle pietre preziose forate che si sono trovate, etc. Questa città data al minimo 7.000 anni (5.000 a.C.). Una vestigia è stata trovata che data da 9.500 anni (7.500 a.C.) a 300 chilometri al nord di Mohenjo-Daro, si sono scoperte le vestigia di una comunità che data da più di 8.500 anni. Nell'1.500 a.C., la città la cui popolazione aveva raggiunto i 400.000 abitanti è abbandonata in tutta fretta. Queste città facevano da centri gemelli per più di 40 cittadine e villaggi, i cui abitanti usavano le stesse misure di peso con un sistema basato sul numero 16, costruivano case con mattoni di un solo tipo, cotti sul fuoco invece di essere fatti asciugare al sole. Gli agricoltori della valle dell'Indo coltivavano frumento, orzo, piselli, cotone; come i sumeri tenevano animali domestici che fornivano cibo e lana, allevavano maiali, pecore, capre, bovini, zebù, bufali d'acqua, elefanti, asini e cammelli. Gli artigiani erano abili nel lavorare rame, bronzo, e producevano rasoi, asce, ami, ornamenti. Tutte le suppellettili presenti

⁸⁰ Harappa è indicata nei Veda, scritti sacri Indù.

⁸¹ In India, il sistema decimale era già in uso durante il periodo harapeano, com'è indicato dai pesi e dalle misure trovate a Harappa.

nel sito sembrano essere state abbandonate in una situazione di emergenza, incluse le tavole ancora apparecchiate. In merito alla sua fine, la scienza ufficiale propone due ipotesi: la prima considera l'inondazione del fiume Indo, e la seconda adduce le invasioni dei popoli ariani. Ma i segni di bruciatura sui muri della città escluderebbe l'inondazione, e l'entità della distruzione escluderebbe gli scontri bellici preistorici. Le rovine di Mohenjo-Daro sono inesistenti al centro e più alte verso la periferia, proprio come se ci fosse stata un'esplosione nucleare proprio sul centro della città. In una vasta zona all'interno della città i mattoni risultano essere stati esposti a un calore superiore ai 900 gradi centigradi per pochi secondi e presentano un livello di radioattività elevatissimo, tanto che sarebbe impossibile sia costruire qualcosa con quei mattoni e sia viverci dentro o vicino. "Gli ultimi abitanti di Mohenjo-Daro sono periti di una morte subitanea e violenta", ha scritto l'archeologo Sir Mortimer Wheeler. Nelle macerie della città sono stati trovati 43 scheletri evidentemente il grosso della popolazione aveva fatto in tempo a sfollare): si tratta di persone colte da una morte istantanea mentre attendevano alle loro faccende. Una famigliola composta di padre, madre e un bambino, è stata trovata in una strada, schiacciata al suolo mentre camminava tranquillamente. "Non si tratta di sepolture regolari", ha scritto l'archeologo John Marshall, "ma probabilmente del risultato di una tragedia la cui natura esatta non sarà mai nota". Un'incursione di nemici è esclusa, perché i corpi non presentano ferite da arma bianca.

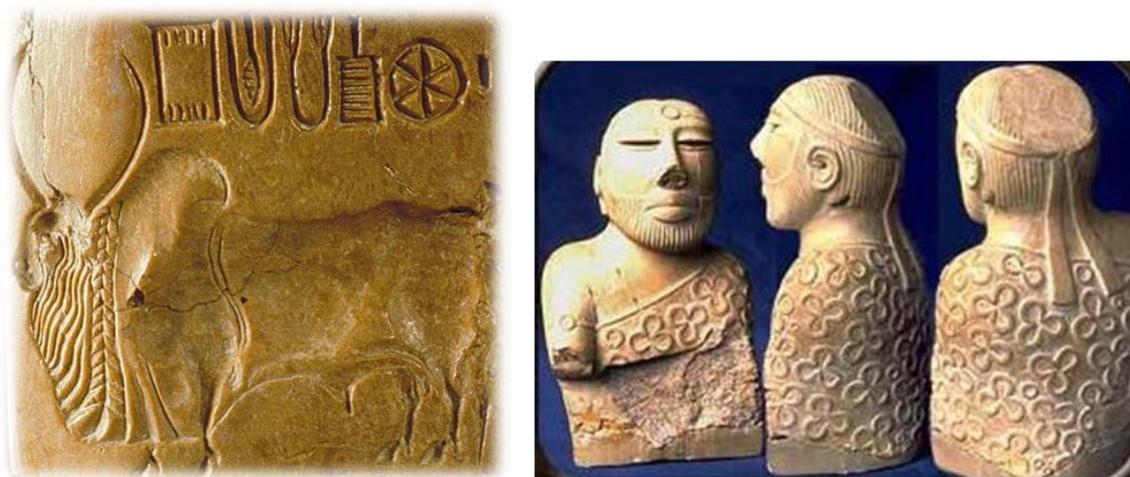


FIGURA 37. SIGILLO E SACERDOTE DI MOHENJO-DARO⁸²

⁸² I sigilli di pietra che riporta i caratteri della scrittura di Harappa ricordano analoghi sigilli sumero babilonesi. Il sacerdote è rappresentato con labbro superiore rasato e barba curata. I trifogli sulla veste hanno significato sacro, il trifoglio è sacro in India ed era pure sacro in Egitto perché collegato a Osiride.

IL RITORNO DELLA STIRPE DI IO IN OCCIDENTE

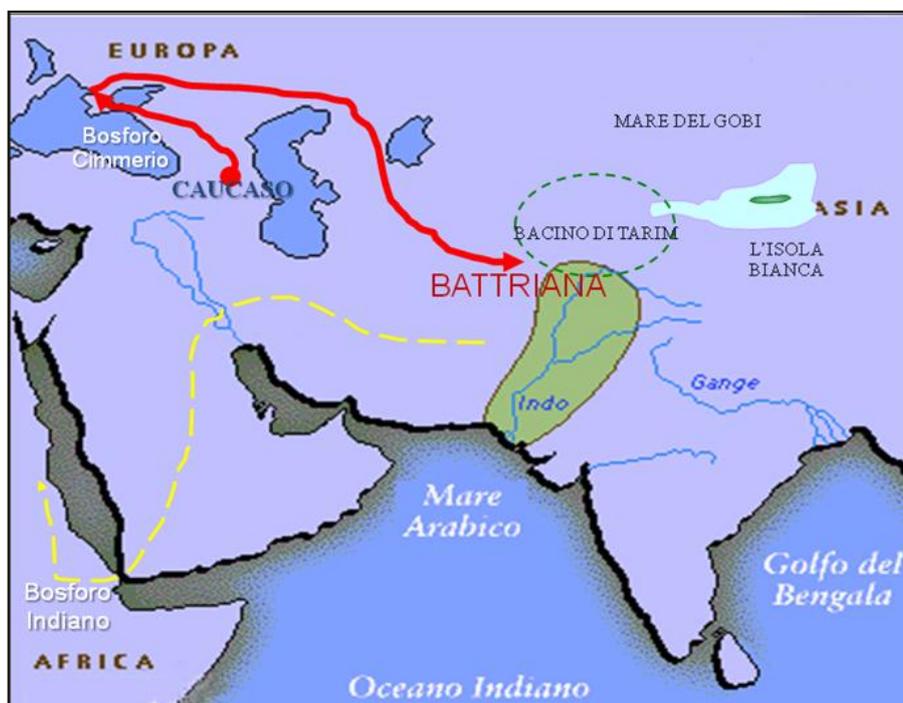
Nell'epoca quaternaria l'Europa era un continente ancora in via di formazione ed era ancora unita all'Africa Settentrionale e i primi uomini che calcarono le nuove terre erano africo-atlantiani. Una parte di quest'ondata migratoria rimase in Europa e divennero i bellissimi Cro-Magnon. Contemporaneamente un'altra, più consistente ondata migratoria, scelse di stabilirsi sulla sommità delle montagne gigantesche dell'altopiano del Caucaso, nei pressi del Mar Caspio.

- *Il primo viaggio di Io, la Vacca sacra⁸³, verso Oriente verso il sacro Nilos, rappresenta un'emigrazione di una generazione, di un popolo, dapprima sugli altopiani del Caucaso, dove è incatenato Prometeo che incarna lo spirito della Quinta Generazione, che Occidente si spostò verso Oriente. Dopo aver fatto tappa sugli altopiani del Caucaso, l'emigrazione giunse sui monti Kailash del Pamir. **Nel Kashmir, il Dio Nilâ, il Signore dei Naga, è il sacro Nilos del racconto di Prometeo.***

Eschilo, fa predire a Prometeo una seconda emigrazione di Io, dicendole che il sacro Nilos, **Nilâ** cioè il Dio, la condurrà verso la terra triangolare, in questo caso il Delta del Nilo, dove i suoi figli fonderanno una nuova nazione, quella dell'Egitto⁸⁴: si tratta in realtà della rifondazione di una nazione già esistente.

- *Il secondo viaggio di Io, il ritorno, verso Occidente, rappresenta una migrazione inversa quella degli Etiopi orientali partendo dall'India, poi in Battriana attraversò le terre che ora sono dell'Iran, e dell'Iraq, poi, tagliando la parte meridionale dell'Arabia, giunse allo stretto di Bab-el-Mneheb, il **Bosforo Indiano**, lo attraversò, poi sugli **Altopiani Etiopi e infine in Egitto.***

FIGURA 38. IL PERCORSO COMPLETO DELLA MUCCA IO DAL CAUCASO AL BACINO DEL TARIM E INFINE IN EGITTO



⁸³ Sia per gli Indù sia per gli Egizi, la vacca era simbolo della grande madre, Hator in Egitto, Aditi in India, in entrambi i paesi era proibito mangiare la carne di mucca. Per gli Egizi vedi Erodoto, Storie, II, 18, 2.

⁸⁴ I teschi delle mummie egizie, cioè quelli degli Etiopi orientali, sono di tipo caucasico.

- I mitici Naga erano popolo, confuso dagli storici con gli Sciti, con un capitale Nagapur, che hanno trasmesso la loro cultura verso Babilonia, Egitto e Grecia.
- Nagpur è ritenuta giustamente la sopravvissuta vestigia di Nāgād̐wīpa, l'isola dei Draghi.
- Una tradizione riporta che Apollonio da Tiana fu istruito dai *Nāga* del Kashmir.
- Osiride ha per corona l'Uraeus, naja, naga(j=g). Si tratta del serpente emblema del fuoco che, da sempre, è simbolo della saggezza e della conoscenza occulta.
- Un cobra femmina è posto sulla fronte del Faraone.

Secondo James Churchward, i Naga, si stanziarono in India 70.000 anni fa e dall'India si diramarono ovunque, anche in Babilonia, per poi spingersi lungo la costa occidentale dell'Africa, lungo il Mar Rosso. Questo popolo era formato da uomini atletici e di carnagione scura. Verso il 15.000 a.C. i Naga⁸⁵ si stanziarono nei pressi di Maioo nella Nubia, in Alto Egitto.

Le parole di Churchward sono indirettamente confermate da Erodoto, cui i sacerdoti Egizi dissero che (un) Osiride comparve 15.000 anni prima di Amasis, cioè 15.500 anni a.C. Al tempo del Faraone Menes il Lago di Moeris o di Meri era un pantano, ma quando avvenne l'invasione persiana, esso era considerato la zona più rigogliosa della terra. Fra questi due periodi trascorsero secondo Erodoto tra gli 11.000 e i 12.000 anni. Poiché il periodo dell'invasione persiana è storicamente documentato, al contrario di quello di Menes⁸⁶, si può presumere, che il faraone unificatore visse prima del tempo dell'invasione del re di Poseidone narrata nel Timeo da Platone.

Nel libro "India in Greece" di Pococke è narrata una guerra fra il capo solare Usras e il capo lunare Tu-phu i cui nomi stranamente assomigliano a Osiride e Tifone. La dinastia solare aveva sede in Ayodya (oggi Oude), e la dinastia lunare in Pruyag (oggi Allahabad). In Egitto e l'India il culto della Vacca sacra, del Sole, del Serpente, del Loto, sono comuni.

⁸⁵ Il cobra reale, il Naga egizio, era posto sulla testa del Faraone.

⁸⁶ Molto magnanimamente gli specialisti in egittologia attribuiscono come periodo storico a Menes il 3.000 a.C. Erodoto secondo i casi è il padre delle menzogne o il padre della storia.

GLI ETIOPI ORIENTALI

Secondo Erodoto, gli Etiopi emigrarono dalle sponde dell'Indo e si stabilirono in prossimità dell'Egitto⁸⁷ e pertanto chiama Etiopi Orientali gli abitanti dell'India. Filostrato afferma che secondo il Brahmano Iarco⁸⁸, gli Etiopi erano originariamente una razza dell'India costretta a emigrare perché colpevole di sacrilegio e di regicidio.

Nil e Indo, Etiopi e Indù sono termini intercambiabili. Il fiume Etiope, dice Prometeo, è presso le sorgenti del sole, cioè a Est, in Asia. Da quanto scritto si comprende perché gli antichi distinguevano due tipi di Etiopi, gli orientali e gli occidentali. La scrittura etiope, come la scrittura semita, si scrive da sinistra verso destra, proprio come il sanscrito. Presso gli Etiopi, la discendenza regale non va in linea retta, ma al figlio della sorella, proprio come avveniva in *India meridionale*, dove al figlio del Rajah succedeva il figlio della sorella. India ed Egitto sono due nazioni legate fra loro, poiché gli Etiopi orientali che dall'India giunsero in Etiopia e poi in Egitto, sono coloro che molto probabilmente diedero come nome Nil al fiume egiziano in ricordo del fiume della madre patria e del signore dei Naga, Nilâ. Quest'usanza è ancora conservata oggi: emigranti fondono città con lo stesso nome della loro città di origine. Se gli Egiziani erano gli Etiopi orientali che dall'India giunsero in Egitto, allora si dovranno ritrovare tracce della loro partenza dall'India.

Gli **Egizi della protostoria erano Atlantidei** che provenivano da Occidente⁸⁹ **dal Mare di Tritone**. Diodoro Siculo scriveva che: *“Sono gli stessi Egizi ad affermare che i loro progenitori erano degli stranieri ... erano giunti dalla direzione del Sole che tramonta e si dicevano più vecchi, come stirpe fra tutti gli uomini”*. Nel Libro dei Morti Egizio, il Dio Thoth, è descritto come un Re divino. Thoth era nato in un lontano paese dell'ovest in una città vicina a due vulcani, un giorno il Sole si oscurò, e persino gli Dei ne furono atterriti, ma egli li aiutò a fuggire attraverso le grandi acque (L'Atlantico) in un paese situato a Occidente (a Est dell'Oceano Atlantico è situato l'Egitto). La Terra dei Morti era situata a Occidente. Questa vicenda mitica narra la migrazione di un popolo da Occidente a Oriente attraverso le acque dell'oceano, in seguito ad un cataclisma. Simplicio nel IV secolo dopo Cristo sosteneva che le registrazioni astronomiche degli Egizi si protraevano indietro nel tempo fino a 630.000 anni.

I successivi Egizi, chiamati Etiopi Orientali, sono coloro che dall'India emigrarono verso occidente attraversando l'Arabia Felice **erano Ariani di tipo caucasico**. Nei tempi antichi due erano le reggenze che si spartivano l'Egitto:

- Il Basso Egitto, quello del delta del Nilo che aveva contatti con i Babilonesi e gli abitanti della Palestina, i cui sovrani portavano una corona rossa.
- L'Alto Egitto che era in contatto con i Nubiani, gli Etiopi e che aveva i collegamenti con l'India e i cui sovrani portavano una corona bianca.

⁸⁷ Lamp. ed. Parker: “Meroe”.

⁸⁸ Filostrato, V, A III/6.

⁸⁹ Osiride, narra il mito proveniva da Occidente, che nella simbologia era identificato con il regno dei morti, i morti del continente sommerso, l'Atlantide di Platone, la cui storia un suo antenato, Solone, lo udì, narrata da un alto sacerdote, in Egitto.

L'unificazione dei due regni fu realizzata da Narmer e completata da suo figlio Menes. Da quel tempo i faraoni portarono una doppia corona rossa e bianca.

- IO dalle corna di vacca, nel suo viaggio verso Oriente, giunse in India. Dopo un tempo imprecisato, ritornò a Occidente. Attraversò la parte meridionale dell'Arabia, il Bosforo Indiano, giungendo in Etiopia.
- IO, ridiscese dalle sorgenti del Nilo, dove i pigmei lottano contro le gru, infine giunse in Egitto, dove partorì Epafo.
- Il ritorno a Occidente di IO è la migrazione in senso inverso di una razza di pionieri chiamati Etiopi Orientali, provenienti dalla valle dell'Indo o Nila.

Nel Prometeo Incatenato, la fanciulla dalle corna di vacca nel suo primo viaggio giunge sui monti del Caucaso incontrando *"... le fanciulle che in terra di Colchide hanno dimora e non temono battaglia ..."*. Erodoto narra nelle Storie:

"... soltanto i Colchi, gli Egiziani, gli Etiopi, praticarono la circoncisione fin dalle prime origini ... Colchi ... con gli Egiziani, sono i soli che lavorano il lino allo stesso modo; e per tutto il sistema di vita e per la lingua sono simili fra loro".

Non furono gli Egizi ad andare sul Caucaso ma popoli del Caucaso a ritornare in Oriente, nell'antica madrepatria Argo, nel Kashmir alle sorgenti del Nil o Indo, e poi come Etiopi Orientali ritornare in Egitto. Il viaggio della Vacca Bianca termina in Egitto. L'Egitto fu ripopolato da una migrazione proveniente da Oriente ma che era di stirpe caucasica. Le mummie egizie sono di tipo caucasico.

LA RIUNIFICAZIONE DELL'EGITTO 15.500 ANNI FA

Nel libro "India in Greece" di Pococke⁹⁰ è narrata una guerra fra il capo solare Ustras e il capo lunare Tu-phu i cui nomi stranamente assomigliano a Osiride e Tifone. La dinastia solare aveva sede in Ayodyna (oggi Oude), e la dinastia lunare in Pruyag (oggi Allahabad). Champollion commentando il Libro dei Morti Egizio afferma che ogni capitolo è un chiaro riferimento alle lotte fra le dinastie dei re lunari e quelle dei re solari. Secondo Pococke il capo della dinastia solare, il grande Cuclo-pos (Ciclope), chiamato il Grande Sole o Surapas⁹¹ era deificato alla sua morte e si supponeva che la sua anima trasmigrasse nel Bue-Api, chiamato Serapide dai Greci. Se la conquista ariana caucasica dell'Egitto, risale al quel periodo mitico, allora quando Ustras-Osiride giunse in Egitto, dovette trovare un popolo che si era già stabilito in quella terra in seguito ad una precedente migrazione da occidente, dall'Atlantico. Osiride, è descritto a volte come Dio e a volte come uomo, sotto l'aspetto umano andò prima in Etiopia, dove insegnò l'agricoltura e l'allevamento di bestiame, intraprese numerose opere quali costruzioni di canali muniti di chiuse, alzò gli argini del fiume Nilo affinché non straripasse, andò in Arabia, in India, dove fondò delle città. Erodoto, ci fornisce un'informazione importante quando scrive che i sacerdoti Egizi gli dissero che (un) Osiride comparve 15.000 anni prima di Amasis, cioè 15.500 anni a.C.

L'Egitto è molto più antico dell'Europa ... È ben noto che la "lingua del mare egiziano", il Delta del Basso Egitto, divenne terraferma molto lentamente, e seguì gli altipiani dell'Abissinia; contrariamente a quest'ultima, che sorse in modo relativamente serpentino, si formò molto lentamente, per lunghe epoche, dagli strati successivi di limo e di fango, depositati annualmente da un grande fiume, il Nilo di oggi. Ma anche il Delta, una terra fertile, fu abitato per più di 100.000 anni. Tribù successive, con più sangue ariano che i loro predecessori arrivarono dall'Oriente e lo conquistarono contro un popolo, di cui persino il nome è perduto per la posterità, salvo nei Libri Segreti. Questa barriera naturale di fango che inghiottiva lentamente e irresistibilmente tutte le navi che avvicinavano queste coste inospitali, fu sino a poche migliaia d'anni a.C., la migliore salvaguardia per gli Egiziani, che erano riusciti ad arrivarvi attraverso l'Arabia, l'Abissinia e la Nubia, condotti dal Manu-Vina al tempo di Vishvamitra.⁹²

Originariamente il Nilo scorreva verso Nord-Ovest nel Mare del Sahara e quando la geografia cambiò, una parte del mare divenne il Lago di Tritone e il Nilo cambiò rotta e raggiunse il Mediterraneo. Erodoto ci dice che il Basso Egitto era all'inizio nient'altro che un Golfo di mare che penetrava fino a Menfi, attualmente 600 km dalla costa. Erodoto aggiunse che fu Menes a erigere i bastioni di Menfi per proteggerla dalle inondazioni del Nilo che nei tempi antichi seguiva un itinerario diverso, cioè verso la Libia.

Sotto il regno di Menes, l'Alto Egitto fu unificato con il Basso Egitto, per sanzionare un'alleanza fra gli Etiopi, i Nubiani, gli Indù stanziatisi nell'Alto Egitto e la stirpe di Egiziani proveniente da Eritia l'isola situata all'estremo occidente, Daitya degli Indù, o se si vuole Atlantide. Questi ultimi dimoravano protetti da

⁹⁰ Citato da H.P. Blavatsky, in *Iside Svelata*.

⁹¹ In sanscrito, il Sole è chiamato Surya, termine simile a Sura.

⁹² H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta, Antropogenesi*, vol. VI, pag. 363-364.

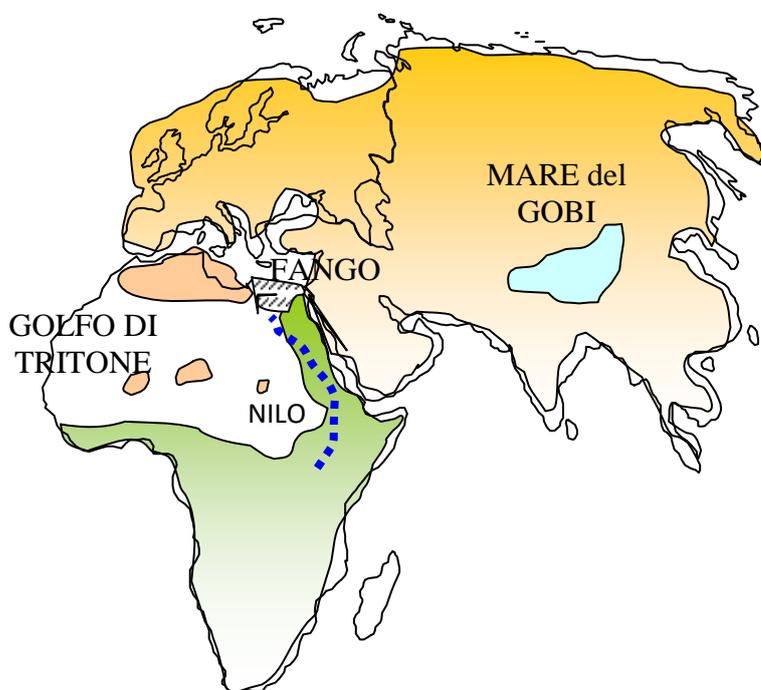
invasioni dal mare, nella regione del Delta del Nilo, allora impraticabile per via mare, perché era una barriera di fanghiglia, portata dal Nilo che, rendeva ogni approdo inaccessibile alle navi.

... dicevano (gli Egizi) che il primo fra gli uomini, Min⁹³ fu re d'Egitto. Durante tutto il suo regno tutto l'Egitto tranne il distretto di Tebe era una palude, e in essa nulla emergeva di quei territori che ora sono al nord del lago di Meri, fino al quale risalendo il fiume dal mare c'è un viaggio di sette giorni.⁹⁴ ... i sacerdoti mi hanno narrato, Min il primo re d'Egitto, protesse con argini Menfi; infatti il fiume scorreva interamente lungo la montagna sabbiosa posta dalla parte della Libia ... Dunque per opera di Min⁹⁵ ... sarebbe divenuto terra ferma lo spazio precluso al fiume ...⁹⁶

La deviazione del Nilo voluta da Min o Menes, fu un'impresa veramente colossale, gli uomini del Faraone realizzarono un'ansa artificiale a quaranta chilometri a sud di Menfi e prosciugarono l'antico letto fluviale, quindi incanalarono il corso del fiume in un percorso che tagliava le montagne. Per fare un'opera del genere occorrevano conoscenze superiori di geologia, idraulica, ingegneria e architettura!

FIGURA 39. IL NILO NEL GOLFO DI TRITONE

Il Faraone Moeris, fu il costruttore di un lago artificiale che prese il suo nome, nel quale erano convogliate tutte le acque superflue del Nilo e dei suoi affluenti. Era profondo 90 metri e misurava 720 km di circonferenza. Erodoto descrisse il lago e anche *due piramidi che si elevavano per 90 metri dalla superficie del lago. Le piramidi erano alte almeno 180 metri!* Da questo bacino partiva un canale sotterraneo a Occidente verso le colline di Melfi, in direzione della Siria e della Libia.



⁹³ Min corrisponde a Menes, a Manas che in Indù significa mente, uomo, men in inglese.

⁹⁴ Erodoto, Storie, II, 4.

⁹⁵ Min il primo uomo dopo la serie di re divini corrisponde a Menes ricordato da Manetho (Manetone).

⁹⁶ Erodoto, Storie, II, 99.

NARMER MENES MANU-VINA

Una ipotesi molto probabile di chi sia effettivamente stato il faraone Min o Menes, la troviamo nella “Storia dell’India” di Kulluka Bhatta, dove è narrato che sotto il regno di Viswamitra, primo re della dinastia Soma-Vanga⁹⁷ in seguito ad una battaglia che durò cinque giorni, *Manu Vina* erede del vecchio re, abbandonato dai Brahmani, emigrò con tutti i suoi seguaci attraversando Arya, la Persia, e le regioni di Barria, l’Arabia, un tempo felice perché rigogliosa, finché non giunse sulle rive di Masra, cioè il Cairo, il cui antico nome è Marsr, Musr, Misro. Manu assomiglia come nome fortemente a Menes⁹⁸, il primo re della dinastia umana. *La storia fenicia nomina Maser come uno degli Hermes ancestrali.*



FIGURA 40. RAPPRESENTAZIONE INDÙ DI VISWAMITRA CON BARBA

Viswamitra in una rappresentazione indù appare con barba assira.

FIGURA 41. STELE DI NARMER

⁹⁷ Soma è il nome sanscrito della Luna ed è la bevanda degli Iniziati.

⁹⁸ Manu deriva da Man, pensiero, mente; contemporaneamente è l’archetipo dell’uomo considerato provvisto di mente o Manas. In India si hanno le Leggi del Manu, dove il Manu riflette la luce del pensiero divino e formula la Legge o Dharma, divenendo così in Legislatore Primordiale. In Egitto abbiamo la figura del Legislatore primordiale, Menes. Fra i Greci la figura del Legislatore è ricoperta da Minosse, fra i Celti da Menw. Nell’antica Roma, il secondo mitico re e Legislatore, è Numa, inversione delle sillabe di Manu. I sette re di Roma sono una rappresentazione in scala minore dei Sette Manu orientali che presiedono alle sette razze. In realtà nelle Leggi del Manu (I, 80) sono menzionati quattordici Manu, 2x7 per ogni Kalpa o intervallo da creazione a creazione, e sono riferiti alle sette aurore e ai sette crepuscoli di ogni Kalpa, cioè di ogni Manvantara o manu-antara, che significa fra due Manu. Nei Purana Indù, i Manu sono descritti come re che sono salvati *con tutti i germi di tutte le cose in un’Arca, dalle acque del diluvio o dal fuoco, Epirosi* di una conflagrazione generale.

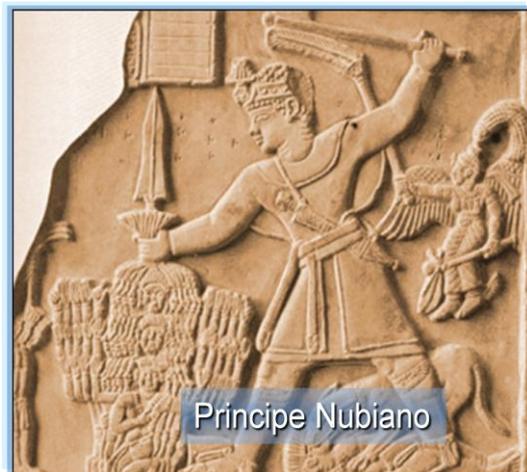


Nella stele ritrovata a Nekhbet nell'Alto Egitto, esposta nel museo Egizio, l'immagine ieratica di Narmer esprime grande nobiltà, potenza e dignità. *Il re anche in questa raffigurazione porta la barba posticcia e, avvolto attorno ai fianchi, un perizoma da cerimonia da cui pende una coda di toro. **Il nome di Narmer è inscritto in alto in un rettangolo fra le due teste di vacca simbolo di IO.*** Narmer al pari di Menes è il primo faraone a regnare sul Sud e sul Nord dell'Egitto (Delta, Sudan ed Etiopia).

Secondo quanto i maestri Indù riferirono a Churchward, questi atletici e scuri Etiopi, non appartenevano alla razza nera ma a quell'indiana dei Tamil. Ignazio Nonnelly nelle sue ricerche sull'Atlantide, cita uno storico del XIV secolo, un certo Pitchiard, il quale scrive: *"Alcuni Nubiani hanno una pelle di color bronzo o sono decisamente neri con sfumature rossastre ... Il vero nome dei Berberi è Mazirgh che significa libero, dominante o razza di nobile origini ... Esistono buoni motivi per credere che questa gente abbia una discendenza antichissima e che da millenni già possenga una civiltà ... alcuni clan sono composti di uomini di carnagione chiara, in netto contrasto con la maggior parte degli altri neri, con capelli folti e lanuti."*⁹⁹

FIGURA 42. PRINCIPE NUBIANO

Erodoto (libro III, 21) afferma che anticamente quella degli Etiopi era considerata la razza umana più armoniosa e perfetta. Presso di loro era realmente rispettato il culto della plasticità e dell'efficienza fisica, tanto che era proclamato re il giovane più prestante e vigoroso. Gli Etiopi, secondo Erodoto, vivevano a lungo fino a 100, 125 anni, i loro morti erano imbalsamati e mummificati e poi posti in sarcofagi risplendenti di cristallo trasparente. Dopo un anno il sarcofago con la mummia era rimosso dalla casa e condotta in città in appositi santuari. Il sarcofago era detto la barca del Sole. Erodoto, mostra grande dispiacere nel non aver potuto visitare la città di Meroe e di Kush, a quel tempo parte dell'Etiopia, giacché i sacerdoti egizi di Elefantina gli avevano parlato delle meravigliose "Tavole del Sole". Gli abitanti di Kush



Principe Nubiano

⁹⁹ W. Raymon Drake, I Titani nell'antichità, Armenia Editore, pag. 307.

erano provetti viaggiatori e navigatori, controllavano il Mar Rosso e la loro scrittura era agile e fluente, a detta di alcuni, migliore di quella greca. Ritrovamenti di grandi ammassi di scorie metalliche mostrano che il trattamento del ferro era un'operazione molto comune, come la forgia di armi e utensili metallici. Nel 750 a.C. il re di Kush, iniziò la conquista dell'Egitto, subito dopo la caduta del Nuovo Regno, per dare inizio alla XXV dinastia.

- Esiodo scrive che gli Etiopi Occidentali erano della stirpe di Epafo e di Io.
- Erodoto descrive gli Etiopi occidentali, come la razza più armoniosa e perfetta.
- Il termine Etiopi tradotto come "teste nere" non si riferiva solo al colore scuro della pelle. Il nero è il colore della non-manifestazione, l'immagine di un centro, o un paese, la sede di un centro spirituale, Shamballa degli altopiani del Pamir, il Giardino dei Draghi.
- La scrittura etiope, come quella semita, si scrive da sinistra verso destra, proprio come il sanscrito. Presso gli Etiopi, la discendenza regale non va in linea retta, ma al figlio della sorella, proprio come avveniva in *India meridionale*, dove al figlio del Rajah succedeva il figlio della sorella.